



Lunedì 29 settembre 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Il segretario Cgil giudica «equilibrata» la Finanziaria e attacca il Prc: «Incomprensibile il merito delle loro critiche»

Cofferati dà via libera alla manovra «Bertinotti? Proprio non lo capisco»

Welfare, trattativa più facile: «Gli scostamenti andranno corretti»

ROMA. Sergio Cofferati appare soddisfatto. I contenuti della Finanziaria, è il succo del suo discorso, contribuiscono a disegnare anche un progetto equo di stato sociale.

essere la base per ulteriori interventi, mirati al lavoro e all'occupazione e che possono essere decisi nella continuità del confronto tra governo e parti sociali.



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

Una prima valutazione su quanto ha detto il governo? «È una legge finanziaria equilibrata, sostanzialmente coerente con le coordinate già decise nel documento di programmazione economica.

Il finanziamento del fondo per le politiche sociali, insieme alle politiche per la famiglia, permettono di cercare rapidamente anche gli strumenti utili a rispondere al problema delle nuove povertà e a sperimentare forme di reddito minimo in qualche territorio.

Il rischio, dunque, è minore oggi di quanto non lo fosse un anno fa. Se poi il sistema delle imprese accompagnerà, a queste misure, comportamenti coerenti il rischio potrà essere ridotto ai minimi termini.

considerarsi elastica e assoggettata agli effetti del negoziato. Con questo schema è garantita, in ogni modo, la realizzazione della Finanziaria. Inoltre rimane aperta la possibilità di una soluzione che abbia il consenso delle parti sociali.

Bertinotti a «l'Unità»: «Aspettiamo nuove proposte, ma l'esecutivo sembra aver scelto una linea di rottura»

Ma il leader di Rifondazione insiste: «Votiamo contro Il governo non vuole ascoltarci e si avvicina la crisi»

«Se devo stare al comportamento tenuto fin qui nei nostri confronti, proprio non vedo margini di recupero». Intanto il ministro degli Esteri Dini ipotizza la necessità di prendere voti fuori dalla maggioranza di centro-sinistra, incassando però subito il no di Fini.

ROMA. «Se si tratta di lavorare per migliorare gli interventi sull'occupazione anche noi siamo interessati». Cesare Salvi, presidente dei senatori della sinistra democratica, invita Rifondazione comunista al dialogo al termine di una giornata di grande fibrillazione, di contatti e telefonate, in cui la crisi è parsa molto più vicina dei giorni scorsi.

Bertinotti a «l'Unità», più esiguo di quelli registrati nei giorni scorsi. «Onorevole Bertinotti, lei ha rilasciato una dichiarazione in mattinata in cui pur dando un giudizio molto duro sulla Finanziaria, sembrava usare toni meno netti e ultimativi delle frasi pronunciate in serata in cui la crisi è parsa proprio dietro l'angolo...»

ra questa suspense. «No, no... qui il punto è un altro. La Finanziaria è un atto preciso, questo non è un giorno qualsiasi. È in un giorno non qualsiasi noi registriamo la totale indisponibilità del governo a prendere in considerazione le nostre domande qualitative, cioè quelle indicatrici di una linea...»

verni decidevano i provvedimenti di finanziamento a pioggia uno che si batteva per uno sviluppo qualificato avrebbe dovuto dire che andavano bene...»

Berlusconi: «È il governo delle tasse»

«Sono deluso e preoccupato da questa finanziaria». Così Silvio Berlusconi ha commentato la manovra varata dal governo. «Non c'è nessuna riforma strutturale - ha sottolineato il leader FI - ma il rinvio degli interventi sullo Stato sociale a fine anno; c'è ancora il ricorso alla finanza "creativa" attraverso il rinvio di spese e pagamenti dovuti; c'è ancora un aumento della pressione fiscale, attraverso quello che viene chiamato adeguamento dell'Iva e non ci sono misure a sostegno delle imprese per la creazione di nuovi posti di lavoro. Questo governo si conferma come il governo delle tasse.»

In primo piano Dopo la sfuriata di Napoli, incontro chiarificatore con Veltroni, Ciampi, Visco

Scalfaro «ringrazia», è disgelo col governo

Il capo dello Stato apprezza la tempestività dell'esecutivo, ma non rinuncia al suo potere di «consiglio» sui contenuti della finanziaria.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Ma no... Non ce l'ha con Prodi. Anzi, il presidente della Repubblica «ringrazia» il governo. Scalfaro, tirato il sasso della sfuriata di sabato al Maschio Angioino contro il premier per lo sgarbo della minacciata consegna in extremis della Finanziaria, adesso ritira la mano.

che tre anni fa gli aveva dato appena venti minuti per valutare e certificare la legittimità del provvedimento. Non era un esito scontato. Una colazione vis a vis a Villa Rosebery a Posillipo con Giorgio Napolitano (reduce dal Consiglio dei ministri notturno che era stato lo stesso Scalfaro con la sua protesta a far anticipare), ha cominciato a stemperare la tensione. Il vertice di riconciliazione in serata al Quirinale sfociava - già mezz'ora dopo l'inizio - in un comunicato di venti righe, che sanciva il disgelo. Grazie probabilmente anche alla mediazione personale del vicepresidente del Consiglio, che, in origine - stando all'annuncio fatto da Scalfaro a Napoli - non avrebbe dovuto essere della partita.

Scalfaro «ha espresso al governo il ringraziamento per la tempestiva predisposizione e approvazione». 4) Che Scalfaro conta di «autorizzare la presentazione al Parlamento nella giornata di domani» (oggi, ndr), dopo aver consentito agli uffici del Colle di vigilare gli incartamenti per i previsti controlli di legittimità.

poli era stato reciprocamente esibito. Tutto a posto? No, rimane la questione dei contenuti: equità nei tagli dello Stato sociale, lotta alla disoccupazione e sostegno al Mezzogiorno, sono tre bandiere che uno Scalfaro corroborato dal bagno di folla napoletano non intende affatto ammainare, alla vigilia del suo ritorno nel Nord Est, a Mestre e in Carnia, martedì e mercoledì, dopo una doverosa tappa nell'Umbria e nelle Marche terremotate.

Prodi...». E si prevede che qualche tono verrà conseguentemente mitigato, qualche prossima esternazione un po' limata, anche alla luce dello stato di fibrillazione della maggioranza. Ferma restando l'intenzione di Scalfaro di non farsi mettere la musuola.

Nella nota quinquennale si dicono schematicamente quattro cose. 1) Che i rappresentanti del governo hanno «illustrato dettagliatamente» i documenti contabili e finanziari. 2) Che essi erano già stati in precedenza inviati alla Presidenza della Repubblica. 3) Che il presidente

protezione sociale. La parte nuova del welfare degli anni avvenire passa di qui. Queste risorse messe a disposizione permetteranno, se saranno accompagnate dall'individuazione degli strumenti necessari, di alzare il profilo della riforma sociale per la quale stiamo lavorando. Qui, ripeto, ci sono gli elementi potenzialmente innovativi.»

Il governo ha accolto la richiesta sindacale di non precisare dove trovare i 5 mila miliardi da risparmiare nella spesa sociale. Perché avete insistito tanto? «È stata una scelta giusta. E ho apprezzato l'affermazione del vicepresidente del Consiglio che mi pare abbia detto che anche la composizione della cifra dichiarata è da

«Non è questione di corde, è un governo che sceglie un'altra strada». Che margini ci sono per non arrivare ad una rottura? «Se devo stare al comportamento del governo fin qui, francamente non ne vedo. Il governo ha fatto un atto rilevante e pesante, quello di presentare una Finanziaria, ripeto, senza che alcune delle nostre richieste di mutamento di indirizzo di politica economica venisse accolta e con scelte interne alla legge che noi non possiamo condividere e non ne condividiamo l'impianto complessivo. E questo è avvenuto senza che sia stata risolta positivamente la vicenda dello Stato sociale e in particolare la parte relativa alle pensioni di anzianità. Dunque, il governo ha scelto una linea di rottura nei confronti delle nostre istanze.»

«Noi abbiamo vissuto in maniera assolutamente straordinaria il tempo del risanamento che abbiamo affrontato da questo paese, ma c'è, specie quando si profila la ripresa, il tempo della riforma. Se si prosegue sulla via del risanamento, quella diventa la politica dei due tempi, cioè la politica nemica di una cultura di sinistra.»

CAPODANNO A ISTANBUL (minimo 25 partecipanti) Partenza da Milano il 28 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione: lire 1.390.000. Supplemento partenza da Roma lire 65.000. L'itinerario: Italia (Zurigo)/Istanbul/Italia (via Zurigo). La quota comprende: il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Acropolis (cat. Special 4 stelle), la prima colazione, tre guide, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

CAPODANNO A PRAGA (minimo 25 partecipanti) Partenza da Milano il 31 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione: lire 1.520.000. Supplemento partenza da Roma lire 40.000. L'itinerario: Italia (Zurigo)/Praga (Karlestejn-Konopiste)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide praguesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



Di Napoli: «Un gol provato in allenamento»

Cosa significa essere felici? Di Napoli e Coco, giovani trascinatori del Vicenza, hanno vaghe informazioni sull'argomento. Il primo è stato spedito in provincia dall'Inter, il secondo è stato inviato in Veneto dal Milan per fare esperienza. L'autore della punizione che ha messo in ginocchio il Milan afferma: «Abbiamo giocato una grande partita. Il risultato non è un furto. Il mio gol? L'ho provato e riprovato in allenamento». Coco commenta la gara della sua ex-squadra: «Con questa sconfitta tutto si complica, ma il Milan può rialzarsi, dipende solo dai giocatori».

**Capello furibondo «Squadra molle classifica pericolosa»**

Viso stravolto, occhi furibondi: Capello entra in sala stampa e ammonisce: «Non sono deluso, la delusione non fa parte del mio vocabolario. Mi preoccupa la classifica. Ora devo solo pensare a come riaggiustare la situazione. La prima parte della gara è stata buona, il Vicenza ha fatto un solo tiro in porta e ci ha castigato. Nel secondo tempo ci siamo sbilanciati in avanti e ci siamo esposti al centrocampo. Siamo mancati sul piano della grinta e della determinazione. Io sono l'allenatore e di conseguenza il primo colpevole di questa sconfitta. A me la grinta non manca, il problema è che non riesco a trasmetterla ai giocatori».

Guidolin: «Grande impresa e potevamo raddoppiare»

Abbandona la tuta indossata in panchina e indossa giacca e cravatta. C'è da festeggiare la storica vittoria a San Siro e Guidolin si mette in ghingheri: «Vincere a Milano è una grande impresa. Nel secondo tempo ho schierato la squadra che avrei voluto mettere dall'inizio, abbiamo cambiato modulo passando al 4-5-1 e non abbiamo lasciato nulla al Milan, anzi abbiamo sfiorato il raddoppio legittimando la vittoria. Una prova di grande attenzione e concentrazione da parte di tutti». E il Milan?: «Il Milan ha grandi giocatori che probabilmente hanno bisogno di sbloccarsi dal punto di vista psicologico». [Monica Colombo]

**Maldini «Brutti e insicuri come un anno fa»**

Paolo Maldini ha avuto in settimana problemi fisici, ma ha giocato e pure bene. Inutile: «Abbiamo disputato un ottimo primo tempo, ma dopo il gol di Di Napoli abbiamo rivissuto la brutta situazione dell'anno scorso. Una volta passati in svantaggio, siamo diventati insicuri». Argomento stranieri: «Questa squadra ha cambiato tanto, speravamo di non pagare troppo la rivoluzione e invece abbiamo problemi». Savicevic con un filo di voce butta lì: «È come l'anno scorso. Ci manca la sicurezza. La verità è che se non segna Weah, non fa gol nessuno».

Il Vicenza sbanca San Siro con un gol di Di Napoli. Per la squadra di Capello è il secondo ko consecutivo

È la Waterloo rossonera Milan in «zona salvezza»

MILANO. Avrà perso tante cose, Silvio Berlusconi, ma non ancora il dono della sintesi. Di fronte a chi implora una battuta sul suo Milan soccombente, il Cavaliere esclama: «Ma che cosa volete?! Le lacrime in diretta...». Così parlò Sua Emittenza nell'intervallo della partita, ma il concetto, ahilui, non avrà bisogno di rettifica alcuna al termine del match con il Vicenza. Lo 0-1, siglato dal giovane Arturo Di Napoli con una splendida punizione allo scadere del primo tempo, resisterà fino alla fine, ed anzi sarà proprio la compagine biancorossa a meritare di segnare un eventuale altro gol. E così gli inopportuni inni alla ritrovata armonia milanista, intonati al mercoledì dopo un qualsiasi successo contro la Reggiana in Coppa Italia, si trasformano di colpo nelle note dell'orchestrina del Titanic.

Il Milan perde, vede in orbita la capolina Inter dalla depressione del Caucaso, si ritrova con due punti in classifica dopo quattro partite, roba che si dovrebbe preoccupare persino una squadra in lotta per la salvezza... E considerata la sciagurata partenza dei miliardi in rossonero, non si sa nemmeno con quale metro valutare l'impresa della banda Guidolin, gioiosa nel salutare i suoi due militi tifosi con un tuffo collettivo sotto la curva del «Meazza». Asserire del calcio totale (un tempo si diceva così), in realtà lo spirito tecnico biancorosso riporta a casa i tre punti al termine di una prestazione che avrebbe fatto piangere di commozione Nereo Rocco: difesa arcigna, centrocampo d'interdizione e contropiede. Una vittoria costruita sull'asse uruguayo Canals-Mendez, il primo pilastro centrale dell'area, il secondo mediano infaticabile che non perde un contrasto. Ed in mancanza del terzo giocatore di Montevideo a completare l'opera, l'infornuto attaccante Otero, Guidolin si è affidato ad un'invenzione del momento firmata, appunto, Arturo Di Napoli. La punizione dell'interista in prestito (guarda tu i casi

MILAN-VICENZA 0-1

MILAN: Taibi, Maldini, Costacurta, Cruz, Ziege (22' st Andersson), Savicevic (29' st Davids), Desailly, Albertini, Maini (1' st Ba), Leonardo, Weah.
(1 Rossi, 2 Bogarde, 21 Cardone).

VICENZA: Brivio, Belotti, Dicara, Canals, Coco, Mendez, Di Carlo, Viviani, Ambrosetti (42' st Beghetto), Luiso (1' st Schenardi), Di Napoli (26' st Zauli).
(12 Verdi, 21 Stovini, 6 Baronio, 13 Firmani).

ARBITRO: Collina di Viareggio

RETI: nel pt. 46' Di Napoli

NOTE: Cielo semicoperto, terreno in buone condizioni, angoli 8 - 2 per il Milan, recupero 2' e 3'. Spettatori: 60 mila. Ammoniti: Costacurta, Ziege e Belotti per gioco falloso, Albertini e Brivio per comportamento non regolamentare.

della vita) gonfia la rete di Taibi quando il primo tempo è virtualmente finito. Un'ecuzione perfetta, ad aggirare la barriera, che non consente appunto alcuno a Taibi, portiere peraltro criticato in precedenti partite.

Un gol che appare sì ingiusto - il Milan ha fin lì tenuto in pugno il pallino del gioco - ma non del tutto inatteso, essendo stata assolutamente sterile la supremazia dei padroni di casa. L'unico brivido autentico si è infatti concretizzato all'ottavo minuto, allorché Leonardo ha colto un palo con un bel tiro dal limite. Un Milan che Capello ha rimescolato per l'ennesima volta, partendo dalla forzata assenza dell'acciaccato Kluyvert. Dunque, centrocampo con Savicevic a destra e Maini a sinistra. Avanzato invece Leonardo, a far compagnia offensiva a Weah. Ennesima alchimia che però non cambia la qualità della manovra.

Dopo una breve e scoppiettante partenza, i centrocampisti si afflosciano, spesso soccombenti di fronte ai vari Mendez, Di Carlo e Viviani. Ed a proposito degli ospiti, una nota a parte merita Gabriele Ambrosetti, tornante inesauribile a cui Cesare Maldini dovrà prima o poi fare una telefonata. Nella ripresa Capello gioca la carta Ba, altra presunta arma segreta reperita in estate. La prestazione del francese

ossigenato si può perlomeno giudicare con un prodigio di sintesi: basta prenderne il cognome ed aggiungere una "h"...

Dovrebbe scatenarsi il Milan, alla disperata ricerca del pareggio, ed invece è sempre più la partita del Vicenza, che infierisce in contropiede con i nuovi entrati Schenardi e Zauli, nonché con l'inarrestabile Ambrosetti. Costui colpisce la traversa al 75' con un tiro da lunga distanza. E tre minuti dopo scippa clamorosamente il raddoppio, fallendo la conclusione ormai solo davanti a Taibi. L'arrembaggio del Milan non si concretizza nemmeno negli ultimissimi minuti, ed allora, mentre il buon arbitro Collina decreta la fine delle ostilità, ritornano alla mente le parole pronunciate dal presidentissimo di primo mattino, durante l'annuale assemblea nazionale dei club rossoneri. «Anche quest'anno non abbiamo lesinato gli sforzi finanziari - sono state le parole di Berlusconi -, ma evidentemente gli impegni economici non bastano. Dovevamo ricostruire un altro ciclo ma siamo stati distratti su ciò che stava avvenendo. Ora abbiamo troppi giocatori che vengono da lontano». Gran brutta storia se si archivia una stagione alla quarta di campionato...

Marco Ventimiglia



L'arbitro Collina consola George Weah

Farinacci/Ansa

Espulso al 37' Aldair, ma la squadra di Zeman non molla fino alla fine. Baggio sfiora tre volte il gol

La Roma in dieci rischia di vincere

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA-ROMA 0-0

BOLOGNA: Sterchele, Carnasciali, Paganin, Mangone, Paramatti, Magoni, Cristallini (17' st Gentilini), Marocchi (38' st Shalimov), Nervo (17' st Fontolan), Andersson, Baggio.
(22 Brunner, 9 Kolyanov, 20 Bonomi, 21 Dall'Igna).

ROMA: Chimenti, Cafu, Aldair, Petrucci, Candela, Di Francesco (38' st Vagner), Di Biagio, Tommasi, Paulo Sergio (37' pt Servidei), Balbo, Totti (28' st Del Vecchio).
(23 Campagnolo, 18 Helguera, 19 Gautieri, 20 Lucenti).

ARBITRO: Bettin di Padova.

NOTE: angoli 6-3 per il Bologna. Recupero: 2' e 3'. Serata serena, terreno in mediocri condizioni. Spettatori: 33.000. Espulsi: al 37' del primo tempo Aldair per doppia ammonizione (proteste e gioco scorretto), al 22' della ripresa Olivieri per comportamento non regolamentare. Ammoniti: Candela, Cristallini, Petrucci, Mangone per gioco scorretto, Andersson per proteste.

le a Totti che però in piena area solo davanti a Sterchele scippa ciabattando a lato. Bisogna arrivare al 23' per trovare un'altra azione degna di questo nome: Baggio batte una punizione dalla destra, palla a spiovere in area per la testa di Paramatti, ma la mira è sbagliata. Poi inizia lo show in

negativo di Roberto Baggio: al 25 liberato in area cerca un dribbling di troppo, perde l'attimo e la difesa giallorossa lo tampona. Tre minuti più tardi occasione ancor più clamorosa. Calcia una punizione dalla sinistra, la barriera respinge ma Cristallini gli scodella il pallone in piena area. L'ex

Codino è ancora lento e quando decide di battere trova la suola di Chimenti che devia.

Aldair invece al 37' trova il cartellino rosso per doppia ammonizione. Romain dieci, Zeman toglie Paulo Sergio e mette un difensore: Servidei. I tifosi giallorossi in curva s'arrabbiano e lanciano un razzo nel settore vicino, occupato dai rossoblù. Fortunatamente nessun danno alle persone. La polizia frena il tentativo di reazione dei bolognesi. Finisce lì. Ripresa. Il Bologna cerca di trarre vantaggio dalla superiorità su merica, ma è la Roma a farsi pericolosa al 10' con una punizione di Balbo sulla barriera, recupera Cafu, tiro ancora ribattuto poi ci pensa Sterchele ad anticipare Totti. Il Bologna conferma la serata di scarsa vena nella battuta a rete un minuto più tardi quando Marocchi, liberato in area da Baggio, svigola ingobilmente il pallone. Olivieri s'infuria e tenta la sterzata inserendo Gentilini e Fontolan per Cristallini e Nervo. È l'ultima mossa dell'allenatore: due minuti più tardi viene cacciato dal

Walter Guagnelli

Andersson lotta, ma non tira

Sterchele 6,5: un paio di interventi degni di nota
Carnasciali 6: ok sulla fascia destra
Paganin 6,5: concede poco o nulla a Balbo
Mangone 6,5: appoggio adeguato al compagno
Paramatti 6: fa poca fatica su Paulo Sergio
Magoni 5: perde il duello con Tommasi
Cristallini 6: qualche palla conquistata (dal 52' Gentilini 6)
Marocchi 6: diligente (dall'82' Shalimov sv)
Baggio 5,5: clamorosi i due errori del pt. Ottima la conclusione alla fine con palla contro il pallone.
Andersson 6: lavora tanti palloni ma tira poco in porta
Nervo 6: si sacrifica su Cafu (dal 52' Fontolan 6,5). Molto tonico. [W.G.]

Di Biagio ha le idee Cafu corre

Chimenti 6: non sbaglia nulla. Ci pensa Baggio a graziarlo.
Cafu 6,5: domina sulla fascia
Petrucci 6,5: non fatica a frenare Andersson.
Aldair 5: commette due leggerezze da ragazzino
Candela 6,5: concentrato e preciso
Di Francesco 6: buon duello con Marocchi (Vagner dall'82' sv.)
Di Biagio 6,5: ordinato nella proposta di gioco.
Tommasi 6,5: mette vicacità alla manovra
Paulo Sergio 5: involuto e scolastico (dal 36' Servidei 6: entra nel vivo della difesa)
Balbo 5: generoso ma quando arriva al tiro è impreciso.
Totti 6: scippa all'inizio poi si riscatta (dal 66' Delvecchio sv). [W.G.]

Oggi

EU

L'ALBERO

Lunedì 29 settembre 1997

8 l'Unità

LA POLITICA

L'ex presidente della Repubblica ribadisce le critiche a Berlusconi e disegna le nuove strategie dei moderati

Cossiga organizza il suo Centro

«Scegliamo gli alleati di volta in volta»

«Ma non sarà una nuova Dc, l'unità dei cattolici è finita»

DALL'INVIATO

CROTONE. «Il problema delle alleanze è un problema storico che si esamina di volta in volta. Il centro di cui parlo, dove dovranno trovare posto i cattolici moderati italiani, sceglierà quindi i suoi alleati di volta in volta, come del resto fa teoricamente D'Almeida». Quindi non sarà sempre e comunque, in modo predeterminato, un centro alleato con An e collocato al suo fianco? «Certo che no. Altrimenti per i cattolici tanto varrebbe confluire in An». Gela i supporter di An il presidente Cossiga in missione in Calabria. Lo fa nonostante gli uomini di An siano, tra i politici, i più numerosi accorsi per ascoltare il presidente che parla su un tema, da lui stesso dettato, all'associazione locale dei giuristi cattolici: «La libertà religiosa e il ruolo dei cattolici in Italia». Egli che c'è Cossiga non si lascia sfuggire l'occasione per una polemica: «È la prima volta dopo decenni che parlo in un ambiente dichiaratamente cattolico». Una bella ammissione, quasi una soddisfazione di fronte alla freddezza dei vescovi, per l'uomo indicato come maggiore sponsor e fattore di un nuovo partito che dovrebbe sorgere dalle ceneri del Polo, la cui crisi irreversibile è per l'asse strategico delle argomentazioni del picconatore. Anzi, il cruccio vero di Cossiga,

che si presenta come un «politologo» che ragiona sulla costruzione di un nuovo centro liberaldemocratico (e giura una parola sì e una no che lui non è disponibile a fare il leader e neanche a far parte di qualche trioika) è proprio quello di rendere ufficiale, al di là di ogni dubbio, che «ormai il Polo è finito». «Sono lieto di incontrare nei prossimi giorni, credo per la trentesima volta, Berlusconi: gli dirò che sono convinto che Forza Italia abbia finito la sua funzione. Per questo non è neanche capace di fare opposizione». E poi tranchant: «I cattolici nel Polo ci sono. E che non c'è più il Polo», per questo «Casini vuol rifare un centro ma in un quadro dove ci sia il peso del Polo». Insomma, sbaglia chi accusa Cossiga di «voler fare un Polino» anche perché, ha l'aria di dire, il problema vero è quello di rifare il Polo che marcia impetrento verso il disastro.

Ma procediamo con ordine. Cossiga è partito da lontano: «Vi sono periodi in cui il principio della libertà del cristiano dentro e fuori la chiesa può trovare un limite». Accadde durante il fascismo quando i cattolici sapevano che la chiesa «forse con una scelta che fu oculata» scelse il fascismo (altra polemica con la freddezza dei vescovi?). Ed è accaduto anche nell'ultimo mezzo secolo quando particolari condizioni storiche han-

no dato vita a un «partito-Stato come la Dc». In quelle situazioni i cattolici si trovarono una strada già tracciata, obbligatoria. Anzi, finirono con «l'impegnarsi in una gestione del potere facendosi sfuggire altre dimensioni. Così all'egemonia politica della Dc ha corrisposto una diversa egemonia in campo culturale. Un fenomeno che spiega la vitalità odierna del partito postmarxista».

«Ma quella stagione, dentro e attorno a una Dc totalizzante, è ormai finita». Oggi per i cattolici è «possibile portare avanti le proprie scelte politiche in tutti i partiti, compreso quello di Rifondazione comunista». Di più: «Nella sinistra del nostro paese vi sono spazi per il contributo e l'elaborazione dei cattolici». E su questa linea di riconoscimento il picconatore sembra non volersi fermare: «Per un cattolico che deve scegliere tra la linea liberaldemocratica e quella socialista, è più semplice scegliere per quest'ultima ipotesi, purché vi sia la condizione di salvaguardare la libertà degli altri».

Nessuno vuol rifare la vecchia Dc. «È una sciocchezza credere che la Dc sia crollata perché io l'ho picconata», è venuta meno perché si sono modificate le condizioni storiche della sua esistenza. Sparita dopo aver assolto alla sua funzione «perché avremo rubato ma è meglio essere ladri che por-

tare il paese tra i satelliti». Nel ragionamento di Cossiga l'unità dei cattolici non trova spazio. «Nessuna nostalgia del passato». I cattolici devono stare attenti a «non coinvolgere la chiesa nelle proprie scelte, magari proponendosi come espressione autentica della chiesa».

Ma la libertà rivendicata ai cattolici serve a Cossiga per sostenere che oggi c'è una grande area di cattolici moderati che non ha rappresentanza. «La realtà sociologica dei cattolici, anche per la lunga storia della Dc, appartiene all'area moderata. Fino a oggi quest'area è stata di «difesa». Berlusconi ha avuto il grande merito di aver impedito il dilagare della sinistra. Ma ora si tratta di trasformare un'area di «difesa» in un'area politica. «L'area degli orfani della Dc, del Psi, del Pri, del Pli. Serve un centro liberaldemocratico dove non potrà certo mancare il contributo dei cattolici moderati». Il Polo ripeta a ogni passo Cossiga, così com'è nato non può fare quest'operazione. «Io posso in questa direzione solo dare consiglio. Non potrò essere il leader di quest'area. Anzi scherza - avendo grande rispetto per il Papa e avendo dei figli posso garantire di non aspirare più a nulla. Del resto, mi pare che siano pochi i posti che non ho occupato nella mia vita».

Aldo Varano

Marini «Non vedo una Dc»

«La vecchia Dc? Io non la vedo proprio». Con questa battuta Franco Marini ha risposto a Fano, a margine di un convegno dei popolari, a una domanda dei giornalisti sull'ipotesi del «grande centro» e sulle prese di posizione di Cossiga. «Oggi ha esordito il segretario del Ppi - siamo in una fase nuova. Io credo al bipolarismo perché serve a creare le condizioni per un ricambio della classe dirigente alla guida del paese. Abbiamo fatto delle alleanze rispetto ai problemi aperti in Italia: sviluppo, lavoro, riforma dello Stato sociale in maniera equa. Pertanto non vedo le ragioni di cambiare questa alleanza». A giudizio di Marini, «l'Ulivo sta lavorando bene».

CATIA

ci hai lasciato a soli 22 anni nel dolore e nell'angoscia. Il babbo, la mamma, la sorella, i nonni, gli zii e le tue cugine. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso sulle labbra, la tua voglia di vivere rimarrà sempre nei nostri cuori. Catia sei sempre fra noi tutti.
Firenze, 29 settembre 1997

Olivio Mancini, Aldo Poeta, Bordonì Gaetano, Adriano Calabrinì e Antonio Gallo, ricordano la generosa figura di

FRANCO CAROSI ai compagni del Pds e di Rifondazione comunista e ai tanti artigiani di Roma e del Lazio che l'hanno conosciuto come impegnato dirigente della C.N.A.
Roma, 29 settembre 1997

Semplificazione: università bocciata

Alla vigilia del periodo caldo delle iscrizioni e delle immatricolazioni, le segreterie dei principali atenei italiani non conoscono le novità della legge Bassanini e fanno ancora tante resistenze. Ecco i certificati essenziali per evitare file inutili e cosa fare per tasse ed esonerati.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

**UNITA VACANZE**
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA VACANZE@GALACTICA.IT

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 2-16 e 30 novembre; il 7 dicembre; il 10-17-31 gennaio 1998; il 14 e 28 febbraio.
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.908.000 gennaio e febbraio lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Club Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 1° e 29 novembre; il 6-23 e 30 dicembre; il 6-27 gennaio 1998; il 3-17 e 24 febbraio.
- Trasporto con volo Air Europa
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.974.000 23 dicembre lire 2.350.000 30 dicembre lire 3.102.000 gennaio e febbraio lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

IL MAR ROSSO

- Partenza da Milano, Bologna e Roma il 14-21 e 28 dicembre; il 25 gennaio, 8 e 22 febbraio.
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione da ROMA:
14 dicembre lire 1.128.000
21 dicembre lire 1.410.000
28 dicembre lire 1.692.000
25 gennaio lire 1.175.000
8 febbraio lire 1.307.000
22 febbraio lire 1.372.000
Quota di partecipazione da MILANO e BOLOGNA:
lire 1.213.000
lire 1.466.000
lire 1.748.000
lire 1.260.000
lire 1.363.000
lire 1.448.000
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Sharm (4 stelle) di Sharm El Sheikh, la pensione completa con le bevande analcoliche incluse. Il Club è situato sulla spiaggia attrezzata che si estende per oltre 200 metri dinanzi al Mar Rosso dai bellissimi fondali. A disposizione degli ospiti i campi da tennis, da calcetto e beach volley, due campi da bocce e uno di poligono di tiro con l'arco, due piscine, tre bar di cui uno sulla spiaggia. Cucina particolarmente curata e staff di animazione che organizza spettacoli e serate a tema.

BOLOGNA FIERE

Avviso di appalto aggiudicato
(pubblicazione ai sensi degli artt. 20 legge 55/80)

1) Breda appaltante: Fiere Internazionali di Bologna - Ente Autonomo Viale della Fiera n. 20 - Bologna. 2) Procedura di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 368/1992 e dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva CEE 93/36. 3) Data definitiva aggiudicazione: 4 agosto 1997. 4) Criteri di aggiudicazione: offerta più vantaggiosa sotto il profilo economico. 5) N. offerte ricevute: 3 (dette invitate 6). 6) Aggiudicatario: SABIEM SPA, via E. Ponente, 129 - Bologna. 7) Prestazioni: fornitura, con lavori accessori di posa in opera, di n. 2 montacarichi per automezzi e persone della portata di Kg. 16.000, n. 1 montacarichi per merci e persone della portata di Kg. 12.000, n. 1 elevatore per persone della portata di Kg. 900, n. 8 scale mobili ciascuna della portata di Kg. persona 6.750. 8) Prezzo: L. 2.244.000.000. 9) Data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale CEE: 29/5/1997. 10) Data di invio del bando alla CEE: 23 maggio 1997.

L'elenco delle ditte invitate e quello delle imprese partecipanti alla gara è depositato in libera visione presso gli uffici della società Finanziaria Bologna Metropolitana SpA - Piazza della Costituzione n. 5/c - Bologna - Tel. 051/4151011 - Fax 051/372355.

IL PRESIDENTE: On. Le Dante Stefani.

“UN NUOVO STATO SOCIALE ESPERIENZE, IDEE, PROPOSTE”

on. GLORIA BUFFO
Parlamentare dell'Ulivo**on. LUCIANO PATTINARI**
Eurocapogruppo dei comunisti unitari**LUNEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 17.30**
SALA AVIS DEL FAVARO LA SPEZIA

Sinistra del Pds - Comunisti Unitari - Cristiano Sociali

“COMPLEANNO”

Buon onomastico nonno. Michelangelo Benvenuto. Michelangelo Ianieri, Michele Mantegozzini uniti agli altri quattro nipoti fanno tanti auguri a nonno MICHELANGELO BENvenuto (vecchio compagno iscritto al Partito dal 1945).
Uniti ai compagni della Sezione del Pds di Cardito (Na), tanti auguri di buon onomastico anche da l'Unità.

Tutte le scadenze fino al 16 novembre

Con la firma del decreto che fissa la data per le amministrative d'autunno inizia il conto alla rovescia in vista del 16 novembre. Queste le principali scadenze elettorali:
7 OTTOBRE Data di affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali (40 giorni prima del voto).
17 OTTOBRE Data di inizio della propaganda elettorale indiretta che dura fino al venerdì antecedente la data del voto.
17-18 OTTOBRE Periodo di presentazione delle candidature (scade a mezzogiorno del 18).
1 NOVEMBRE Affissione dei manifesti con i simboli ed i candidati.
11 NOVEMBRE Termine massimo entro il quale i certificati devono essere consegnati agli elettori. Chi non non avrà ricevuto il documento per quella data potrà ritirarlo in qualsiasi momento presso gli uffici elettorali dei comuni fino alla chiusura dei seggi.
16 NOVEMBRE Si vota dalle 7.00 alle 22.00.
17 NOVEMBRE Dalle ore 7.00 inizia lo spoglio.
30 NOVEMBRE Eventuale secondo turno. Lo spoglio inizia subito dopo la chiusura delle urne.

Berlusconi: si insinua sulla mia salute

ROMA. Gli sciacalli di cui aveva parlato nella giornata di sabato il leader del Polo Silvio Berlusconi non sono «eminentissimi personaggi, come qualcuno ha interpretato», ma coloro che fanno «insinuazioni» sul suo stato di salute.

È quanto ha fatto sapere ieri lo stesso presidente di Forza Italia, tra un attacco al governo di centro-sinistra a proposito della legge finanziaria appena varata e un'esternazione sulla crisi del suo Milan.

«In questi giorni - ha affermato fra l'altro Berlusconi - ho evidenziato certi interventi di certi giornali che nel pieno della lotta politica hanno insinuato che io non stessi bene, che avessi un male grave o addirittura che fossi morto: mi sembra - ha concluso il leader di Forza Italia - che questi non siano sistemi che possano avere cittadinanza dentro un modo serio di fare politica».

Il Presidente della Camera a Trieste insieme al sottosegretario Massimo Brutti Violante: «Difenderemo l'unità d'Italia senza arroganza ma con grande determinazione»

TRIESTE. Il fermo impegno del Parlamento e del governo a difesa dell'unità d'Italia è stato ribadito ieri, a Trieste, dal presidente della Camera Luciano Violante e dal sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti durante le celebrazioni dell'80.mo anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra. Il Parlamento - ha detto Violante - è pronto a difendere l'unità «senza arroganza, ma con determinazione». «Il Governo - ha aggiunto Brutti - farà il proprio dovere fino in fondo, con saggezza ma anche con rigore per tagliare alla radice ogni azione secessionista». «Libertà e unità non ci sono state regalate da nessuno - ha detto Violante - ma sono state conquistate, dal Risorgimento alle guerre mondiali, dal sacrificio di donne e di uomini la cui memoria spetta a chiunque si senta italiano». Per questo - ha annunciato - sarà proposta l'istituzione di un giorno dell'anno da dedicare ai caduti, che Violante ha indicato nel

21 marzo, primo giorno di primavera, a simboleggiare la proiezione verso il futuro dei valori che li ispirano. Il presidente della Camera si è poi soffermato sui motivi storici che, a suo giudizio, hanno indebolito, in Italia, il senso di appartenenza nazionale. «Alla fine della Seconda Guerra Mondiale l'idea di Patria, di nazione, di libertà e di unità nazionale erano in realtà fortissime; poi c'è stata la guerra fredda, il bipolarismo, la rottura tra due mondi e l'Italia, paese di confine, si è divisa in due grandi schieramenti: quello dell'antifascismo e quello dell'anticomunismo. L'appartenere all'uno o all'altro ha prevalso sulla cittadinanza e ha portato a relegare nell'oblio alcuni fatti costitutivi della storia del nostro Paese, ma scomodi per tutte le parti politiche».

Violante ha fatto in proposito esplicito riferimento all'esodo dall'ex Jugoslavia, alla tragedia delle foibe e alle persecuzioni subite su entrambi i fronti in queste terre durante e dopo la guerra, rimarcando il

cambiamento in atto, teso alla ricerca del dialogo. Di questo processo - ha detto Violante - Trieste rappresenta l'esempio più lampante. «In nessun'altra parte d'Italia c'è un simile scollamento tra la memoria locale e quella nazionale», ha detto Violante, precisando che «non c'è la difficoltà di una periferia a farsi ascoltare dalla nazione, ma la difficoltà della nazione a capire il carattere nazionale di quei problemi». «Costruire una comune appartenenza nazionale - ha detto Violante - significa superare le contrapposizioni ideologiche e costruire un patrimonio comune di valori condivisi, all'interno del quale ciascuno si collocherà con le proprie idee, con la propria memoria, con i propri valori». In ogni caso non si può tornare indietro - ha aggiunto Violante - magari cercando «caratteri di tipo etnico o addirittura razzistico, come qualcuno cerca di fare, trovandosi, e questo è positivo, in scarsa e poco raccomandabile compagnia». Meglio, quindi, perseguire sulla via del

dialogo, in un tentativo di riconoscimento senza strumentalizzazioni delle rispettive identità. Così, come Trieste dovrà uscire dal dimenticatoio della storia e diventare non più periferia ma ponte verso un nuovo mondo (anche per questo il 25 ottobre sarà sede d'incontro dei presidenti dei parlamenti del centro Europa), l'Associazione delle famiglie dei caduti è stata invitata da Violante a Montecitorio.

Nessuna contestazione leghista, solo un piccolo, involontario incidente, quando le campane della cattedrale di San Giusto di Trieste hanno cominciato a suonare alla fine di una messa, interrompendo, per qualche minuto, il discorso del Presidente della Camera.

Dopo aver guardato il campanile e aver invitato la gente ad ascoltare in silenzio le campane, Violante ha detto che «il suono delle campane di San Giusto è sempre stato un simbolo dell'unità nazionale. Mi è sembrato giusto - ha aggiunto - ascoltarle in silenzio».



E-mail: multimedia@mclink.it

In collaborazione con il settimanale «Der Spiegel» le Ferrovie tedesche fanno un quotidiano in treno

In Germania arriva col cellulare il giornale veloce come un Intercity

Arriva puntuale nel primo pomeriggio: quattro pagine preparate da una redazione di undici persone con notizie di economia, sport, attualità. Per ora viene distribuito in prima classe su trenta treni che diventeranno presto cento.

Netd@ys Una proposta per la scuola digitale

Promuovere l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione nelle scuole europee, favorire l'incontro dei progetti, incoraggiare l'assistenza e la partecipazione del settore privato, e preparare le basi per la rete Europea Schoolnet. È questo l'obiettivo che si pone il Netd@ys Europa, iniziativa varata dalla Commissione Europea che si svolgerà su Internet dal 18 al 25 ottobre. Seguendo le tracce di un'analoga esperienza realizzata negli Usa e in Giappone, per una intera settimana sulla rete si confronteranno le esperienze e i progetti che puntano sulle Nuove Tecnologie per accrescere l'efficacia dell'insegnamento e per costruire «una rete di conoscenze» che superi i confini nazionali e contribuisca al processo di integrazione culturale. Sono chiamati a dare il proprio contributo le scuole direttamente impegnate in questo tipo di sperimentazione, ma anche gli istituti di ricerca, le istituzioni culturali e le grandi aziende dell'informatica e delle telecomunicazioni. In Italia, l'iniziativa giunge in un momento di particolare vivacità per le iniziative già avviate in questo settore, ma anche di grande attesa per verificare il contributo che le nuove tecnologie potranno effettivamente dare allo sforzo di rinnovamento in atto nella scuola. Se è vero infatti che il «Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche» voluto dal Ministro alla Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer sta rapidamente colmando la carenza di dotazioni tecnologiche che affliggeva il nostro paese, resta però ancora tutto da affrontare il problema del «che cosa fare» con i nuovi strumenti, e di come affiancarli al tradizionale libro di carta e alla lezione dell'insegnante. Per partecipare all'iniziativa basta registrarsi al sito Internet (www.enea.it/internet/infoscuola) per chi utilizza la rete GARR e <http://www.quipo.it/internet/infoscuola> per tutti gli altri. Le scuole che aderiranno potranno ricevere gratuitamente un kit comprendente l'abbonamento Internet, la posta elettronica, numerosi software di gestione e un manuale del linguaggio HTML. La prima iniziativa - prevista per l'inizio di ottobre - è l'attivazione di una linea «chat» che consentirà a tutti i partecipanti di dialogare direttamente per prendere contatti e confrontare le diverse esperienze. Fino ad ora sono una ventina le realtà italiane che hanno aderito al progetto. Si va da singole scuole, a reti di scuole cittadine, fino ad istituti universitari e aziende delle telecomunicazioni.

Michele Fabbrì

Chi non si è mai infastidito quando ha aperto il giornale per cercare le notizie più fresche della mattina e trova degli articoli su argomenti che la televisione o la radio hanno già trattato il giorno prima? Un fatto che è inevitabilmente legato al ritmo di produzione di un giornale. La soluzione a questo problema arriva dalla Germania, dove il famoso settimanale di politica «Der Spiegel» ha messo a punto un quotidiano che esce il giorno stesso della sua produzione, «per il momento il quotidiano più veloce del mondo», precisa un articolo di autopromozione apparso su «Der Spiegel».

Undici giornalisti sotto la direzione di Hans-Dieter Degler scrivono articoli per quattro pagine spillate che saranno distribuite ai passeggeri di prima classe in trenta treni ad alta velocità Ice. Una novità mondiale, come sottolineano ad Amburgo, sede di «Der Spiegel». La casa editrice madre ha fondato l'apposita filiale «+i art and information GmbH & Co.» che ha incaricato della produzione del giornale.

Il nome del giornale «Ice-press» riprende difatti l'abbreviazione che si usa in Germania per denominare i treni ad alta velocità, Ice (Intercity Express), l'equivalente dei nostri Etr500, la versione più grande e moderna dei Pendolini.

L'idea potrebbe anzitutto convincere gli uomini d'affari che viaggiano in treno e dimostrano il bisogno di essere informati ad ogni momento. Ecco perché, per esempio, i titoli di borsa occupano uno spazio centrale sulla terza pagina.

Ma come arriva il giornale nei treni Ice nello stesso giorno? «Der Spiegel» ha trovato una soluzione che colpisce per la sua semplicità: ovviamente la redazione non si trova in una vettura del treno ma è ferma ad Amburgo. I giornalisti fanno «Ice-press» interamente sul computer e lo mandano tramite una rete digitale di telefonia mobile della Deutsche Telekom ai treni, ogni giorno alle 15.30 tranne il sabato. Quando i dati sono arrivati praticamente in tempo reale - un conduttore sul treno non ha altro da fare che manovrare una stampante laser con una velocità di 20 pagine al minuto e di stampare tante copie quante sono richieste dai viaggiatori. Secondo «Der Spiegel», un software speciale riesce perfino a garantire che la trasmissione dei dati venga interrotta prima dell'ingresso nei tunnel eripresa all'uscita.

Per aggiudicarsi la gara indetta dalle Deutsche Bahn Ag (Db) per distribuire un giornale sul treno, «Der Spiegel» ha escogitato un sistema che ha permesso di realizzare un prodotto di una certa estetica, addirittura più colorato dei giornali tradizionali: i tecnici del settimanale trasmettono digitalmente soltanto la scrittura nera degli articoli riducendo così notevolmente il volume dei dati da inviare ai treni.

Il tecnico che è nel treno ha il compito di stampare il giornale su una speciale carta, predisposta degli elementi colorati come titolo del giornale, carta meteorologica, i «box» di fondo salmone e la pubblicità. Il risultato è più che gradevole da vedere e ha fatto impallidire, come si è potuto sapere, gli altri concorrenti, che hanno presentato dei prodotti in bianco e nero.

Per il momento «Der Spiegel» e le Db contano di distribuire fino a 30 mila copie la settimana nei trenta treni Ice. Ma se l'offerta sarà accolta favorevolmente dai passeggeri si proietta di servire cento treni e di raddoppiare la tiratura entro la fine dell'anno.

«All'interno di «Ice-press» i lettori dovrebbero trovare la solita qualità di «Der Spiegel», promette il caporedattore del settimanale di Amburgo, Stefan Aust. Tradotto per un lettore italiano significa articoli autorevoli e seri, anche se quattro pagine non offrono lo spazio necessario per le famose Spiegel-Geschichten, i pezzi di giornalismo investigativo scritti con uno stile tanto inconfondibile quanto criticato dagli addetti ai lavori.

Il linguaggio di «Ice-press» è «anglosassone», senza commenti e ornamenti stilistici superflui. Insomma, articoli brevi per un lettore che dispone di poco tempo. In questa filosofia giornalistica, che sembra assomigliare al giornale americano «USA Today», si inserisce anche il largo uso di fotografie in bianco e nero, quali elementi di notizie.

Ogni pagina porta una colonna in fondo salmone con degli articoletti di meno di venti righe; l'informazione è così tagliata in piccoli bocconi facilmente digeribili. Questa formula impone un rigore particolare nella scelta delle notizie. La redazione di «Ice-press» è infatti costretta a selezionare rigidamente il materiale che arriva dalle agenzie di stampa (Associated Press, Deutsche Presse Agentur, Sport-Informationdienst, Reuters, Vereinigte Wirtschaftsdienste) e dai colleghi della casa madre.

Il giornale deve essere completato entro le ore 15 affinché i viaggiatori abbiano in mano già un'ora dopo le ultime notizie di politica, economia e sport che i quotidiani tradizionali non possono stampare che il giorno dopo.

La solita riservatezza nel campo della comunicazione vuole che «Der Spiegel» e le Db non abbiano svelato i costi della loro particolare iniziativa editoriale. Per il momento, tutti e due partners non debbono ricavarne granché, visto che «Ice-press» è distribuito gratuitamente ai passeggeri di prima classe nei treni Ice. Soltanto con la pubblicità riescono a guadagnare un po' di soldi benché la scarsa tiratura non permetta probabilmente tariffe pubblicitarie alte. Per il futuro non è escluso che il giornale sia venduto anche ad altri viaggiatori interessati, ad un «prezzo di vendita consigliato» di 0,50 marchi. Malgrado le grandi possibilità tecniche grazie all'innovazione nel settore della tecnologia d'informazione né il caporedattore di «Der Spiegel», Stefan Aust, né presidente del consiglio d'amministrazione delle Db, Heinz Neuhaus, hanno intenzione di mettere «Ice-press» sul mercato al di fuori dei treni.

Ora il progetto deve passare una fase di test di un anno durante il quale i ricercatori di mercato cercheranno di stabilire il potenziale commerciale.

E.Zaniboni C.Salimi-Asl

Un sito per non dimenticare Ustica



Il racconto di una tragedia italiana

Nonostante sia «il» caso giudiziario italiano che tiene le prime pagine ormai da diciassette anni, sulla vicenda del Dc 9 Itavia abbattuto sul cielo di Ustica nel giugno 1980, su Internet c'è ben poco. Una ricerca con uno dei tanti motori disponibili dà poche decine di riferimenti sull'incidente, annegati in mezzo a centinaia di rimandi all'isola e al suo parco marino. A mettere riparo almeno parzialmente a questa lacuna c'è un piccolo sito italiano (all'indirizzo <http://www.italink.com/ustica/index.html>) dove sono raccolti alcuni frammenti di testimonianze sull'incidente. Gli organizzatori del sito non fanno mistero della loro propensione a sostenere le tesi del missile, tesi peraltro confermata da montagne di documenti processuali, oltre che dalle più recenti perizie sia d'ufficio che di parte. Purtroppo il sito contiene veramente poco: un'immagine del tracciato finale del Dc 9, quello dove si vede un oggetto volante avvicinarsi al velivolo di linea; una foto non troppo chiara dell'ala ricostituita in un hangar dell'aeroporto militare di Pratica di Mare, vicino Roma, con i pezzi recuperati sotto l'acqua ad oltre tremila metri di profondità; alcune foto del fondo marino dove si trovava il relitto, nelle quali si vedono inquietanti segni sul fondo, come se qualcuno avesse già dragato la zona; una ricostruzione artistica di come potrebbe essere andata con alcune foto di dettaglio del relitto che mostrano chiaramente degli strani «buchi» che potrebbero essere i punti di entrata e di uscita del missile che dovrebbe aver colpito lo sfortunato aereo con gli 81 innocenti passeggeri che sono stati uccisi in un atto di guerra che nessuno ancora vuole confessare. Peccato che manchino tante altre testimonianze, come le allucinanti bugie dei Capi dell'Aeronautica militare italiana davanti ai giudici e alla Commissione stragi.

Un service americano, Direct Pc, propone un metodo sintesi fra il modem e il satellite

Un antenna per scaricarsi 400k al secondo

Il costo per l'utente telematico è di 40 dollari al mese. Solo la ricezione del segnale avviene via etere.

All'insegna del «si stava meglio quando si stava peggio» i luoghi comuni hanno invaso i discorsi su Internet. «La rete è lentissima: per scaricare un programma ci vuole un'eternità», è l'equivalente telematico del nostalgico «qui una volta era tutta campagna».

Da qualche tempo però, i sistemi per aumentare velocità delle connessioni, larghezza di banda e tutte le diavolerie possibili per scaricare un programma in qualcosa di meno di un'eternità, sono all'ordine del giorno.

Negli Stati Uniti qualcuno ha risolto il problema con costi abbastanza contenuti e risultati notevoli per il panorama degli intasamenti e del traffico Web. Un nuovo service provider statunitense, Direct PC Satellite Connection to the Internet (<http://www.cfci.com/directpc/>) ha trovato il sistema per portare la velocità di connessione a 400K al secondo grazie ad un comunissimo modem e ad un'anten-

na parabolica montata sul tetto di casa. La velocità per gli standard odierni è impressionante. La rete telefonica normale, la più utilizzata dal grande pubblico nei collegamenti alla rete viaggia a 28K. L'ISDN, la rete digitale da qualche tempo disponibile anche in Italia, si attesta al massimo a 128K al secondo. I costi di quest'ultimo tipo di connessione, però, sono abbastanza elevati.

Vediamo quali sono le differenze nel concreto. Fatti due conti, per scaricare 10 mega da un qualunque sito, chi ha un allacciamento normale con modem a 28.8 può aspettare fino a un paio d'ore. Con l'ISDN, le cose vanno decisamente meglio: cinquanta minuti, che sono sempre tanti rispetto ai dieci minuti, dieci, della connessione satellitare.

Il costo di Direct PC è di 40 dollari al mese, somma abba-

stanza contenuta da aprire le porte al grande pubblico. Si tenga poi conto della possibilità di ammortizzare con estrema facilità il costo di un'antenna parabolica. Il suo utilizzo, infatti, non è limitato allo sfruttamento di Internet, quanto e soprattutto alla ricezione di programmi televisivi satellitari.

Finora i collegamenti satellitari, avevano prezzi molto elevati e gli unici clienti appetibili potevano essere le aziende. Il sistema adottato non è ancora la fantascienza Skynet, progetto vagheggiato da Bill Gates che garantirà la copertura totale del pianeta con 500 «microsatelliti» e fornirà in unica soluzione: televisione, telefono e Internet.

Direct PC Satellite Connection è qualcosa di più semplice e meno costoso per chi vi ha investito. Il modem, normalissimo, continuerà ad inviare segnali alla rete tramite la comune linea telefonica. È la ricezione

del segnale che avviene attraverso l'etere.

«Si tratta di un sistema asimmetrico - spiega la faq di Direct PC -». Attraverso il modem viene effettuata la richiesta di un indirizzo Internet, questa è automaticamente spedita sia al web server che ospita la pagina desiderata, sia al centro operativo di Direct PC. I dati arrivano al centro operativo attraverso una rete molto veloce, per poi passare al satellite e infine a casa vostra».

Le informazioni, insomma, viaggiano via satellite solo per l'ultimo «tratto di strada» e questo non dovrebbe rendere completamente immune il sistema da intasamenti che avvengono da altre parti. Ma alla Direct PC Satellite Connection to the Internet, come un qualunque oste giura sulla qualità del suo vino, garantiscono che il sistema funziona bene. Staremo a vedere.

Nicola Zamperini

WebTv

Accordo Stream-Microsoft

Stream sta per chiudere un accordo con Microsoft per dar vita in Italia al primo centro di servizi «Web Tv», la società californiana appena comprata dal gruppo di Bill Gates che ha sviluppato la tecnologia per collegarsi ad Internet direttamente dal proprio televisore. Lo ha annunciato l'amministratore delegato di Stream, aggiungendo che l'accordo sarà presentato la prossima settimana allo Smaui di Milano.

Tariffe

Consensi alla riduzione

La notizia, confermata dal sottosegretario Vita che il governo ridurrà le tariffe telefoniche («È in via di definizione un decreto - ha detto il sottosegretario - che riduce sensibilmente le tariffe di accesso a Internet per i cittadini e i costi dei circuiti affittati per i service provider») trova consensi nei giganti del settore. La Hewlett Packard e la Microsoft, per esempio, hanno accolto «molto positivamente» il progetto. «È importante accelerare la prosecuzione del disegno di legge - ha detto Sebastiano Tevaroto, general manager di Hewlett Packard - considerato che il tempo è una variabile fondamentale di competitività del sistema Italia nei confronti degli altri paesi. L'iniziativa del Governo comporterà importanti effetti legati alla creazione di nuovi posti di lavoro». Umberto Paolucci, vicepresidente di Microsoft Europa, ha invece detto che «Internet potrebbe finalmente decollare e portare l'Italia in Europa».

Convegno

A Milano con Bob Stein

Convegno a Milano il primo ottobre sugli «aspetti editoriali e creativi dell'editoria multimediale». All'iniziativa, promossa dalla Regione, dall'Associazione Italiana Editori e dal Centro Telematico Multimediale, parteciperà anche Bob Stein, fondatore della Voyager Company. Appuntamento alle 10 alla Sala Pirelli.

Andrea Pazienza

Un appello a chi possiede inediti

Gli organizzatori della mostra «Tribute to Andrea Pazienza» (di cui è già parlato) rivolgono un appello a tutti i possessori di inediti del grande disegnatore per realizzare una mostra on line. L'indirizzo a cui rivolgersi è (<http://www.teoremaoffice.com>). L'indirizzo e mail è: teo@rgn.it.

l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	Annale	Semestrale	
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000	
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000	
Estero	Annale	Semestrale	
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000	
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale	riale	L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1ª fascicolo	L. 3.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1ª fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2ª fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:		
	Feriali	L. 824.000; Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/6620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726311 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/583111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappozziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

FULL DEPRESSION (del) STAINO '97



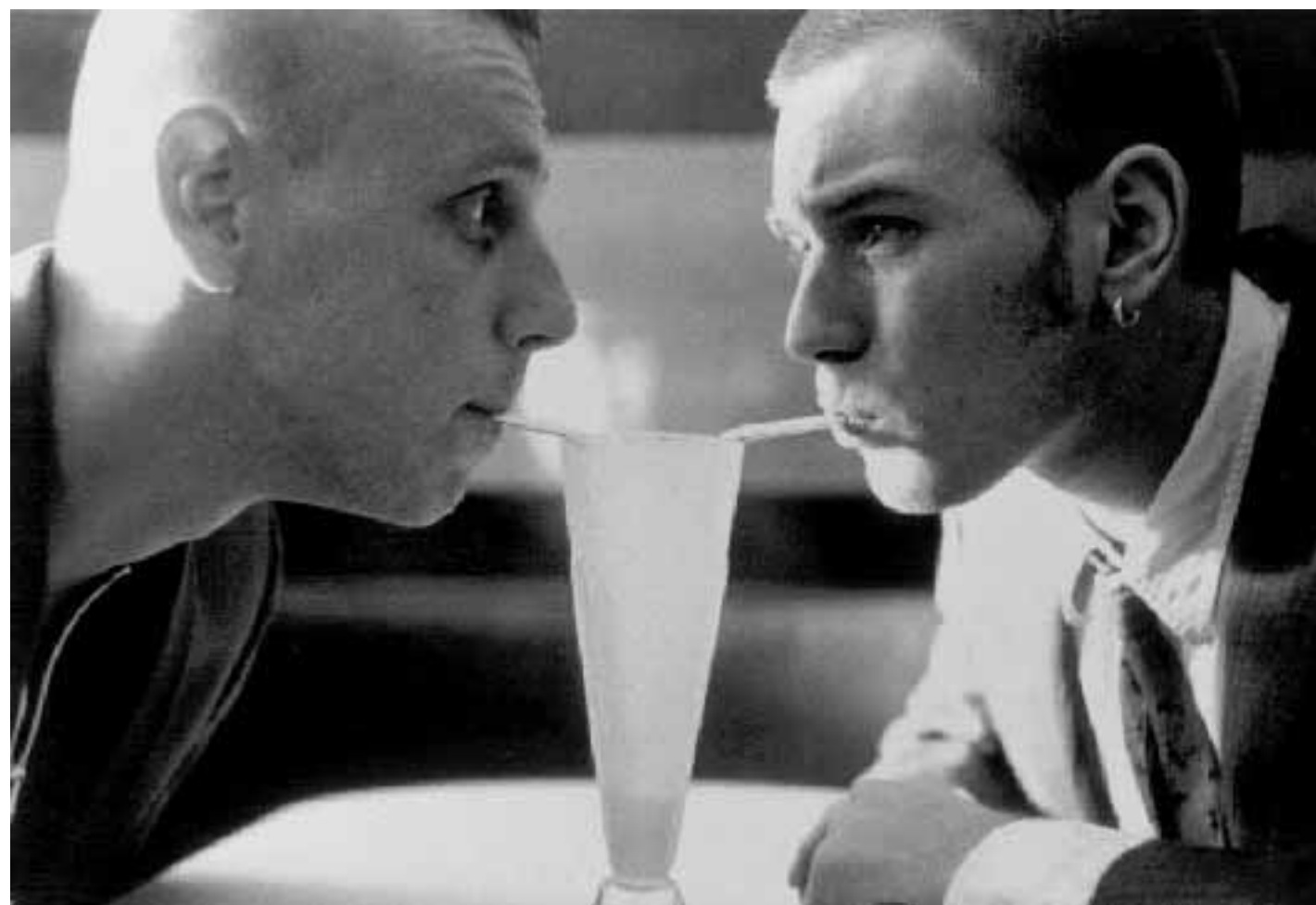
AVIS
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SANGUE
PER INFORMAZIONI
CHAMA IL NUMERO VERDE
167-261580

Da Agrigento il regista annuncia «A Life less ordinary» commedia pazzoide su un europeo negli States

AGRIGENTO. Direttamente da Los Angeles - dove ha girato il suo nuovo film *A life less ordinary*, in uscita in Gran Bretagna alla fine di ottobre - Danny Boyle è planato, con comprensibile spaesamento, sulla Valle dei Templi, per ricevere il XIX Premio Internazionale Cinema e Narrativa «Efeo d'Oro» assegnato al suo *Trainspotting*.

Il tragitto Liverpool-Londra-Los Angeles, al centro di un recente saggio di Peter Ansgore sui cambiamenti occorsi nel teatro, nella televisione, nel cinema britannici dai primi anni Ottanta ad oggi, rispecchia bene (con la sola variante di Manchester al posto di Liverpool) la biografia umana e artistica del quarantenne regista. Da Manchester, il giovane Boyle raggruppato nell'ambiente londinese, imponendosi come regista al Royal Court Theatre, culla della nuova drammaturgia inglese e mettendo in scena, tra gli altri, testi di Edward Bond e Howard Brenton. La fine degli anni Ottanta vede il suo passaggio alla regia televisiva (per Bbc 2) mentre l'inizio degli anni Novanta segna il decisivo incontro con la

coppia scozzese formata dal produttore Andrew McDonald e lo sceneggiatore John Hodgner e con il nuovo responsabile della produzione cinematografica di Channel 4, David Aukin. Il risultato è un'originale «black comedy»: *Shallow grave*, in Italia *Piccoli omicidi tra amici*. Il successo di questo primo film e l'esperienza di uomo di teatro di Boyle favoriscono la nascita di un team stabile, cui si aggregano l'attore Ewan McGregor e i fidati ruoli tecnici. Così, dopo *Trainspotting*, la squadra di Boyle ha ora realizzato, girando tra la Scozia e gli Stati Uniti, questo *A life less ordinary*, traducibile come «Una vita meno banale», che si propone come una commedia romantica e svitata, nel solco della grande tradizione della «screwball comedy», e vanta un cast di tutto rispetto: accanto al solito McGregor la bella Cameron Diaz e la brava Holly Hunter, mentre per i ruoli maschili spiccano Ian Holm e Stan-



Una scena del film «Trainspotting» del regista Danny Boyle

Danny una vita svitata

Gli altri premiati dell'Efeo d'oro

Naturalmente, ad Agrigento, si è parlato molto di «*Trainspotting*», ispirato a un libro durissimo di Welsh, che ha anche innescato un dibattito su «Cinema e disagio giovanile» cui hanno partecipato il filosofo Pier Aldo Rovatti e il regista Daniele Segre, mentre Danny Boyle ha ricordato che, per prepararsi al film, visitò un centro per tossicodipendenti a Glasgow intervistando persone che avevano provato droghe di tutti i tipi (personalmente ha un'esperienza limitata alle droghe leggere). All'Efeo d'oro, inoltre, sono stati premiati anche Pasquale Pozzessere per «Testimone a rischio», tratto dal libro di Pietro Calderoni, e Roberto Herlitzka per la sua interpretazione in «Marianna Ucrìa» di Roberto Faenza, dal romanzo di Dacia Maraini.

Da «Trainspotting» a Los Angeles ma sempre cattivo

ley Tucci.

Nonostante l'ambientazione americana e il confronto con un genere in apparenza più leggero, questo suo terzo film, ha sottolineato Boyle, è sempre «molto britannico», che non rinuncia alla cifra grottesca e surreale - «anche se negli Usa il nostro umorismo non sarà compreso facilmente» - anzi, ancora più ricca di colpi di scena e di inserti fantastici. Il plot, del resto, promette bene, narrando le vicende di uno scozzese sfigliato che a Los Angeles perde il lavoro e rapisce per ven-

detta la figlia del suo ex boss. Ne seguono la fuga nel deserto, l'inevitabile storia d'amore e l'arrivo di due detective privati molto strani, che in realtà sono due angeli...

Sarà un nuovo successo? Boyle spera di sì, perché il suo segreto sta proprio nella squadra che è riuscito a creare: «Lavorare con le persone che stimi è la cosa più importante; se poi giri un film a Hollywood è l'unico modo per salvarsi dalla follia».

E, a conformare che non ha nessuna intenzione di america-

nizzarsi, Boyle ha proseguito l'incontro con il pubblico, ben pilotato da Guido Fink, parlando della British «Renaissance» cinematografica. Che continua ormai da oltre dieci anni e da Londra si è propagata a livello artistico e produttivo - in linea anche con le spinte autonomistiche a livello politico - in Irlanda e Scozia. Ma può contare anche su nuovi autori inglesi, come confermano i positivi esordi dell'attore Gary Oldman e di Carine Addler. «C'è una grande creatività a livello regionale, che interessa in particolare centri come Glasgow o Belfast», ha confermato Boyle. Inoltre, in Inghilterra si scoprono nuovi set, come Sheffield, dove Peter Cattaneo ha girato *The full monty* una commedia su un gruppo di operai disoccupati riconvertiti spogliarellisti, che sta riscuotendo un'enorme successo. Ma non ci si allontana da Londra, secondo il regista, «solo perché è troppo congestionata e costosa,

ma anche per sfuggire ad un'atmosfera intellettuale omologata e soffocante».

Naturalmente ci sono anche risvolti meno positivi. L'esplosione del cinema ha impoverito di talenti il teatro: «Negli ultimi anni sono stati tagliati drasticamente i fondi al teatro di ricerca, ma certo oggi è il cinema ad avere ereditato il ruolo e l'energia della drammaturgia e della letteratura degli scorsi decenni». In effetti, all'interno della rinascita britannica, Danny Boyle segue una strada molto personale. A spingerlo al cinema è stato il Coppola di *Apocalypse Now*, mentre a propositi dell'uso (intelligente) degli effetti speciali si professa un fan di Zemeckis. E, dei «vecchi» del cinema inglese, si dichiara influenzato solo da Nicholas Roeg, «il più sottovalutato di tutti, costretto ad emigrare negli Usa a lavorare per la tv via cavo».

Sergio Di Giorgi



buio in una partita a calcetto o cercano di servire un buffet a malcapitati clienti.

Soddisfatto il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo: «È un programma familiare, ma ancora in rodaggio». E Guardi parla di una trasmissione «senza furbate, di cui non mi vergogno, con ritmi da prima serata più che da domenica pomeriggio». Costanzo riconosce «una disparità di forze», per l'assenza di sport nel suo programma imbottito di difese di spot. *Buona domenica* si difende con un umorismo scuola Bagaglio, affidandosi a un musical-parodia della storia di Roma. Papi e Laurenti sono Romolo e Remo con la lupa Barale che si offre di allattarli. Lippi si presenta anche nelle vesti del mago menagramo Rutello per profetizzare sventure al povero Remo. A chi non ha visto il programma, meglio risparmiare il ratto delle Sabine e i sette re di Roma.

Roberta Secci

L'EVENTO Raiuno fa il pieno d'ascolti col mega concerto

In 8 milioni per Bob e il Papa

Il direttore Giovanni Tantillo: «La nostra tv è una finestra sugli avvenimenti».

BOLOGNA. Il Papa, Bob Dylan. Una lunga notte tra rock e fede. Premiata dal pubblico. Non poteva andare meglio a Bibi Ballandi, impresario musicale con De Gregori e Dalla, inventore della mega balera «Bandiera Gialla» e, da sabato, patrón dello storico incontro tra Giovanni Paolo II e *Mr. Tambourine Man*: oltre trecentomila persone nell'arena del centro agroalimentare di Bologna sabato sera. Diretta su Raiuno in mondovisione. Uno share che è andato più su del 40%. Un pubblico in media di oltre otto milioni di ascoltatori (oltre milioni 143 mila per l'esattezza), in pratica uno spettatore su due.

Sorride Ballandi. Ha appena parlato con Lucio Dalla («entusiasta»), nel pomeriggio di ieri è stato personalmente invitato dal Papa, assieme al cardinale Giacomo Biffi e agli altri organizzatori del XXIII Congresso eucaristico nazionale, per conoscerlo personalmente. Bob Dy-

lan lo ha ringraziato e gli ha lasciato una speranza: «Ci risentiremo tra non molto». Adesso pensa al Giubileo del Duemila. «È ancora presto - dice - . Ma se la Chiesa mi chiesse di collaborare certo non mi tirerei indietro».

Dopo la partenza, ieri mattina all'alba, di *Mr. Tambourine Man* diretto a Londra, dopo aver festeggiato per tutta la notte nella suite dell'hotel Baglioni di Bologna - adesso restano molti numeri per ricordare l'happening bolognese con Celentano, Dalla e Andrea Bocelli davanti a un Papa, stanco della lunga giornata passata sotto le Due Torri ma affascinato. Un successo, anche a confronto della concorrenza, visto che la *Corrida* condotta dal sempreverde Corrado su Canale 5, ha portato a casa un buon 22,5% di ascolto, solo un secondo posto, dopo Ballandi e Company.

E lo spettacolo? Sorvola Bal-

landi sulla scaletta «tagliata» all'ultimo minuto dopo che il Papa, erano circa le 11 di sera, ha deciso di abbandonare la platea dei trecentomila. «Dylan ha solo capito che era cambiata l'atmosfera - racconta Ballandi - e allora ha deciso di cantare subito l'ultimo brano. Nessun problema da parte sua... D'altronde il Papa era stato deciso solo all'ultimo minuto. Con una grande disponibilità da parte dell'artista».

Canta vittoria anche la Rai. Parla Giovanni Tantillo, direttore Raiuno: «La nostra è una tv fatta di realtà, sempre una finestra aperta sugli avvenimenti per raccontarli con tempestività, la giusta attenzione e grande professionalità». Un esempio? La diretta da Assisi subito dopo il terremoto. E così - dicono - vogliono continuare.

Mauro Sarti

TEATRO All'Olimpico di Vicenza lo spettacolo di Scaparro

Casanova, il vecchio commediante

Quasi un'apologia realizzata con l'autore francese Robert Abirached. Nel ruolo centrale Giorgio Albertazzi.

VICENZA. Anno 1797. Giacomo Casanova, settantaduenne e impoverito, dopo tanto vagabondare per l'Europa, vive in Boemia, ospite tollerato, con impiego di bibliotecario, presso un castello di quelle parti. A Praga, incontra una compagnia di comici veneziani, che gli chiedono aiuto per aggiornare un loro cavallo di battaglia, *Il Convitato di pietra* di Nunziato Porta, una delle molte versioni della storia di Don Giovanni. Spettacolo qui dovrebbe far da suggello la recita dell'evulsione dalle carceri lagunari dello stesso Casanova, da lui per iscritto narrata.

Figlio d'arte e interessato da sempre al teatro, il Nostro, pur rifiutando al compito offertogli, conversa benevolo con quella gente, e si lascia andare ai ricordi della sua movimentata esistenza: sollecitato in ciò dall'ammirazione dei più anziani e dalla curiosità anche invadente dei più giovani; fra i quali una Prima Amatora che gli risveglia i sensi sopiti. Gli

si ridesta, pure, l'ansia d'un arduo rimpatrio, con i suoi nuovi, casuali amici. Ma di laggiù perviene il tristissimo annuncio della caduta di Venezia, abbattuta senza colpo ferire dalle truppe di Francia. Un segnale, quasi, della prossima morte, ancora in esilio, di Casanova. Anno 1798.

In vicinanza del bicentenario di tale evento, questo *Giacomo Casanova commediante*, che ci propongono Maurizio Scaparro, regista, e il coautore transalpino Robert Abirached, è dunque un «ri-tratto da vecchio» del discorso, affascinante personaggio: non così crudele e beffardo come quello dipinto, a meraviglia, da Marcello Mastroianni nel bel film di Ettore Scola *Il mondo nuovo*; anzi, nell'insieme, ingentilito, comunque ben chiaroscurato nei suoi elementi, ricavati in larga misura dall'Autobiografia casanoviana e da altri prodotti della medesima penna. Il Grande Amatore, qui, evoca pacatamente le sue

imprese erotiche (non disdegnando nemmeno di parlare, con pochi tocchi, entro la stupenda scenografia fissa dell'Olimpico vicentino), agiscono meritoriamente, anche, Roberto Milani (il Capocomico), Wanda Benedetti (la Madre Nobile), illustre veterana del teatro veneziano e goldoniano (ed ecco la commovente citazione del *Campitello*), nonché Armando De Cecco, Silvia Busato, il violinista Tiziano Guarato (musiche di Mozart e Vivaldi).

Lo spettacolo, accompagnato da una congeniale mostra documentaria sull'Europa di Casanova, a cura di Maria Grazia Gregorini, sarà ripreso a stagione inoltrata. Lo attende, in particolare, il romano Teatro Eliseo, produttore associato. Frattanto, Albertazzi reindosserà, a cominciare da Milano, tra qualche giorno, i panni di protagonista maschile del *Diavolo con le zimme* di Dario Fo.

Aggeo Savioli



L'autocritica di Malesani «È tutta colpa mia»

Mette subito le mani avanti Alberto Malesani: «Non cercate capri espiatori. L'unico responsabile sono io». Brucia, eccome, la sconfitta al tecnico viola. Gli sarebbe andato storto il pari, figuriamoci la sconfitta. «La partita dice - è nata male sotto il profilo mentale, ma non siamo stati presuntuosi. Abbiamo solo cercato di vincere come doveva essere. Devo dire però che non siamo stati brillanti, abbiamo

fatto poca pressione e non abbiamo dato continuità alla nostra manovra. Onore comunque all'Empoli per la vittoria». Poi Malesani analizza i gol subiti: «Bravi loro sul primo, grossa ingenuità nostra sul secondo. La conferma che non eravamo quelli di sempre. Adesso non c'è da deprimersi, come non c'era da esaltarsi in passato. C'è solo tanto da lavorare». Unica nota positiva della giornata in casa viola, il settimo gol in campionato (il ducentesimo in partite ufficiali fra Argentina e Italia) di Gabriel Batistuta. [F. D.]

Spalletti prudente «Ma la salvezza è ancora lontana»

Arriva in sala stampa con l'aria di uno che sembra voler dire: «Avete visto». Luciano Spalletti, tecnico empoiese, non si è mai nascosto dietro un dito e ha sempre detto di voler giocare alla pari con chiunque. E ieri lui e la sua squadra lo hanno fatto capire. «Un derby bellissimo - ha esordito Spalletti - fra due squadre che hanno cercato la vittoria fino alla fine. La Fiorentina ha mostrato maggior

fantasia in avanti, noi una miglior organizzazione di gioco. Siamo stati bravi a sfruttare le occasioni che ci sono capitate nel secondo tempo quando loro sono calati, Martusciello è stato lucido e preciso». Guarda la classifica il tecnico empoiese, ma non si monta la testa: «I punti che abbiamo mi sembrano il giusto riconoscimento a quello che abbiamo fatto finora». Spalletti è soddisfatto, ma avverte: «Guai a illudersi di essere già salvi. Saremo rovinati solo a pensarci». [F.D.]



L'esultanza dei giocatori dell'Empoli dopo la vittoria. Bucco/Ansa

Nuova impresa della matricola Empoli che al «Franchi» raggiunge e supera la Fiorentina all'ultimo minuto

La legge di Martusciello condanna anche i viola

Anticipi di sabato Bassa l'audience

Dopo una settimana di polemiche sulle prospettive del calcio prossimo venturo, il football ha ottenuto modesti risultati di audience nel primo sabato televisivo di possibile «prova generale». Due giorni fa erano in programma quattro partite di serie A, due delle quali (Lazio-Bari e Lecce-Inter) in notturna. Ma sono comunque state schiacciate dal Concerto per il Papa su Raiuno (8.143.000 spettatori, 40,27%) e dalla Corrida condotta da Corrado su Canale 5, assieme alle due trasmissioni sportive di sabato sera, che non hanno raggiunto il 9% di share. «Quelli che il calcio», condotto da Fabio Fazio su Raitre dalle 20,28 alle 22,22 ha avuto un ascolto medio di 1,9 milioni di spettatori con share di 8,70%, mentre Italia 1 Sport, in onda con Maurizio Mosca per un'ora a partire dalle 22,49 ha raccolto 1,1 milioni di telespettatori (7,50% di share). E pensare che proprio nei giorni scorsi il presidente dei Coni, Mario Pescante, aveva lanciato la proposta di anticipare il campionato di calcio al sabato.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Giusto così. E guai a nominare la parola colpevole o beffa. L'Empoli ha vinto e a merito di portarsi a casa i tre punti. Il fatto che il gol-partita sia arrivato al quinto minuto di recupero conta fino ad un certo punto. Le braccia allargate e la rassegnazione di Malesani quando ha visto il pallone calcato da Martusciello scuotere la rete di Toldo sono l'emblema della Fiorentina di ieri. Possibile - è la domanda che sorge dopo i novanta... sei minuti del «Franchi» e che sarebbe stata comunque tale anche in caso di parità - che la Fiorentina sia riuscita a tenere in scacco la multinazionale Inter e uscire fra gli applausi da San Siro e poi, appena sette giorni dopo, farsi ingabbiare da un manipolo di semiconosciuti? Chi ha assistito al derby numero dieci della storia delle due società non può che dare una risposta: possibile. Sì, perché fin da subito si è capito che l'Empoli era ben messo in campo. Che la fitta ragnatela predisposta a centrocampo soffocava sul nascere l'estro e la fantasia di Rui Costa e soci. Che Martusciello da una parte e Ametrano dall'altra impedivano sistematicamente le percussioni di Serena e Amoroso (che ha preso il posto dell'infortunato Kanchelskis). E che le rare volte in cui la Fiorentina riusciva a mettere in mezzo dei palloni, la stazza di Baldini, padrone assoluto nel gioco aereo, rendeva vani i tentativi degli avanti viola. Non c'era bisogno quindi di essere dei calciocli per prevedere che l'unico sistema per infilare l'imbuto predisposto da Spalletti poteva essere un colpo di genio, una giocata di uno dei tanti campioni vestiti di viola. Datto fatto, alla prima azione vera la Fiorentina è passata in vantaggio: Robbiati verticalizza un pallone per Batistuta che controlla, aggira Pagotto e mette dentro il suo settimo sigillo in campionato. È fatta, qualcuno ha sussurrato un po' affrettatamente dalla tribuna. Ora l'Empoli sarà costretto a scoprirsi per tentare di pareggiare e la Fiorentina colpirà inesorabilmente in contropiede. Elementare Watson, avrebbe detto Sherlock Hol-

mes. Forse troppo. Anche perché, pur non dominando, i viola sul finire del tempo hanno la palla per il raddoppio, ma Pagotto devia in angolo una conclusione di Serena. Malesani comincia a stropicciarsi le mani. Tutto sembra andare nella direzione a lui gradita. In primo luogo sta sfatando la tradizione che lo voleva sempre sconfitto nelle sfide con l'Empoli. E poi la Fiorentina sta conducendo la partita in modo utilitaristico, senza dare spettacolo. Gli è bastato un quarto d'ora nella ripresa per rendersi conto che conti, alla fine, potevano anche non tornare. Cappellini sulla destra ha il tempo di eludere i non impeccabili Tarozzi e Firicano e porgere a Tonedto la palla del pareggio. C'era ancora mezz'ora da giocare, ma un po' tutti hanno sperato in San Basatista. È il presagio che stavolta il miracolo non sarebbe avvenuto è arrivato quando su cross di Bettarini e deviazione di testa di Robbiati, l'argentino arriva in ritardo. Si va avanti stancamente fino al novantesimo con la Fiorentina costantemente in possesso del pallone, ma tutt'altro che in grado di far cambiare quel segno X che stava maturando. Quando il quarto uomo ha segnalato che c'erano ancora cinque minuti da giocare e Dionigi si era fatto parare un tiro da Pagotto, la gente ha cominciato a sfollare. Tutti meno uno hanno pensato a una onesta divisione della posta. Il meno uno è Giovanni Martusciello da Ischia, stantuffo inesorabile del centrocampo di Spalletti e da due giornate a questa parte giustiziere dei grandi (o presunte tali). Domenica un suo gol ha steso la Lazio, ieri è toccato alla Fiorentina. Il biondo numero 10 ha ricevuto palla da Pane e con un morbido esterno destro ha battuto Toldo. Il derby va all'Empoli (che ha dedicato questa vittoria al vicesindaco della città Albano Aramini, recentemente scomparso) che raggiunge in classifica la Fiorentina e Malesani non è riuscito a esorcizzare la sua bestia nera. Che per l'occasione era vestita di bianco.

Franco Dardanelli

FIorentina-EMPOLI 1-2

FIorentina: Toldo, Tarozzi, Firicano, Falcone (38' st Flach), Amoroso (20' st Bettarini), Cois, Rui Costa, Serena, Oliveira (30' st Dionigi), Batistuta, Robbiati (22 Fiori, 15 Mirri, 4 Piacentini, 20 Morleo)
EMPOLI: Pagotto, Fusco, Baldini, Bianconi, Tonedto, Ametrano (44' st Arcadio), Pane, Ficini, Martusciello, Cappellini (33' st Martino), Esposito (28' st Artico) (12 Roccati, 13 Cribari, 14 Pecorari, 17 Pusceddu)
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
RETI: nel pt 23' Batistuta; nel st 14' Tonedto, 50' Martusciello
NOTE: Angoli: 5-4 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 5'. Pomeriggio nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammonizioni: Robbiati e Artico per simulazione, Firicano, Martusciello, Bianconi e Tonedto per gioco falloso.

FIorentina

Il punto debole è la difesa

Toldo 6: niente ha potuto sui due gol empoiesi, per il resto ordinaria amministrazione.
 Tarozzi 5: continua a non convincere. I due gol dell'Empoli sono arrivati proprio dalla sua parte.
 Firicano 5: potrebbe essere la fotocopia della valutazione del compagno di reparto, con l'aggiunta di un numero incredibile di passaggi all'indietro. Almeno ha tenuto «in caldo» Toldo.
 Falcone 5,5: si è trovato in difficoltà in diverse circostanze. Non sembra neppure il lontano parente del giocatore positivo che si era fatto apprezzare nella scorsa stagione. (dall'83' Flach sv)
 Amoroso 5,5: era chiamato a sostituire l'infortunato Kanchelskis e in molti hanno rimpianto il russo. Aveva cominciato piuttosto bene, poi si è smarrito di fronte al dinamismo di

Martusciello (dal 65' Bettarini 6: un paio di buoni cross che però non hanno trovato pronti i compagni di squadra).
 Cois 6: ha dovuto rimediare alla giornata non brillantissima dei compagni e lo ha fatto alla sua maniera: con grande impegno e volontà.
 Rui Costa 5,5: un primo tempo da dimenticare, una ripresa decisamente migliore, ma in più occasioni non è stato lucido e preciso.
 Serena 6: il duello sulla fascia con Ametrano lo ha visto uscire sconfitto, tuttavia la sua prova non è da considerarsi negativa. Pericolosa una sua conclusione a fine primo tempo.
 Oliveira 5: una giornata da dimenticare. Nervoso, impreciso, mai pericoloso, da sostituire sicuramente prima (dal 76' Dionigi 6: almeno lui è riuscito a impegnare Pagotto).
 Batistuta 6: il suo settimo sigillo in campionato gli ha fatto guadagnare la sufficienza, ma ieri anche lui si è adeguato all'andazzo generale dei suoi compagni.
 Robbiati 6: qualche giuoco vincente lo ha fatto vedere. Sua la verticalizzazione che ha permesso a Batistuta di portare in vantaggio i viola. [F. D.]

EMPOLI

Baldini terzino calamita

Pagotto 6,5: c'era attesa per il suo rientro fra i pali dopo una giornata di squalifica. Se l'è cavata egregiamente negando a Serena e Dionigi la gioia del gol.
 Fusco 6: una prestazione sufficiente. Ha presidiato a dovere il settore di destra, ciò che Spalletti gli aveva chiesto.
 Baldini 7,5: un baluardo. Sembra che sulla sua testa avesse una calamita. Ogni pallone che transitava dall'area (e non solo) è stato preda della sua cabeza.
 Bianconi 5,5: in difficoltà in diverse occasioni, nonostante la non brillante giornata degli attaccanti viola. Si fa anche ammorire per una vistosa traversata. Meno male che al suo fianco c'era Baldini.
 Tonedto 6,5: per lui vale il discorso fatto per Fusco dalla parte opposta, ma in aggiunta (e non è poco) c'è il gol del pareggio, quando abilmente ha sfruttato

l'assist di Cappellini.
 Ametrano 6,5: grinta, dedizione, polmoni. Ha corso e rincorso per novanta minuti. Ha praticamente impedito a Serena di effettuare cross da sinistra. (dal 90' Arcadio: sv).
 Pane 7: a vederlo non gli daresti una lira, ma in campo c'è. Eccome. Il piccoletto non spreca mai un pallone. E dai suoi piedi partono sempre suggerimenti intelligenti. Non a caso Spalletti stravede per lui.
 Ficini 6,5: un gran lavoro sia in fase di interdizione che in quella di impostazione. Assieme a Pane ha formato un frangiflutti a centrocampo sul quale si sono infranti inesorabilmente Cois e Rui Costa.
 Martusciello 7: dopo aver percorso una miriade di volte la corsia di sinistra, aver annullato chiunque passasse dalla sua parte, si è fatto trovare lucido al momento giusto e ha segnato un gol che per l'Empoli vale tanto oro quanto pesa.
 Cappellini 6: ha fatto intelligentemente ciò che doveva fare in una partita del genere. Ha fornito a tonetto il pallone del pareggio (dal 78' Martino: sv).
 Esposito 6: prova a mettere scompiglio nella retroguardia viola, ma con scarso successo (dal 73' Artico: sv). [F. D.]

Con un gol dell'ex Caccia, la squadra di Mondonico sbanca come lo scorso anno il San Paolo

Torna la maledizione bergamasca

NAPOLI. Mondonico e Mutti lo fanno all'italiana. Magari i ruoli saranno sempre gli stessi, attacca a testa bassa chi gioca in casa, l'ospite ci prova in contropiede, ma la sorpresa può scapparci e qualche volta pure il divertimento. Al San Paolo gode l'Atalanta ed è il secondo anno consecutivo che riesce. Un gol di Inzaghi servi a liberarsi di Gigi Simoni (sì, proprio lui, l'allenatore del giorno) quello del napoletano e fischiatissimo Nicola Caccia a deprimere ancora più Bortolo Mutti, che appena aveva abbozzato un mezzo sorriso dopo la qualificazione in Coppa Italia: nonostante i rinforzi Conte e Pedros la squadra non c'è, attacco a parte, che ieri si è concesso il lusso di sbagliare moltissimo. «Siamo stati fortunati», ammette onestamente Mondonico. E in effetti l'Atalanta dopo aver subito per tutto il primo tempo, ci ha provato una volta sola e gli è andata bene, colpevole la difesa napoletana interamente in sonno ad aper-

tura della ripresa. Fortuna ma anche lucidità e determinazione, tanto per usare le parole che piacciono tanto ai tecnici, perché una volta andata in vantaggio la squadra bergamasca ha gestito bene la gara, senza affanni, pur avendo nelle gambe la fatica per l'impresa di Coppa Italia. La domenica di caccia, gli errori di Protti, che ha colpito un palo da posizione favorevolissima e Bellucci, le incertezze del Napoli (ma perché far entrare Calderon negli ultimi minuti al posto di un difensore, roba da campionato intersociale...) e lo stellone dell'Atalanta: episodi e circostanze di una partita che ha avuto anche la sua chiave tattica. Di fronte intanto c'erano due squadre che giocano secondo itala tradizione, e questa è già cosa rara (solo Simoni e Guerini sono tanto integralisti) così come vedere in campo i liberi di una volta e le marcature strette, uomo contro uomo. Il risultato è stata una sfida agonisticamente decente, decisa

NAPOLI-ATALANTA 0-1

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, Conte, Baldini (40' st Calderon), Sergio, Facci (12' set Esposito), Longo (24' st Goretto), Rossitto, Pedros, Protti, Bellucci (12 Di Fusco, 2 Prunier, 22 Crasson, 14 Altomare)
ATALANTA: Fontana (1' st Pinato), Carrera, Englaro, Sottill, Foglio, Gallo, Sgro' (6' st Rossini), Dundjerski, Bonacina, Caccia, Lucarelli (39' st Rustico) (28 Zenoni, 15 Carbone, 20 Persson, 29 Colombo)
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto
RETE: nel st 5' Caccia
NOTE: Recupero: 3' e 4' Angoli: 8-2 per il Napoli cielo sereno con temperatura mite. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori: 45 mila. Ammonizioni: Facci per comportamento non regolamentare, Englaro, Foglio e Carrera per scorrettezze, Calderon per proteste.

dal cinismo e soprattutto dal caso. Quello che ha fermato, al 27', il tiro di Protti sulla base del palo, quello che ha concesso il massimo premio ad una Atalanta mai veramente aggressiva, venuta giù per un pareggio. Ma pronta a prendersi tutto senza fare complimenti.

«Questo è il calcio», commenta tristissimo Mutti. Almeno cinque palle gol nella prima parte della gara, la bellissima rovesciata di Bellucci al 37' della ripresa, l'ultimo tentativo di Esposito a tempo quasi scaduto. Dall'altra parte della bilancia c'è solo l'azione del gol sulla

quale i difensori azzurri farebbero bene a farsi una autocritica. «Mi dispiace dare per la seconda volta una amarezza ai napoletani - dice in chiave antigliestista Mondonico - amo questa città, vengo sempre qui per le vacanze perché mi trovo benissimo. Gente affettuosa, tifosi splendidi. Spero che questo Napoli possa cogliere tante soddisfazioni, le merita, oggi è stato davvero sfortunato. L'Atalanta? Ha mostrato grinta, ha retto la fatica della gara di Coppa ed è buon segno. I ragazzi hanno giocato per Caccia, sapevano quanto tenesse a questa partita. Lui napoletano ha vissuto qui un anno amarissimo e voleva riscattarsi». E Nicola Caccia: «Dispiaciuto per l'accoglienza per i fischisti? Me l'aspettavano, non fa niente - racconta emozionata a fine gara - una domenica più bella di così non poteva nemmeno immaginarla». Forse neppure l'Atalanta.

Francesca De Lucia

Rossitto l'unico a salvarsi

Tagliatela 6: inattivo
 Ayala 5: qualche imprecisione di troppo
 Conte 5: era appena passato su Caccia, quando Nicola ha incornato l'uno a zero
 Baldini 5: prestazione scarsa
 Sergio 6: si limita ai compiti difensivi, poi scoppia
 Facci 5,5: ha sostituito l'infortunato Turrini sulla fascia destra. Incolore (al 12' st Esposito 5: inutile il suo inserimento).
 Longo 6: buon primo tempo ma quando entra Goretto il gioco si velocizza
 Rossitto 6,5: il migliore dei suoi, si impone come punto di riferimento
 Pedros 5: si eclissa. presenza leggera, troppo.
 Protti 6: ha molte occasioni e le sbaglia
 Bellucci 6: spreca anche lui [F.D.L.]

Caccia decisivo Sgro ok

Fontana 5: uscite da brivido
 Pinato 6: non deve fare capriele per bloccare gli attaccanti che sbagliano da soli
 Carrera 5,5: il meno brillante, forte sugli anticipi aerei
 Englaro 6,5: tra i migliori anche se controllare Bellucci non è facile per nessuno
 Sottill 6,5: prende bene le misure a Protti
 Foglio 6 ottimo sulla fascia
 Sgro 6: il leader, viene sacrificato per motivi tattici
 Gallo 6,5: conferma la sua importanza a centrocampo
 Dundjerski 6: prestazione precisa
 Bonacina 6: vince il duello con uno spento Pedros
 Caccia 6,5: un gol da tre punti
 Lucarelli 6: non brillantissimo [F.D.L.]



L'Unità *due*

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE 1997



Moto: al Gp d'Indonesia

Biaggi vince e torna in testa al mondiale



A PAGINA 12

Basket: comandano tre squadre

Teamsystem espugna Pesaro. Bolognesi prime con Treviso

LUCA BOTTURA LORENZO BRIANI

A PAGINA 15

Ciclismo: in Emilia ha vinto Zanini

Mondiali Oggi Martini dà i 12 nomi



GINO SALA

A PAGINA 14



Un fratello per nemico

Ralf e Schumi si scontrano al primo giro. Vince Villeneuve: titolo addio?

NELLO SPORT

IL CAMPIONATO

Martusciello «straniero» fatto in casa

MASSIMO MAURO

CHE CAMPIONATO, ragazzi! Si assiste alla rivincita - l'ennesima - della provincia rispetto alle metropoli. Se la simpaticissima «matricola» Empoli è la prima rivelazione della stagione non c'è dubbio che anche Vicenza ed Atalanta rappresentino in maniera adeguata i meriti dei piccoli club. La prima morale è che comprare gli stranieri, affastellare a cinquine, non significa garantirsi le vittorie. Il caso del Milan non è il primo né, temo, sarà l'ultimo. E però il più clamoroso: in sole quattro giornate, il distacco dei rossoneri è di 10 punti dall'Inter, 8 dal Parma, 6 dalla Juve, 5 dalla Lazio, che sono le teoriche rivali per lo scudetto. Giacché, a questo punto, parlare ancora del massimo traguardo per il Milan mi sembra un'esagerazione anche se non va dimenticato l'esempio del Parma che lo scorso anno si trovò in una situazione simile all'inizio del campionato (era quartultimo, se non ricordo male) e poi, con una bellissima rincorsa, acciuffò il secondo posto e l'ammissione alla Champions League.

Si è discusso molto del numero eccessivo degli stranieri tesserati dal Milan. Addirittura 13. Sono sicuramente troppi, molti di loro sono stati sopravvalutati, altri appaiono in evidente ritardo di forma come l'olandese Kluyvert. Ma perché il Milan ha puntato tutto sul mercato estero? Non credo che sia stata una scelta di Berlusconi, credo che la risposta sia più semplice. Non lo ha fatto per scelta, ma per necessità. Si sentiva accerchiato e sopraffatto sul fronte interno, dove il mercato è controllato ormai all'80 per cento da un gruppo ristretto di direttori sportivi e procuratori, ed allora nel tentativo di recuperare in fretta la grandezza passata ha pensato bene di saccheggiare le squadre straniere. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

L'Empoli ha vinto a Firenze ed ancora una volta il gol decisivo l'ha segnato Martusciello, il cui nome è chiaramente meridionale - mi sono documentato: ha 26 anni, è nato a Ischia, aveva giocato anche nell'Avellino prima di trasferirsi in Toscana - non ha per molti operatori il fascino che avrebbe, che so, un van Mart oppure un Martussen, oppure fate voi. Cercando in Italia giovani di valore e di forti motivazioni si possono allestire squadre di buon livello come il Vicenza che ha saputo rivalutare un talento prezioso ma incostante come Di Napoli, l'Atalanta che da anni vende i suoi attaccanti migliori (basta ricordare Vieri e Inzaghi) e ne ricicla altri come Lucarelli, scartato dal Parma e Caccia, buttato via dal Napoli. E Caccia proprio ieri con una prodezza da «ex» ha espugnato lo stadio San Paolo.

La matricola espugna Firenze nel derby toscano, mentre la corazzata rossoneria affonda in casa con il Vicenza

L'Empoli sembra il Milan

È CRISI VERA. Dopo ventitré anni il Vicenza passa a San Siro con il Milan. Segna Di Napoli su una punizione non limpidissima, ma i rossoneri non hanno scusanti. Sono al secondo consecutivo, al quattordicesimo posto della classifica in piena zona retrocessione, a dieci punti dalla capolista Inter. In quattro giornate hanno rimediato due pareggi e due sconfitte: mai un avvio così catastrofico negli ultimi vent'anni. Ma quello che più preoccupa Capello è il gioco. Più brutto non si può. Ieri lo stesso allenatore è apparso appannato: il suo decisionismo ha vacillato sotto i fischi di un impietoso Meazza. E il più fischiato di tutti è stato l'ex genio Savicevic.

IL GIORNO DELLE PROVINCIALI. Non è stata solo la vittoria del Vicenza a San Siro a far saltare i pronostici domenicali. La vera impresa l'ha compiuta l'Empoli a Firenze. La matricola ha sconfitto la blasonata Fiorentina di Batistuta, anche ieri in gol, con una prestazione impeccabile. La rete del 2 a 1 l'ha segnata lo smarcattissimo Martusciello con una freddezza da veterano. Per l'Empoli dopo la vittoria casalinga con la Lazio è la conferma di una stagione tutta da giocare. L'Atalanta passa a Napoli con un gol dell'ex Caccia, fischiatissimo e mai profeta in casa. Quella che doveva essere una tranquilla domenica di campionato si è trasformata nella giornata delle provinciali.

POSTICIPO SENZA GOL. Finisce zero a zero il posticipo serale tra Bologna e Roma. Una Roma che ha giocato più di metà della partita in dieci per l'espulsione, per doppia ammonizione, di Aldair. Anche Ulivieri ha raggiunto gli spogliatoi prima del tempo per intemperanze. Una partita che ha confermato la buona salute della Roma di Zeman che ha davvero sofferto il Bologna solo nel finale di partita. Roberto Baggio è andato vicinissimo al gol colpendo il palo di Chimenti dopo uno splendido controllo. Ma anche i giallorossi hanno avuto le loro buone occasioni. Ottima la prova di Totti specialmente in fase di pressing. Bruttissimo, e non visto, fallo di Marocchi.

Il filosofo canadese van Fraassen propone nuove analogie

«Arte e scienza sono sorelle»

«L'interpretare è per sua natura un'operazione che non può dare certezze».

Semplificazione: università bocciata

Alla vigilia del periodo caldo delle iscrizioni e delle immatricolazioni, le segreterie dei principali atenei italiani non conoscono le novità della legge Bassanini e fanno ancora tante resistenze. Ecco i certificati essenziali per evitare file inutili e cosa fare per tasse ed esoneri.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

«Che cos'è la scienza?». «Che cos'è l'arte?». Per il filosofo canadese Bastiat van Fraassen «sono domande filosofiche molto simili». «Sarebbe molto sbagliato - sostiene - concludendo la sua intervista - lasciare inespliciti tanti parallelismi e tante analogie». Per esempio, l'interpretare. «Credo - spiega van Fraassen - che nell'interpretazione ci sia una più stretta analogia tra scienza e letteratura di quanto non si pensi. Nello sviluppo di una teoria scientifica rimangono sempre moltissime domande aperte... lo non credo, come alcuni, che, fino a quando non si stabilisce un'unica interpretazione non si sappia di cosa si sta parlando. Credo, al contrario, che ogni volta che troviamo una nuova interpretazione raggiungiamo una comprensione sempre migliore del significato delle nostre teorie».

MAURIZIO VEROLI
A PAGINA 2

Le grandi manovre che anticipano il Giubileo rischiano di evocare un cupo passato

Confesso: sono un non-devoto di padre Pio

FULVIO ABBATE

COLUI CHE HA DECISO di scrivere queste righe non ha nessuna intenzione di porre limiti alla divina provvidenza. Non è mica di quelli che provano il terrore e la vergogna al pensiero di essere toccati dalla grazia. Chi scrive queste righe, se solo all'improvviso sentisse i lampi e la voce e poi l'azzurro docile della conversione sarebbe felice di abbandonarsi alla nuova condizione e magari, senza pudore, reciterebbe il rosario perfino in tram. D'altronde, chi scrive queste righe, nel suo pantheon interiore custodisce l'immagine di Simone Weil quand'era operaia alle officine Renault. Proprio lei, Simone, che nella sua breve esistenza seppe cucire assieme la militanza armata nella colonna anarchica di Buenaventura Durruti nella Spagna della guerra civile e la scoperta del messaggio cristiano nei giorni

della Resistenza. Ci mancherebbe, chi scrive queste righe, quando mette sulla carta i suoi racconti, in cuor suo, si augura che le proprie pagine possano essere illuminate dallo stesso blu terso, assoluto, immateriale delle pitture di Giotto ad Assisi.

Purtroppo però, colui che ha deciso di scrivere questa nota sincera, da qualche tempo in qua, dinanzi all'aria di miracolo, di conversione e di passione incombenti che sempre più, sempre meglio, anticipa il Giubileo, sente il bisogno di dichiararsi pubblicamente, almeno questo, non devoto di padre Pio. Proprio così: non-devoto di padre Pio. Indifferente alla storia del frate dei miracoli e dei rotocalchi. Sia chiaro, nulla da obiettare a coloro che, corrono in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo a manifestare la propria dedizione al mistero delle stimmate. Non è però questo il no-

stro caso.

Anzi, paradossalmente, le grandi manovre che anticipano il Giubileo mi conducono perfino a desiderare una Italia senza più santi. Un Paese, se ciò è possibile, finalmente in grado di compiere il suo cammino senza voci né occhi dall'alto dei cieli. Un Paese, come dire, adulto, in grado di prendere atto della propria solitudine e delle proprie contraddizioni. Lo confesso, non ce la faccio proprio a seguire gli speciali che la televisione dedica a padre Pio, nuova risorsa mediatica e devozionale in assenza di Lady Diana e Madre Teresa di Calcutta, e neppure le rivelazioni dei toccati dal frate sulle copertine dei settimanali popolari mi convincono a cambiare parere, a sciogliermi, a trovare le lacrime. Ma c'è di più, dinanzi a tutto ciò ho quasi la sensazione di rivivere la mia avvilente infanzia di proscritto

nell'ora di religione, ma che dico, nelle settimane, nei mesi, negli anni di religione.

Ricordi cupi, cupissimi, e ancora adesso terribili come incubi, quelli delle settimane pasquali quando sul telescherm calava il sipario luttuoso della passione, e c'erano soltanto i violoncelli a scandire il tempo pomeridiano. Oppure, massima concessione a tutti noi, popolo del Concordato, soltanto certi orrendi film bui dove i primi cristiani attendevano d'essere sbranati dai leoni e intanto si stringevano in preghiera.

Ricordo perfino le visite a certi parenti che vivevano in case simili a catacombe, arredate come cappelle cimiteriali, e ricordo a sentire discutere di malattie, dispiaceri, di punture lombari e, soprattutto, immancabilmente di Padre Pio.

SEGUE A PAGINA 3

Lunedì 29 settembre 1997

10 l'Unità

La scoperta è dei ricercatori di Edimburgo. Lo studio sarà pubblicato su «Nature»

Mucca pazza, in laboratorio provato il contagio per l'uomo

La nuova variante di encefalopatia che colpisce gli uomini sarebbe causata dall'agente che provoca la malattia nel bestiame. Un settimanale: 10mila tonnellate di carne inglese sono sfuggite all'embargo.

Dichiarato morto 2 volte Rinvio l'espanto

È stato dichiarato morto due volte in due giorni un uomo che aveva donato gli organi per un trapianto. Harry Kyzer (e non Henry Edgar Kaiser come detto in precedenza) era stato trovato vivo venerdì sera, quando i medici del Riverside Medical Center di Newport News in Virginia si apprestavano a prelevare i suoi organi. Ma ieri è sopravvenuto il decesso. «Il corpo del signor Kyzer è stato restituito alla famiglia», ha dichiarato oggi un portavoce dell'ospedale. Molti particolari della storia sono ancora oscuri. Kyzer era stato trovato mercoledì sera in fin di vita sul pavimento della sua abitazione, a Beaconsdale, un sobborgo di Newport News. Aveva mani e piedi legati ed era stato coperto alla testa da una pallottola. «Una donna che ci ha chiesto di non rendere noto il suo nome - ha spiegato un portavoce della polizia - ha chiamato il pronto intervento». Portato in ospedale, Kyzer è stato dichiarato clinicamente morto alle 10 di venerdì mattina. La famiglia ha deciso di donare gli organi. «Era questa la sua volontà», ha spiegato una sorella. «L'uomo - ha affermato il portavoce della polizia Pete Edgette - è stato posto in un respiratore artificiale. Quando però ne è stato tolto venerdì sera per prelevare gli organi i medici si sono accorti che respirava ancora. L'attività del cervello era minima, ma l'ospedale ha ritirato la dichiarazione di morte». Bud Ramey, il portavoce del Riverside Medical Center, ha indicato che Kyzer è stato tenuto nel respiratore per altre 24 ore, ma ieri sera ogni segno di vita è cessato. Gli organi, ha aggiunto il portavoce, non sono stati ancora prelevati ma l'offerta di donazione rimane valida.

LONDRA. Hanno la medesima origine. Il morbo della «mucca pazza» e l'encefalopatia umana derivano dallo stesso agente patogeno. La scoperta è stata fatta in Scozia, in un istituto di ricerca di Edimburgo. Grande cautela dal mondo scientifico e dal governo britannico: un legame tra le due è «possibile», hanno detto, ma non è stato ancora provato con certezza. E sul fronte della «mucca pazza» un'allarme viene dalla Francia. Secondo il settimanale «Le Journal du Dimanche» almeno 10mila tonnellate di carne inglese, sfuggita all'embargo imposto nel marzo '96, sarebbero state importate illegalmente in Europa dall'inizio dell'anno.

Ma torniamo alla scoperta. Gli scienziati avrebbero accertato un legame tra la malattia che colpisce le mucche, la encefalopatia spongiforme bovina (Bse), e la nuova variante dell'encefalopatia umana, nota come morbo di Creutzfeldt-Jakob (Cjd). A divulgare la notizia è stato il «Sunday Times», mentre la rivista scientifica «Nature» ha già annunciato la pubblicazione di un dettagliato resoconto sul prossimo numero. La scoperta è emersa, grazie a due anni di esperimenti sui topi di laboratorio, alla «Neuropathogenesis Unit» di Edimburgo, un centro finanziato con fondi pubbli-

ci. «Questi esperimenti - ha spiegato la dottoressa Moira Bruce - dimostrerebbero che la nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob negli uomini è causata dallo stesso agente che provoca l'encefalopatia nel bestiame». La veridicità della scoperta, conclude il Sunday Times, è supportata dagli esperimenti di John Collinge, professore dell'Imperial College» di Londra, che ha studiato le differenze molecolari sui topi manipolati geneticamente, infatti con la nuova variante di Cjd.

Passiamo ora alle rivelazioni del periodico francese «Le Journal du Dimanche», secondo il quale 10mila tonnellate di carne inglese, infettate dal morbo «mucca pazza», sarebbero in circolazione in Europa. La carne percorre numerosi itinerari per sfuggire all'embargo, riferisce il periodico citando un rapporto «confidenziale» fatto pervenire alla magistratura dalla Direzione nazionale delle dogane. Il primo passa attraverso l'Irlanda del nord dove, con la complicità dei militari inglesi nell'Ulster, verrebbe imbarcata su piccoli battelli in direzione della Francia e del Belgio. Il secondo implica un passaggio, sempre in Irlanda, dove la carne verrebbe «stargata» con false etichette di provenienza e instradata verso il continente. La

terza, infine, sarebbe quella organizzata dall'Inghilterra: imbarcata sui traghetti per la Francia, la carne diventa «ufficialmente» belga o francese, respinta alla frontiera e rinviata al mittente, oppure di origine estera «trattata» in Inghilterra. A conferma di questo, ci sarebbero i numerosi sequestri compiuti nei porti francesi d'arrivo.

«Queste rivelazioni non contengono niente di nuovo» risponde il ministero dell'Agricoltura francese: «Rispetto al rapporto già pubblicato dalla Commissione europea e dalle autorità francesi, non c'è alcuna novità».

Il ministero ha anche ricordato le numerose azioni di repressione realizzate, e ampiamente pubblicizzate, contro l'importazione illegale di carne inglese. «Le autorità comunitarie - ha sottolineato il ministero - hanno dato atto alla Francia della sua collaborazione e dell'efficacia dei controlli realizzati».

L'Unione europea, intanto, prende tempo. «È una questione che stiamo valutando» ha detto un portavoce della Commissione. Nei giorni scorsi, comunque, il governo comunitario ha fatto sapere che un traffico illegale di carne britannica è stato scoperto in Germania. E un altro canale di smercio, attraverso il Belgio e l'Olanda, era già stato denunciato dalla Commissione nel luglio scorso.

Alfonso Berto, 68 anni, è stato aggredito verso mezzanotte. Forse un tentativo di rapina

Massacrato a bastonate per la strada Giallo a Ferrara sulla morte di un agricoltore

Qualcuno ha sentito gridare ed ha avvisato il 113, ma gli aggressori, forse due, erano già fuggiti. L'uomo era a terra con il cranio sfondato. Le indagini puntano negli ambienti della prostituzione omosessuale.

DALLA REDAZIONE

FERRARA. Uno o più colpi di bastone inferti sulla nuca. Così è stato ucciso un agricoltore di 68 anni, a ridosso di viale IV Novembre, in città, da una o più persone. Dell'omicida, o dei suoi complici, nessuna traccia. Il grave fatto di sangue, che apparentemente non ha una spiegazione, è avvenuto poco dopo la mezzanotte di ieri, nel quartiere Giardino, fra lo stadio comunale «Mazza» e le antiche mura della città, in una stradina asfaltata che porta in una piccola oasi di verde attrezzato con i giochi per i bambini.

Pochi minuti dopo la mezzanotte al 113 è giunta la telefonata di un cittadino: «Qui si stanno picchiando, venite subito», ma quando l'equipaggio di una Volante si è portata nel punto indicato non ha trovato nessuno e anche nella zona circostante regnava un silenzio assoluto, rotto solo dal passaggio di auto sul grande viale. Le ricerche, però, sono proseguite e poco dopo il fascio di luce di una torcia elettri-

ca ha illuminato, fra l'asfalto della stradina e la macchia di verde, il corpo esanime dell'uomo. «Era disteso a terra, bocconi con il capo coperto di sangue. La morte deve essere stata quasi istantanea per la violenza del colpo, o dei colpi, ricevuto». A pochi metri di distanza, l'arma del delitto, insanguinata e con residui di capelli: il ramo di un albero, lungo un metro e del peso di un chilogrammo. Nelle tasche dell'agricoltore non c'erano né il portafogli, né documenti personali; soltanto le chiavi di un'auto, che poi sono state determinanti per la identificazione: equipaggi di altre Volanti hanno setacciato tutte le auto parcheggiate nella zona, rinvenendo così la Fiat Uno dell'uomo ferma in via Tichonni, nella zona della stazione ferroviaria, a circa duecento metri dal luogo dell'omicidio.

La vittima era un pensionato - Alfonso Berto, 68 anni, via Catena 37, a Porotto, frazione del comune capoluogo - che nonostante l'età continuava a fare l'agricoltore. «Un uomo descritto come laborio-

so, a modo, che mai aveva avuto a che fare con la giustizia», dicono ancora in questura dove il pensionato non era conosciuto perché incensurato. Per i capi della Squadra Mobile e dell'Upg, Emilio Lombardo e Gennaro Sidero, è un'indagine estremamente difficile.

Come in altri casi analoghi, ogni ipotesi è possibile sul movente. Intanto ci si è chiesti se il Berto è morto davvero durante una lite, com'era parso di capire dalla richiesta di intervento arrivata al centralino del 113; è possibile che si sia trattata di una rapina, finita tragicamente per la reazione della vittima, sorpresa nel semibuio mentre raggiungeva l'auto dopo aver trascorso la serata in un bar; oppure della peggiore conclusione di una discussione per futuri motivi. Urla non se ne sono sentite, schiamazzi sì, che poi hanno attratto l'attenzione di chi avrebbe telefonato al 113. Volontario, o involontario, l'omicidio ha messo subito in fuga il suo autore, dal momento che dalla telefonata all'arrivo della vo-

lante sul luogo del ritrovamento del corpo sono trascorsi soltanto due-tre minuti, comunque il tempo necessario per l'autore (o gli autori) dell'omicidio per far perdere ogni sua traccia. Da quel punto di vie di fuga sono molte: potrebbe essere risalito su un'auto, o un motorino, oppure su un treno della vicina stazione, ma potrebbe anche essersi diretto verso il centro storico. Adesso la polizia, mentre attende i risultati dell'autopsia, indaga sull'ambiente del luogo del delitto (punto d'incontro di omosessuali e prostitute, più volte «bonificati») e sulla personalità della vittima, un uomo che non si era mai voluto sposare, preferendo vivere con una zia novantenne e una cugina, senza però rinunciare ad una sua vita sociale.

Ogni sera, anche nei giorni più faticosi per il lavoro nelle campagne, era solito uscire per trascorrere alcune ore insieme agli amici, ora increduli di fronte alla fine assurda del loro compagno.

Gianni Buoizzi

GIACARTA (Indonesia). Una calamità dietro l'altra nel Paese soffocato dalla nube tossica degli incendi. Dopo il disastro dell'Airbus della Garuda, un forte terremoto-più intenso di quello che ha colpito l'Umbria e le Marche - ha scosso l'isola di Sulawesi (la ex Celebes), provocando la morte di 13 persone ed il ferimento di oltre 30. E non finisce qui. Nella notte di sabato si è verificato un nuovo incidente marittimo: a causa dell'incandescente nuvola di caligine nella regione, la petroliera malese «Rohas Ria» diretta a Port Dickson è stata speronata da un altro natante che, approfittando dell'oscurità, si è allontanato e non è stato identificato. Nessuno dei 26 uomini dell'equipaggio è rimasto ferito. L'incidente è avvenuto nello stesso tratto di mare in cui è affondato il mercantile indiano «Vikraman».

Ma la popolazione è preoccupata anche per la fuga degli animali dalla foresta, tra questi le tigri. Gli animali vivono sulle pendici del monte Merbabu, un vulcano da tempo inattivo. E le tigri si sono viste aggirarsi sulle montagne vicino alla città di Selo.

Il terremoto, dunque, è l'ultimo disastro di un periodo nero per l'Indonesia. La terra ha tremato alle 9 e 38 di ieri (le 3.38 in Italia), proprio mentre diecimila pompieri tentavano inutilmente di domare gli spaventosi incendi delle foreste pluviali a Sumatra

Il questore chiude tutti i circoli ricreativi

Criminalità a Bari Poliziotti aggrediti al posto di blocco

BARI. Una pattuglia di agenti di Polizia impegnata in controlli nel rione Libertà, dove nei giorni scorsi si sono susseguiti agguati e sparatorie tra appartenenti a gruppi criminosi rivali, è stata aggredita sabato sera da due giovani pregiudicati, che sono stati arrestati. Due dei tre agenti della pattuglia hanno riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana circa. Gli arrestati sono i fratelli Edoardo e Vincenzo Vernone, di 32 e 24 anni, con precedenti penali per vari reati. Secondo la ricostruzione dell'accaduto resa nota dalla Polizia, gli agenti hanno bloccato in via Fieramosca i due fratelli, il più giovane dei quali era stato arrestato alcuni giorni fa per uno «scippo».

Proprio Vincenzo Vernone ha cominciato ad inveire contro gli agenti; sostenuti da numerosi conoscenti che si trovavano nella zona, i due fratelli hanno colpito con calci e pugni i poliziotti. Appena sopraggiunte altre pattuglie di rinforzo, comunque, la situazione è tornata normale e i due sono stati bloccati; l'accusa nei loro confronti è di resi-

stato di agguato a due italiani. Il sisma, con epicentro in prossimità di Pinrang, non lontano dall'isola di Sulawesi, ha avuto una magnitudo 6 sulla scala Richter. La località più colpita è stata Parepare, dove sono crollati 22 edifici. Anche l'ospedale abusivo gravi lesioni ed è stato deciso di trasferire i pazienti meno gravi in una tendopoli approntata dall'esercito. Nella città è stata interrotta l'energia elettrica.

Intanto a pochi giorni dalla sciagura dell'Airbus nei pressi di Medan, non è ancora del tutto chiaro chi ci fosse a bordo dell'aereo oltre alla maggioranza di indonesiani. A parte i due coniugi emiliani - riferisce l'agenzia di stampa di Antara - le vittime includerebbero quattro tedeschi, due britannici, due americani, un belga, sei giapponesi e forse - ma non è sicuro - sei taiwanesi. E la «scatola nera» da cui si potranno accertare le cause del disastro non è stata ancora trovata. Tutte le salme ritrovate sono state trasportate nell'ospedale di Medan. Ancora non si sa se tra queste vi sono i corpi dei due italiani: Sonia Borghi e Pietro Gammuto. Oggi arriveranno a Medan i congiunti della giovane coppia emiliana.

Nel frattempo i soccorritori conti-

nano a trovare brandelli di corpi umani disseminati tra i rottami dell'aereo. È stato deciso di deporli in bare di legno coperte da fogli di plastica nera e di trasportarli nel parcheggio dell'ospedale, dove agenti di polizia hanno sparso grandi quantità di caffè macinato sui pavimenti per attenuare l'odore dei corpi che si decompongono velocemente nel clima equatoriale caldo e umido.

Ieri, il presidente indonesiano Suharto, ha deciso anche che tutte le salme non identificate vengano interrate in una fossa comune, vicino alle 62 vittime del disastro aereo del 1979. Non si sa, però, quando avrà luogo la cerimonia di sepoltura. È stato inoltre revocato lo stato di emergenza imposto dal governo della Malaysia nel Sarawak a causa della nube di fumo e caligine prodotta dai roghi delle foreste equatoriali in Indonesia. Il vice primo ministro, Anwar Ibrahim, l'ha deciso in seguito al parziale recedere dello smog. Tutte le scuole, gli uffici pubblici, le fabbriche e le aziende agricole che erano chiuse da nove giorni oggi riapriranno. Fino alle 18 locali saranno riaperti anche gli aeroporti malaysiani. Ma lo smog è notevolmente peggiorato a Singapore, dove aumenta il numero di residenti che, a causa della nube tossica, sta lasciando il paese per recarsi in Europa, negli Stati Uniti ed in Australia.

Il ministro per l'ambiente Ronchi promette: dalla Finanziaria i fondi per il verde in Italia

Arrivano quattro nuovi parchi nazionali

Chiude la conferenza sulle aree protette. Saranno demolite le 2900 costruzioni abusive individuate.

ROMA. Non può bastare la semplice istituzione di parchi nazionali per affermarsi quale Paese all'avanguardia nella gestione e valorizzazione del proprio patrimonio ambientale: serve una politica di Governo orientata a favorire la crescita e a garantire lo sviluppo socio-economico, attraverso strumenti legislativi e risorse finanziarie in grado di tenere fede agli obiettivi posti dalla legge quadro sui parchi. Sembra essere questo il motivo dominante emerso dalla prima Conferenza nazionale sulle aree protette del Ministero dell'Ambiente, conclusasi ieri a Roma e nella quale amministratori, direttori e presidenti di parchi, ambientalisti, mondo scientifico ed economisti si sono confrontati per quattro giorni sul tema del futuro delle nostre aree protette.

Il ministro Ronchi, nel suo intervento conclusivo ha confermato l'imminente nascita di quattro nuovi parchi nazionali (che dovrebbero essere Sila, Cinque Terre, Asinara e Appennino tosco-emiliano,

anche se in quest'ultimo caso manca il parere favorevole delle Regioni) che saranno votati martedì in Senato (dopo l'ok della Camera), e inseriti nel Dl di riordino del Ministero dell'Ambiente che prevede il potenziamento della pianta organica e una forma permanente di raccordo con gli Enti parco. Proprio la mancanza di un'interfaccia efficace in grado di portare a soluzione i problemi era stato sottolineato da più parti nelle varie sessioni nelle quali si è sviluppata la conferenza; ma i parchi soffrono anche degli enormi ritardi nella distribuzione dei fondi, di lungaggini burocratiche, ed è stata sottolineata l'esigenza di una interconnessione delle politiche ai diversi livelli (ad esempio fra le diverse leggi di pianificazione territoriale, fra le politiche di trasporto e le forme di tutela). Ma i parchi devono anche vincere il loro isolamento, rilanciandosi come laboratorio di forme innovative di sviluppo sostenibile da esportare all'esterno. Sulle rivendicazioni federaliste di alcune

regioni Ronchi ha risposto difendendo il ruolo di indirizzo forte del Ministero, che non può disinteressarsi delle realtà regionali: «Non c'è gestione centralistica, semmai conflitti veri con alcune Regioni - ha detto Ronchi - se il Parco del Delta del Po non si fa è perché la Regione Veneto propone un parco regionale a isole, che esclude siti di interesse comunitario». Qualche scintilla anche con i direttori di parco, laddove Ronchi sottolinea l'esigenza di «innalzare il livello qualitativo e operatività degli Enti, spesso in difficoltà nell'attivare iniziative e progetti», e fa riferimento alla figura del manager. «I parchi - ha concluso Ronchi - devono mirare alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali ma anche culturali». Sul futuro dei parchi in Italia incombono, ovviamente, anche problemi finanziari: Ronchi ha annunciato di essere riuscito a strappare alla Finanziaria qualche miliardo in più per le sei riserve marine istituite pochi giorni fa. E poi c'è l'incognita pe-

trolio, come ha ribadito sabato il responsabile parchi di Legambiente, Fabio Renzi: tutto l'appennino centro meridionale è infatti interessato da trivellazioni e pozzi. Ronchi ha confermato che «la 394 non consente attività estrattive all'interno dei parchi», ma ha anche ammesso che «non basta la volontà del singolo ministro» per risolvere questo problema.

Proprio l'attività petrolifera rischia di compromettere il progetto Ape, Appennino Parco d'Europa, promosso da Legambiente e Regione Abruzzo in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per creare una rete di aree protette come indicano le strategie internazionali di conservazione della natura e per integrare le politiche ambientali con le scelte economiche e di sviluppo. «Perché la montagna - conclude Renzi - da vecchio osso diventi la polpa dello sviluppo sostenibile».

Lucio Biancatelli

«Un mondo in un mese»

Dal 3 ottobre
in tutte le principali
librerie il QUINTO NUMERO di

supplemento
mensile di politica
internazionale
al n. 86
del settimanale
dei Comunisti unitari:

cominform

MESE

«La sinistra europea»

Articoli, interventi e interviste di:
GYSI, SCHNEIDER, HALEVI
CHESNEAUX, MOLTEDO, PATTINARI, PORTAS
GARZIA, NERANTZIS, MASSEY, BOARI

Lunedì 29 settembre 1997

10 l'Unità2

LO SPORT



Il pari contro la Salernitana non risolve i problemi della squadra: un gol segnato in cinque partite

Padova da retrocessione E il pubblico contesta

PADOVA. Chi non rischia, non vince. La Salernitana se n'è accorta tardi, cioè solo nella ripresa, e ora può più rammaricarsi per i punti persi che per quello conquistato allo Stadio Euganeo, comunque importante visto che consolida la sua posizione in alta classifica. Anche il Padova, in verità, ha cercato con tenacia la via del gol. Soprattutto nel primo tempo ha spinto, ha corso, ha sgomitato: tutto invano, però. Contro i campani infatti l'attacco biancoscudato ha confermato la scarsa confidenza con i gol: uno appena in cinque partite, l'unica squadra insieme al Genoa a non avere ancora vinto una partita. Il Padova insom-

ma viaggia in piena media retrocessione, e i fischi del pubblico e l'accesa contestazione dei tifosi al termine dell'incontro verso i propri giocatori testimoniano che il triste اندازzo è ormai capitato tutti. Se mai quest'anno c'è stato, il feeling tra società e tifoseria si è rotto subito: in classifica non aiuta certo alla riconciliazione anche se, per ora, il tecnico Pilon non sembra in discussione. Ma perché il Padova gioca ma non segna? «Una questione fisica - spiega Pilon - non è di sicuro. Butti in aria un sacco di palloni ma manca sempre il colpo finale». Come è successo a Saurini, in pieno recupero del primo tempo.

L'attaccante si ritrova solo davanti a Balli, cerca con inutile preziosismo e para lontano con un tiro morbido a rientrare il pallone che ti fa? Sen va fuori, per la disperazione dei seimila presenti. In precedenza, proprio al 45' è invece solo la traversa a salvare il Padova, colpita da Tosto con un gran tiro dalla distanza. Se nel primo tempo però la Salernitana se ne sta timida ad aspettare l'iniziativa dei padroni di casa, ed eventualmente colpire di rimessa, nella ripresa la squadra di Delio Rossi si fa un po' più intraprendente, consapevole forse del fatto che osando, contro una squadra come il Padova, è possibile ottenere più di

un pareggio. E infatti nei primi cinque minuti, i campani vanno vicino al gol due volte. Al 46' con Di Vaio, anche lui solo in area davanti al portiere ma in vena di regali come in precedenza il rivale Saurini. E al 50' con Galeoto, che dalla distanza spara un'autentica fucilata che Castellazzi è bravo a respingere di pugno, in tuffo. Di Vaio si rende pericoloso anche negli ultimi minuti di gara, ma questa volta è l'ex laziale Bergodi, uno dei migliori del Padova, a salvare porta, risultato e la faccia all'intera squadra.

Giulio Di Palma

PADOVA-SALERNITANA 0-0

PADOVA: Castellazzi, Nicoli (35' st Turato), Cristante, Bergodi, Pergolizzi, Pellizzaro, Seno, Suppa, De Franceschi (12' st Ferrigno), Saurini (17' st Montrone), Cornacchini. (23 Bacchin, 5 Bianchini, 13 Fig, 16 Di Nicola).

SALERNITANA: Balli, Galeoto, Breda, Cudini, Ferrara, Tosto, Ricchetti (21' st De Cesare), Giovanni Tedesco, Giacomo Tedesco (6' st Racchini), Artisticco (39' st Koloušek), Di Vaio. (28 Ivan, 5 Moro, 20 Greco, 29 Franceschini).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 6.193 per un incasso di 128.819.000 lire; ammoniti Bergodi, Pellizzaro e Ferrara per gioco falloso.

Milan così giù solo 59 anni fa Simoni record

Il Milan ha già collezionato un record poco onorevole: da oltre mezzo secolo non cominciava così male il campionato. Per trovare infatti un avvio più disastroso di quello attuale bisogna risalire al campionato 1938-39, quando alla quarta giornata aveva un solo punto. L'Inter di Simoni ha invece eguagliato quella di Heleno Herrera, che nel 1966-67 vinse le prime quattro partite di campionato. Campionato sempre più cattivo: 6 gli espulsi della quarta giornata (7 con l'allenatore Olivieri). Segnati 24 gol: il totale stagionale sale a 111. Tre rigori, due sbagliati (Brescia e Parma).

Totocalcio

Table with 2 columns: Team, Score. Includes Bologna-Roma, Brescia-Piacenza, Fiorentina-Empoli, etc.

MONTEPREMI: L. 17.552.837.076
QUOTE: Ai «13» L. 2.925.472.000, Ai «12» L. 42.194.000

Totogol

COMBINAZIONE 2 7 12 13 15 16 24 30
(2) Avellino-Gualdo 2-1 (3), (7) C. di Sangro-Ravenna 2-1 (3), (12) F. Andria-Lucchese 3-0 (3), (13) Fiorentina-Empoli 1-2 (3), (15) Lecco-Livorno 1-2 (3), (16) Maceratese-Pesaro 2-1 (3), (24) Perugia-Treviso 2-1 (3), (30) Viareggio-Arezzo 3-1 (4)
MONTEPREMI: L. 11.817.562.917
Agli «8»: L. 675.289.000, Ai «7»: L. 2.514.900, Ai «6»: L. 62.500

Totip

1) Rolex Real X, 2) Pesca Rab X, 3) Roof Garden X, 4) Sommo X, 5) Swan du Kras X, 6) Rosamund MN X, 7) Ipersonico X, 8) Carina Mia X, 9) Malvida X, 10) Soverei I C X, 11) Coleen N. 5, 12) Little Bird N. 9
MONTEPREMI: L. 1.518.722.399
all'unico «14»: L. 379.680.000, ai «13-12»: L. 29.206.000, ai «252-11»: L. 1.506.000, ai «3.393-10»: L. 111.000

Classifica

Table with columns: Squadre, Punti, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa. Lists teams like Inter, Parma, Juventus, Roma, Sampdoria, Lazio, Atalanta, Vicenza, Fiorentina, Empoli, Udinese, Napoli, Brescia, Milan, Bologna, Piacenza, Bari, Lecce.

Risultati

Table with columns: Team, Score. Includes Bologna-Roma 0-0, Brescia-Piacenza 2-0, Fiorentina-Empoli 1-2, Lazio-Bari 3-2, Lecce-Inter 1-5, Milan-Vicenza 0-1, Napoli-Atalanta 0-1, Parma-Udinese 4-0, Sampdoria-Juventus 1-1.

Prossimo turno

Table with columns: Team, Date (5/10/97). Includes Atalanta-Brescia, Empoli-Milan, Inter-Lazio, Juventus-Fiorentina, Lecce-Bari, Piacenza-Bologna, Roma-Napoli, Udinese-Sampdoria, Vicenza-Parma.



Gabriel Batistuta

Marcatori

7 reti: BATISTUTA (Fiorentina), 5 reti: HUBNER (Brescia), 4 reti: RONALDO e DJORKAEFF (Inter), DI NAPOLI (Vicenza), 3 reti: LUCARELLI (Atalanta), R. BAGGIO (Bologna), CRESPO e STRADA (Parma), BALBO (Roma), INZAGHI (Juventus), PALMIERI (Lecce), MONTELLA (Sampdoria).

Totodomani

ATALANTA-BRESCIA, EMPOLI-MILAN, INTER-LAZIO, JUVENTUS-FIORENTINA, LECCE-BARI, PIACENZA-BOLOGNA, ROMA-NAPOLI, UDINESE-SAMPDORIA, VICENZA-PARMA, SALERNITANA-PERUGIA, VERONA H.-TORINO, PALERMO-JUVE STABIA, CITTADELLA-MESTRE

Risultati

Table with columns: Team, Score. Includes Ancona-Venezia 0-1, Cagliari-Foggia 1-1, Castelsangro-Ravenna 2-1, Chievo V.-Reggina 1-0, F. Andria-Lucchese 3-0, Padova-Salernitana 0-0, Perugia-Treviso 2-1, Pescara-Verona 1-1, Reggina-Monza 1-0, Torino-Genoa 2-1.

Pross. turno

Table with columns: Team, Date (05/10/97). Includes Ancona-Reggina, Foggia-Pescara, Genoa-Cagliari, Lucchese-Castelsangro, Monza-F. Andria, Ravenna-Chievo V., Reggina-Treviso, Salernitana-Perugia, Venezia-Padova, Verona-Torino.

Classifica

Table with columns: Squadre, Punti, Partite, Reti. Lists teams like Venezia, F. Andria, Perugia, Chievo V., Salernitana, Castelsangro, Cagliari, Verona, Reggina, Ancona, Lucchese, Torino, Ravenna, Treviso, Foggia, Pescara, Monza, Reggina, Padova, Genoa.

C1 girone A

Table with columns: Risultati, Classifica, Prossimo turno. Includes Alessandria-Brescello, Livorno, Cesena, Cremonese, Como, Lecco, Brescello, Lumezzane, Prato, Alzano, Pistoiese, Carpi, Alessandria, Montevarchi, Fiorenzuola, Carrarese, Modena, Saronno, Siena.

girone B

Table with columns: Risultati, Classifica, Prossimo turno. Includes Acireale-At. Catania, Ascoli-Giulianova, Avellino-Gualdo, Battipaglia-Palermo, Cosenza-Ischia, Fermana-Savoia, Juve Stabia-Turris, Lodigiani-Casarano, Nocerina-Ternana.

C2 girone A

Table with columns: Risultati, Classifica, Prossimo turno. Includes Albinese-Cittadella, Crema-Pro Vercelli, Mestre-Pro Patria, Novara-Triestina, Varese, Ospitaletto-Biellesse, Pro Sesto-Mantova, Sestese, Sestese-Triestina, Solbiatese-Giorgione, Voghera-Lefte.

girone B

Table with columns: Risultati, Classifica, Prossimo turno. Includes Baracca L.-Torres, Fano-Teramo, Iperzola-Pisa, Maceratese-Vis Pesaro, Pontedera-Tolentino, Rimini-Spezia, Pisa, Tempio-Spal, Viareggio-Arezzo, Viterbese-C. S. Pietro.

girone C

Table with columns: Risultati, Classifica, Prossimo turno. Includes Albanova-Castrovillari, Avezzano-Bisceglie, Catania-Terranova, Olbia, Avezzano, Cavese-Sora, Frosinone-Chieti, Olbia-Crotone, Trapani-Astrea, Tricase-Marsala.

Table with columns: Classifica, Prossimo turno. Lists teams like Benevento, Olbia, Avezzano, Catania, Trapani, Castrovillari, Frosinone, Tricase, Cavese, Albanova, Astrea, Marsala, Catanzaro, Crotone, Chieti, Bisceglie, J. Terranova.

I PROGRAMMI DI OGGI



Chiambretti in «anteprima» per il pubblico di Raiuno

20.40 L'INVIATO SPECIALE
Sintesi preserale condotta da Piero Chiambretti.

RAIUNO

Anteprima della nuova striscia condotta da Piero Chiambretti che partirà dopodomani al posto de la Zingara. La scaletta? «Lavoriamo alla giornata - spiega Pierino - cercando un approfondimento da settimanale». E ancora: «Spero di non far rimpiangere la Zingara». Sul suo presunto rivale Antonio Ricci non polemizza, ma dice: «Il nostro pubblico sarà certamente diverso da quello di Striscia. E comunque il la mia scommessa, è quello di non stare troppo lontano dagli ascolti della Zingara».

24 ORE

ALMOST PERFECT TELEPIU' 13.00
Prima puntata, in chiaro, della nuova sit com, reduce dai successi di pubblico e critica negli Usa. L'obiettivo è puntato sulla vita quotidiana di Kim Cooper, una produttrice di successo alle prese con l'eterno dubbio: carriera o amore?

FUEGO ITALIA 1 19.00
Alessia Marcuzzi propone un ritratto di famiglia della giovane attrice Anna Falchi: amori e carriera in un'intervista senza veli. L'attrice sarà presto sugli schermi di Canale 5 e Retequattro con due fiction: *Gli eredi* e *La principessa e il povero*.

NEL REGNO DEGLI ANIMALI RAITRE 20.40
Ritorna sugli schermi di Raitre la trasmissione sulla natura di Giorgio Celli. Si parla di biodiversità con un documentario su uno dei parchi più famosi dell'Africa, il Serengeti. Il secondo filmato, invece, è dedicato alla barriera corallina.

DALLE VENTI ALLE VENTI RAITRE 20.00
All'indomani del terremoto che ha sconvolto Umbria e Marche il programma di Raitre dedica l'intera puntata all'argomento. A partire dalla possibilità di prevenzione sismica in Italia. L'ospite è il regista Franco Zeffirelli.

AUDITEL

VINCENTE:
Sulla strada (Raiuno, 20.53).....8.143.000

PIAZZATI:
Paperissima Sprint (Canale 5, 20.42).....4.869.000
La corrida (Canale 5, 21.05).....4.825.000
La signora in giallo (Raidue, 12.38).....3.591.000
Automobilismo, prove G.P. (Raitre, 12.54).....3.385.000



Il giallo di Lady Diana in uno speciale di Augias

20.50 DIANA: IL ROSA, IL GIALLO, IL NERO
Uno speciale di Corrado Augias.

RAIDUE

Il miliardario Kashoggi, zio di Dodi Al Fayed, ha accettato di apparire in tv per parlare della tragica morte del nipote e di Lady Diana. A un mese dall'incidente, Corrado Augias tenta di far luce sulla vicenda con circa due ore di diretta. Collegamenti con Londra e Parigi per gli ultimi sviluppi delle indagini. In studio amici e nemici della principessa di Galles: dalla scrittrice rosa Barbara Cartland all'autrice di una velenosa biografia Kitty Kelley, al direttore del *New Yorker*, Tina Brown.

SCEGLI IL TUO FILM

20.35 LA CITTÀ DELLA GIOIA
Regia di Roland Joffé, con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Gran Bretagna (1992). 135 minuti.
La città della gioia è il quartiere più povero e disperato di Calcutta: lì si incontrano un medico in crisi e un contadino sradicato. Da un romanzo di Dominique Lapierre.

20.50 IL FUGGITIVO
Regia di Andrew Davis, con Tommy Lee Jones, Harrison Ford, Joe Pantoliano. Usa (1993). 127 minuti.
Il dottor Kimble non ha ucciso sua moglie, ma tutti credono di sì. A partire dal poliziotto-mastino Tommy Lee Jones che gli dà la caccia. Ma lui ha un ottimo indizio per scoprire chi è il vero assassino. Ce la farà a trovarlo. Harrison Ford presunto colpevole in una fuga senza fiato.

23.15 FUORI DAL TUNNEL
Regia di G. G. Caron, con Michael Keaton, Kathy Baker, Morgan Freeman. Usa (1988). 125 minuti.
Michael Keaton in comunità terapeutica: ci credereste? Cocainomane perso, il ragazzo si redime dopo che la sua pusher gli è morta nel letto di overdose. Disintossicandosi troverà la serenità e l'amore.

2.05 IL CASO DRABBLE
Regia di Don Siegel, con Michael Caine, Donald Pleasance, Delphine Seyrig. Usa (1974). 105 minuti.
Un Don Siegel - diciamo così - minore ma pur sempre godibile. C'è un traditore, una partita di preziosi diamanti, i terroristi dell'Ira e un intreccio che ti lascia in sospeso fino alla fine. Oltre, naturalmente, a Michael Caine: una garanzia quando si tratta di spystory.



MATTINA							
6.30 TG 1. [6795368]	7.00 FRAGOLE VERDI. Telefilm. [36962]	6.00 TG 3 - MORNING NEWS. Attualità. [38707]	6.50 NORMANDIA: PASSAPORTO PER MORIRE. Film. [9786320]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [10485184]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [4250962]	7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. Con Ty Miller, Gregg Rainwater. [4418788]	
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00 Tg 1; 7.30 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia. 8.00 Tg 1; 8.30 Tg 1 - Flash; 9.00 Tg 1; 9.30 Tg 1 - Flash. [70125523]	7.25 GO CART MATTINA. Contenitore. [62749523]	8.30 GEO MAGAZINE. Documentario. [5596610]	8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5594252]	9.30 SUPERVICKY. Telefilm. "Il grande regista". [69622]	8.00 TG 5 - MATTINA. [5056233]	9.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm. [63320]	
10.00 È NATA RAISAT. Programma digitale via satellite. [248981]	9.00 LASSIE. Telefilm. [88356]	8.50 DOPPIA VITA. Film drammatico (USA, 1948, b/n). [8705813]	8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [9095454]	10.00 GEMITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [49900]	8.45 I ROBINSON. Telefilm. "Consigli e consigli". Con Bill Cosby. [7599320]	10.00 LA NOTTE SENZA LEGGE. Film avventura (USA, 1959, b/n). Con Robert Ryan, Burl Ives. Regia di André De Toth. [5303523]	
11.30 TG 1. [8875287]	9.55 QUANDO SI AMA. [5597417]	10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: L'alba della Repubblica. Rubrica; 11.00 Grand Tour. Rubrica. [241078]	9.20 AMANTI. Telenovela. [3456252]	10.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. [6648472]	9.15 A TU PER TU. Film commedia (Italia, 1984). Con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio. Regia di Sergio Corbucci. [5960523]	12.10 PARKER LEWIS. Telefilm. [732726]	
11.35 VERDEMATINA ESTATE. Rubrica. [1631748]	10.20 SANTA BARBARA. [8307851]	12.00 TG 3 - ORE DODICI. [31455]	9.50 PESTE E CORNA. [9743417]	11.30 CHIPS. Telefilm. "Il ritorno della supermoto". [1787417]	11.30 CIAO MARA. Talk-show. Conduce Mara Venier. [984271]	12.45 METRO. [9144523]	
12.30 TG 1 - FLASH. [31184]	11.15 TG 2 - MATTINA. [3243287]	12.15 RAI SPORT NOTIZIE. [7052788]	10.00 REGINA. Telenovela. [1900]	12.20 STUDIO SPORT. [9002829]	12.50 TMC NEWS. [253962]		
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [6626320]	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [2639]	12.20 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Teleromanzo (R). [425788]	11.30 TG 4. [6322894]	12.50 PATTI E MISFATTI. Attualità. [152320]			

POMERIGGIO							
13.30 TELEGIORNALE. [79097]	13.00 TG 2 - GIORNO. [9847894]	13.00 RAI EDUCATIONAL. [57287]	13.30 TG 4. [65558]	13.30 CIAO CIAO. Contenitore. [8788]	13.00 TG 5. [20233]	13.00 TMC SPORT. [91078]	
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. [5803702]	14.40 MI VEDRAI TORNARE. Film commedia (Italia, 1966). All'interno: Tg 2 - Flash. [5054900]	14.00 TGR REGIONALI. [13417]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [54146]	14.00 LE IENE. Varietà. Con Simona Ventura. [83788]	13.25 SCARBI QUOTIDIANI. Attualità. [7715962]	13.15 IRONSIDE. Telefilm. Con Raymond Burr. [8517504]	
14.05 GUARDIA, LADRO E CAMERIERE. Film comico (Italia, 1956). Con Nino Manfredi, Fausto Cigliano. Regia di Steno. [1162078]	16.50 TG 2 - FLASH. [1328610]	14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [837441]	15.30 L'EVASO. Film drammatico (Francia, 1971). Con Alain Delon, Ottavia Piccolo. Regia di P. Granier Deferre. [296962]	14.20 COLPO DI FULMINE. Gioco. [447875]	13.40 BEAUTIFUL. [490189]	14.15 CENERE SOTTO IL SOLE. Film guerra (USA, 1958, b/n). [1868982]	
15.45 SOLLETTICO. Contenitore. All'interno: Zorro. Telefilm. [1547436]	16.55 VOLLEY. Campionato Europeo femminile. Italia-Repubblica Ceca. [1687368]	14.50 TGR - DOPOTERREMOTO. [4714610]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistorino. All'interno: 18.55 Tg 4. [6318900]	15.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. [3451900]	14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. [4607875]	16.10 LA POSTA DI "TAPPETO VOIANTE". Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. Con Roberta Capua. [5192981]	
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [2193829]	18.30 TG 2 - FLASH. [53436]	17.00 GEO MAGAZINE. Documentario. [9654097]	19.25 TG 4. [3069184]	17.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. [6542]	15.45 LE STORIE DI "VERISSIMO". Attualità. [8730748]	18.00 ZAP ZAP. Contenitore. [1608900]	
18.00 TG 1. [47829]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". Rb. [8448436]	18.25 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Teleromanzo. [954875]	19.30 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Uboldi. [5563233]	18.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [7271]	15.50 MIO FIGLIO È INNOCENTE. Film-Tv drammatico (USA, 1995). [3095165]	19.25 METRO. [6747271]	
18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. [7609707]	19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. [1373726]	19.00 TG 3. [50287]	19.30 LA CITTÀ DELLA GIOIA. Film drammatico (Gb, 1992). Con Patrick Swayze, Pauline Collins. Regia di Roland Joffé. [21089875]	18.30 STUDIO APERTO. [75146]	17.50 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [5371691]	19.30 TMC NEWS. [85900]	
	19.55 EXTRALARGE. Telefilm. [9221504]	19.35 TGR REGIONALI. [902146]		19.00 I FUGGITIIVI. Varietà. [41097]	18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [8460875]	19.55 TMC SPORT. [651320]	

SERA							
20.00 TELEGIORNALE. [67815]	20.30 TG 2 - 20.30. [81610]	20.00 DALLE 20 ALLE 20. Attualità. Conduce Maria Latella. Regia di Fabrizio Franceschelli. [34788]	20.35 LA CITTÀ DELLA GIOIA. Film drammatico (Gb, 1992). Con Patrick Swayze, Pauline Collins. Regia di Roland Joffé. [21089875]	20.00 SARABANDA. Varietà. Conduce Enrico Papi. [81639]	20.00 TG 5. [7875]	20.10 QUINTO POTERE. Attualità. [4211542]	
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [2763542]	20.50 DIANA: IL ROSA, IL GIALLO E IL NERO. Speciale. Conduce Corrado Augias. Regia di Gabriele Tanfani. [61933691]	20.15 ELBO. DI TUTTO DI PIÙ. Videotrammanti. [558349]		20.40 ASPETTANDO "SCHERZI A PARTE". Varietà. Conduce Enzo Gnocchi. [776829]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti. [63726]	20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica sportiva. Conduce Aldo Biscardi. [57320]	
20.40 L'INVIATO SPECIALE. Attualità. "L'uomo giusto nel posto sbagliato". Con Piero Chiambretti. [5124368]		20.40 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Rubrica. Di Giorgio Celli e Ezio Torta. [680707]		22.40 LE IENE. Show. Con Simona Ventura (Replica). [1602146]	20.45 ODISSEA. Miniserie. Con Armando Assante, Greta Scacchi. Regia di Andrei Konchalovsky. [777558]	22.30 METRO. [19542]	
20.50 IL FUGGITIVO. Film giallo (USA, 1993). Con Harrison Ford, Tommy Lee Jones. Regia di Andrew Davis. [77001165]		22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [49271]		22.45 MR. BEAN. "La maledizione di Mr. Bean. [4957523]	22.55 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conduce Lillo Perri. [4512436]	22.55 TMC NEWS. [85900]	
		22.45 TGR REGIONALI. [7516875]				19.55 TMC SPORT. [651320]	

NOTTE							
23.05 TG 1. [3243833]	23.30 TG 2 - NOTTE. [26165]	23.00 SPECIALE MISTERI. Attualità. "Il mistero delle piramidi". Di L. Foschini, R. Giacobbo, C. Ercoloni e N. Vevano. [78558]	23.15 FUORI DAL TUNNEL. Film drammatico (USA, 1988). [9414962]	23.00 CIRO, IL FIGLIO DI TARGET. Attualità. [69542]	23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. [7491720]	23.00 STRADE VIOLENTE. Film drammatico (USA, 1981). Con James Cagan, Tuesday Weld. Regia di Michael Mann. [7875707]	
23.10 SPECIALE MADE IN ITALY. [1320610]	0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [6408769]	23.45 RAI SPORT - SPORTFOLIO. Rubrica sportiva. [4097924]	1.35 CIAR SPECIALE. Rubrica. [7539856]	24.00 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [2566]	1.00 TG 5. [2918585]	1.30 TMC DOMANI. [1943214]	
0.05 TG 1 - NOTTE. [50295]	0.15 METRO 2. [5026419]	0.30 TG 3 LA NOTTE. [9449108]	1.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [5917924]	0.30 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [23195498]	1.45 TG 5 (Replica). [2494363]	1.50 DOTTOR SPOT. Rubrica (Replica). [47628092]	
0.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [2020189]	0.20 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [4097924]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: "Vent'anni prima". [8717568]	2.05 IL CASO DRABBLE. Film giallo (USA, 1973). [2861585]	1.00 PATTI E MISFATTI. Attualità. [2846127]	2.15 TARGET - TEMPO VIRTUALE. Rubrica (Replica). [4483194]	1.55 LA NOTTE SENZA LEGGE. Film avventura (USA, 1959, b/n). Con Robert Ryan, Burl Ives. Regia di André De Toth (Replica). [32693653]	
1.05 SOTTOVOCE. [3300059]	2.05 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [9147634]	2.10 GIUSTIZIA: DALLE PAROLE AI FATTI. [77167498]	3.50 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [39283856]	1.10 STUDIO SPORT. [7076740]	2.45 TG 5 (Replica). [3938009]		
1.35 LA NOTTE PER VOI. [4342063]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica. [621610]	2.45 IL MERCANTE DI VENEZIA. Commedia. [626342]	3.55 VR TROOPERS. Telefilm. [2852030]	1.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [13769030]	3.15 NONSOLOMODA. Attualità (Replica). [6807634]		
1.40 CARO PALINSESTO NOTTURNO. Rubrica. [59373011]			4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. [774875]	2.20 STAR TREK. Tf. [3926905]	3.45 SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm. [6807634]		
2.15 LA STORIA. Sceneggiato. [4128672]				3.20 CIAO M'... Film commedia (Italia, 1988). Con Silvia Ramenghi. [774875]			
3.35 DOMENICO MODUGNO - GABRIELLA FERRI. Musicale. [644981]							

PROGRAMMI RADIO									
Tmc 2 12.00 ARRIVANO I NOSTRI. [927691] 12.40 CLIP TO CLUB. Musicale. [3960875] 14.00 FLASH. [563558] 14.05 COLORADIO. Musicale. [8243146] 16.00 HELP. Rubrica musicale. [510271] 18.00 I CINQUANTE. Telefilm. [25225] 18.50 SISTER KATE. Telefilm. [4786720] 19.30 COVER UP. Telefilm. [742542] 20.30 FLASH. [657455] 20.35 CHE ORA È. Film drammatico (Italia, 1989). [694436] 22.10 COLORADIO. Musicale. [1232165] 23.00 TMC 2 SPORT. [192233] 0.05 COLORADIO.	Odeon 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [82352165] 18.30 SESTAMANIA. Rubrica. [889784] 19.30 IL REGIONALE. [211097] 20.00 TG ROSA. [201610] 20.30 TG MOTORI. [644981] 20.45 THE ROCKIES. Telefilm. [4997707] 21.45 PRIMA TRATTA. Rubrica sportiva. [823594] 22.00 TERRITORIO ITALIANO. [298146] 22.30 SPORT LOCALE. [493691] 24.00 RACING TIME. Rubrica sportiva. [491479] 0.30 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale.	Italia 7 8.30 MATTINATA CON... Contenitore. [82000165] 13.15 TG News. [5905894] 14.30 SEBASTI. Miniserie. Con Bess Armstrong, Brooke Adams. Regia di Billy Hale. [621610] 15.30 SPAZIO LOCALE. [493691] 18.00 DIAMONDS. Telefilm. Con Nicholas Campbell, Peggy Smithart. [534897] 19.00 TG News. [2649639] 20.50 FEMMILOTTA AL CREMLINO. Film. [647825] 22.30 VIAGGIO NELL'INFERNO. Film-Tv drammatico (USA, 1990). Con Robby Benson.	Cinquestelle 12.00 WATCH DOG. Attualità. Con Ton Alfonso Pecozzo Scano. [603829] 12.05 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Rotocalco. "Quotidiano d'informazione, attualità, politica, cronaca e spettacolo". Conduce Elisabetta Bosatta. [81383610] 18.00 COMUNE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. [924184] 18.30 SPORT ITALIA. Rubrica sportiva. [626342] 19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. 0.45 BOUND - TORBIDO INGANNO. Film.	Tele+ Bianco 9.50 IL MONDO INTERO. Film. [6899252] 11.40 PICCOLO CANALE. Film. [1365523] 13.00 ALMOST PERFECT. Telefilm. [838813] 13.30 IL SEGRETO DI SONORA. [991981] 14.30 ZAK. [817320] 15.30 BABYLON 5. Film. [7524233] 17.20 I FRATELLI McMULLEN. Film commedia. [3076233] 19.00 SPIN CITY. [588417] 19.30 COM'E. [867788] 20.00 ZONA. [138982] 21.00 FUGA DALLA SCUOLA MEDIA. Film. [7079504] 22.30 APOLLO 13. Film. [774875] 0.45 BOUND - TORBIDO INGANNO. Film.	Tele+ Nero 11.15 LA SECONDA VOLTA. Film. [4476225] 12.30 DEAD MAN. Film western. [416981] 14.30 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. [662267] 15.30 SPIN CITY. Telefilm. [820894] 16.00 L'UOMO DELLE STELLE. Film drammatico. [9823418] 18.20 NINE MONTHS. Film commedia. [6948829] 20.00 ALMOST PERFECT. Telefilm. [862267] 20.30 ACE VENTURA. Film commedia. [265558] 22.00 FEE - WEE'S BIG ADVENTURE. Film fantastico. [728097] 23.30 ZONA. [638875] 0.30 2000 MANIACS. Film.	GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" è telefonabile al numero 15.32. Nonsoverde: 15.28 Radiocollauda. I mostri (Replica). 14.14 Ombudsman; 14.38 Learning; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Nonsoverde; 16.05 Sabato Uno; Tam Tam Lavoro; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia in diretta; 17.40 Radio Campus; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 I mercati; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping; 20.40 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 20.50 Cinema alla radio; L'ispettore Derrick; 22.03 Per noi; 22.46 Oggi al Parlamento; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.	Radiouno Gior. radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 10.30; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 18; 18.30; 19; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30; 6; 16 Italia. Istruzioni per l'uso. 6.34 Chiacchi di riso; 7.45 L'oroscopo; 8.33 Lunedì sport; 9.08 Radio anch'io sport; 10.08 Radiouno Musica; 11.05 Inviato speciale; 12.38 La pagina scientifica; 13.28 Radiocollauda. I mostri (Replica); 14.14 Ombudsman; 14.38 Learning; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Nonsoverde; 16.05 Sabato Uno; Tam Tam Lavoro; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia in diretta; 17.40 Radio Campus; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 I mercati; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping; 20.40 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 20.50 Cinema alla radio; L'ispettore Derrick; 22.03 Per noi; 22.46 Oggi al Parlamento; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.	Raidue Gior. radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6.00 Il buongiorno di Raidue; 7.00 Il buongiorno di Maurizio Costanzo; 7.15 Vivere la Fede; 8.50 Prima le donne e i bambini; 9.10 Il consiglio del grufolo; 9.29 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Catherine Deneuve; 12.51 Mirabella-Garrani Show; 14.02 Hit Parade; 14.32 Punto d'incontro; 16.36 PuntoDue; 18.00 Caterpillar; 20.04 Masters; 21.00 Suoni e ultrasuoni; 23.30 Cronache dal Parlamento; 1.00 Stereonotte; 5.00 Stereonotte prima del giorno. Gior. radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45; 6.00 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 10.15 Terza pagina; 11.00 Pagina: La natura delle cose; 11.55 Il piacere del	testo; 12.00 MattinoTre; 12.30 Indovina chi viene a pranzo?; — Una crociera di sogno. 1 parte; 12.45 La Barcaccia; 14.04 Lampi d'estate; — il libro della jungla; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Poesia su poesia. Autoritratto di Piero Bigongiari; 20.10 Bianco e nero; 20.17 Radiotele Suite; — il Cartellone; 20.30 Concerto; 23.15 Questa terra è la mia terra; 24.00 ItaliaRadio Gior. radio: 7; 8; 12; 15. Gior. radio flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00; 16.00; 17.00. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 10.25 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.



Calcio, Bayern Rizzitelli ko, stop per tre settimane

Ruggiero Rizzitelli, attaccante italiano del Bayern Monaco, dovrà restare fermo per almeno tre settimane: è stato bloccato da una leggera lesione ai legamenti esterni del ginocchio. Giovanni Trapattoni, allenatore del Bayern, non potrà dunque disporre dell'attaccante (ex azzurro) nel difficile match di mercoledì di Champions league sul campo degli svedesi dell'Ifk Goteborg.



Kreifelts/Ap

Calcio, Dortmund Scala: «Ci mancano gli stimoli giusti»

«Il problema della squadra è mentale, si sente appagata e non ha più stimoli»: questa è la diagnosi di Nevio Scala, allenatore del Borussia Dortmund (vincitore della passata Champions league), ma in crisi nell'attuale campionato tedesco, dove si trova al 12° posto in classifica. Il Borussia, reduce da tre sconfitte consecutive, nei giorni scorsi è stato contestato dai tifosi.

Totocalcio tre miliardi ai 3 «tre dici»

«Podio» miliardario per il Totocalcio. Sono infatti tre le vincite da circa tre miliardi di lire (L. 2.925.472.000) in conseguenza del pareggio nel posticipo Bologna-Roma. Per la prima volta nella stagione il Totocalcio ha superato le quote miliardarie del Totogol. Questa la colonna vincente: X12 222 11X 11X1. La vincita si inserisce al settimo posto nella classifica delle superquote.

Una rete per tempo e il Piacenza affonda. Bizzarri si fa parare un rigore: terzo errore in 4 giorni per i lombardi

Brescia, la prima volta firmata Sabau e Hubner

Coppe europee Juventus a Manchester

Settimana di Coppe europee. Mercoledì, seconda giornata di Champions League. La Juventus gioca in Inghilterra, in casa del Manchester United, che sabato in campionato è stato battuto 1-0 dal Leeds ed è stato sorpassato in classifica dall'Arsenal. Infortunato Keane, in dubbio Giggs (stiramento) per la sfida di mercoledì. Il Parma ospiterà i turchi del Galatasaray (4-1 in campionato al Sekerspoor). Giovedì, in Coppa delle Coppe, il Vicenza sarà in scena a Varsavia, contro il Legia (4-1 in campionato allo Stomil Olsztyn): i veneti difendono il 2-0 dell'andata. In Coppa Uefa, martedì, quattro partite: Udinese-Widzew Lodz (0-1 all'andata), Lazio-Vitoria Guimaraes (4-0), Neuchatel-Inter (0-2), Athletic Bilbao-Sampdoria (2-1).

BRESCIA. Duepappine e casa. Una volta si diceva così per celebrare una vittoria schietta, giocata alla grande contro un avversario che si presentava con il petto gonfio e invece rientrava con la schiena a pezzi. Invece non c'è stata partita. Neghiamo tassativa mente che ieri si sia giocata Brescia-Piacenza, e certo non per colpa di Sabau e compagni. Quello che si vedeva in campo ha cessato di essere cronaca spiccica al 43' quando Scienza ha cercato il secondo cartellino giallo, lo ha trovato e ha lasciato il Piacenza in dieci uomini, si fa per dire, davanti a un Brescia perlomeno ordinato.

C'erano tutte le premesse per raccontarne tante, l'andamento lento ha invece cacciato ogni spunto in una banalità lunga 90'. Ci ha provato anche Borriello ha ravvivare gli animi, suo lo scatto più apprezzato in occasione del fallo di mano in area di Delli Carri. Il direttore di gara è schizzato verso il dischetto del rigore mentre Marco Rossi si disperava e Bizzarri già lanciava segnali a Sereni per fargli capire dove avrebbe calciato. Il centravanti del Brescia è stato di parola, palla scagliata come una mozzarella scaduta sulla sinistra del portiere che l'ha respinta semplicemente lasciandosi cadere a terra. Piccola annotazione: c'erano almeno tre giocatori del Piacenza in area quando Bizzarri calca. Ma sono rilievi che mettono tristezza, perchè non solo l'episodio è stato una delle tante brutte cose che si sono viste al Rigamonti ma soprattutto perchè non ha inciso nella ma-

niera più assoluta sul resto della noia.

Giusto per spiegarla, ecco la dinamica del rigore: quinto minuto, Doni centra dalla sinistra, in mezzo all'area ci sono Delli Carri, Polonia, Rossi, Hubner e Bizzarri che stoppa di petto la palla che rimane a mezz'altezza. Sull'impennata Delli Carri interviene con un braccio, molto vicino alla palla, ma evidente. Eppure il Piacenza ha tentato di fare la partita, veramente, un gran lavoro di palloni che passavano da una scarpa all'altra dei ragazzi di Guerini, Tramezzani quasi ispirato si impadroniva della fascia e faceva correre a ritroso il numero Sabau, Piovani si ingobbiva e Marco Rossi faceva una gran figura quando chiudeva e usciva con la testa talmente alta da sembrare un cigno. Al 24' anche un'azione da annotare, Piovani gira in mezzo per Rastelli che si attorciglia e colpisce sporco. Secondo brivido fra Adani e Zunio, ma la gente si spaventa per poco.

Il gol però è uno sballo, il Piacenza non la vede per cinque secondi, il tempo che occorre a Doni per darla a Banin, pronto centro per Hubner, sponda di testa per Sabau che indovina il varco, si presenta in area e sempre al volo, di sinistro, scaglia in rete. E' il 40', tre minuti dopo Scienza esce per entrata da tergo su Doni, le squadre rientrano e subito il secondo gol. Banin, Bizzarri, taglio in area per Hubner che scappa, Delli Carri non riesce neppure ad afferrargli la maglia, il fenomeno case-reccio si allarga sulla destra e in dia-

BRESCIA-PIACENZA 2-0

BRESCIA: Zunico, Savino, Adani, Binz, Kozminski, Sabau, De Paola (31' st E. Filippini), Doni (11' st Pirlo), Banin, Bizzarri (4' st Neri), Hubner.

(12 Pavanini, 9 Domassoli, 16 Diana, 18 A. Filippini).

PIACENZA: Sereni, Rossi, Polonia, Delli Carri, Tramezzani, Rastelli (1' st Sacchetti), Scienza, Mazzola, Piovani (10' st Bordin), Murgita (15' st Valtolina), Piovani.

(19 S. Inzaghi, 22 Marcon, 23 Matteassi, 26 Vierchowod).

ARBITRO: Borriello di Mantova.

RETI: nel pt 40' Sabau; nel st 1' Hubner

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Angoli: 4-4. Recupero: 4' e 4'. Spettatori 12.000, espulso al 43' Scienza per doppia ammonizione. Ammoniti: Sabau, Bordin, De Paola per gioco scorretto. Al 5' del primo tempo Bizzarri ha sbagliato un rigore.

gonale manda la palla rasente al palo opposto. Bellissimo. Ecco, Hubner da solo ha ripagato la pena.

Adesso però lasciamo stare gli strilli, il Brescia ha vinto la prima gara del suo campionato e Hubner ha segnato più di Ronaldo ma evitiamo paragoni. Corioni in tribuna ha incassato i soliti cori disgustosi, questa è una curva che non vuole bene al Brescia. Neri non era neppure disposto a giocare, la sua signora in zona vip non si è vista. I colleghi di Brescia hanno avuto gli stessi problemi a recuperare un pass per entrare direttamente allo stadio in auto e fuggire alla vista degli ultras, di quelli che si sono ritrovati a risolvere per raccontare i 3 punti sul Mazzola.

Materazzi ha parlato di vittoria del cuore, Guerini di resa incondi-

zionata. Qua assicurano che Zamorano è stato contattato davvero da Corioni, girano anche le cifre, 9 miliardi per il cartellino e 2 al giocatore, Corioni ha giurato che vuole fare un grande Brescia, se Colonnese non va all'Inter lo prende lui. Intanto ieri i cinque fuorigioco l'hanno avuta vinta, tutti in campo, Zunico, De Paola, Doni, Bizzarri e Neri, ma il vero centro emotivo della squadra sono pars Sabau e Banin. Certo che dopo aver visto questo Brescia-Piacenza, tre stranieri in campo e basta, c'è da rallegrarsi che le altre siano zeppe di mercenari. Fuori anche gli ultras sono andati a casa delusi, non c'era proprio nessuno spunto per rompere qualcosa o qualcuno, che domenica inutile.

Claudio De Carli

BRESCIA

Bene De Paola Male Kozminski

Zunico 6: Sulla fiducia, devia in angolo il primo pallone al 47' del s.t.

Savino 6: Ingaggia un duello senza vincitori con Rastelli.

Kozminski 5: Imbambolato in qualche occasione, lontano dal giocatore che si conosce.

De Paola 7: Il ritmo in campo è quello di una processione, quindi il più adatto a lui. Dal 32' st E. Filippini s.v.

Adani 6: Meriterebbe di più ma gioca sull'inesistente Murgita.

Binz 6,5: Sta lentamente tornando sui livelli soliti.

Sabau 7: Mette il piede su mille palloni, il suo duello con Tramezzani offre gli unici spunti della partita. Un giocatore ritrovato e prezioso.

Doni 6: Trattiene la palla e rallenta l'azione ma almeno tiene svegli. Il fallo che allonana dal campo Scienza viene commesso su di lui, episodio che timbra definitivamente la partita. Dal 12' st Pirlo 6: Entra per la gioia di Corioni.

Bizzarri 6,5: Sbaglia un rigore ma coglie bene Hubner nell'occasione del secondo gol, pochi minuti prima di uscire in ambulanza dal Rigamonti: distorsione tibio tarsica alla gamba destra. dal 5' Neri 6: Distratto dalle ultime vicende.

Banin 7: Cresce partita dopo partita, sbaglia pochissimo, entra in entrambe le azioni del gol.

Hubner 7: Basta servirlo poi ci pensa lui. [C.D.C.]

PIACENZA

Murgita e Scienza: un vero disastro

Sereni 6: Para un rigore e si esibisce in un dribbling in area

Polonia 5: Inizia bene e poi si perde come gli altri quando la squadra rimane in dieci.

Tramezzani 7: Un eroe di provincia in una brigata di disperati.

Delli Carri 5: Hubner gli prende le misure e poi lo lascia regolarmente indietro.

Murgita 4: Il pacco del Vicenza oggi ha mostrato fiocco e controfiocco. Valtolina dal 19' st 6: Non combina niente ma fa il quadruplo di Murgita.

Piovani 6,5: Si è battuto fino alla fine, ha fatto pressing trotterellando per il campo come un bambino in cerca della palla.

Rossi M. 5: Bello e bravo fin quando non ci sono pericoli. Poi un disastro.

Piovani 5,5: Si muove molto ma non se ne accorge nessuno.

Dall'11' Bordin 5: ci si accorge del cambio quando si fa ammonire.

Scienza 4: Lascia i suoi in dieci, tre minuti dopo il gol dello svantaggio. Letale.

Mazzola 6: Un bel giocatore, ma si concede un passo che in questo Piacenza non ha senso.

Rastelli 6: Se anche gli fosse riuscito un cross dalla linea di fondo, avrebbe avuto come destinatario Murgita. Comunque non gli è mai riuscito. Sacchetti dal 45' sv: Guerini lo inserisce quando il Piacenza è in inferiorità numerica. Mossa inspiegabile. [C.D.C.]

l'Unità. Liberi di scegliere.

Presto il grande cinema dell'Unità sarà ancora più grande.

Anche grazie a te.
Barra con una crocetta i film che vorresti trovare in edicola e spedisci un fax al numero 06/6792863-6781792. Nei prossimi giorni pubblicheremo sul giornale l'elenco dei film più votati. Gli stessi che troverai in edicola a partire dal 27 settembre.

- Le iene
- Il postino
- Lo spaccone
- Cocoon
- Le mani sulla città
- Cognome e nome Lacombe Lucien
- L'ultimo imperatore
- Smoke
- Al di là delle nuvole
- Io ballo da sola
- Ombre rosse
- Il pianeta delle scimmie
- Il giorno più lungo
- Balla coi lupi
- Donne sull'orlo di una crisi di nervi
- Ferie d'agosto
- Blood simple
- Gli anni di piombo
- I vesuviani
- Quando eravamo re
- L'uomo delle stelle
- Cleopatra
- Wall Street
- Clerks
- Nitrato d'argento
- L'odio
- Profondo rosso
- Mediterraneo
- Altro

Nome e cognome _____

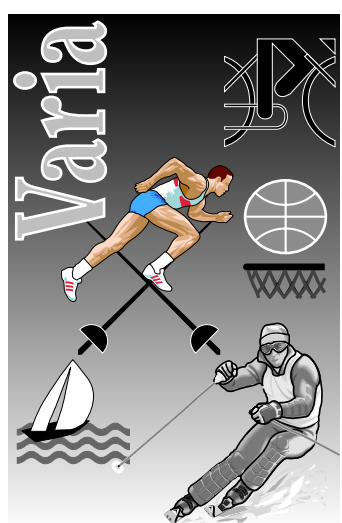
Indirizzo _____

Città _____

Lunedì 29 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT



Rugby, Eurocoppa Treviso a valanga con gli scozzesi

È arrivata alla quarta giornata della poule E della Coppa Europa di club di rugby la prima vittoria per il Treviso che nel match disputato sabato ha battuto gli scozzesi del Caledonia 52 a 6. Nell'altro match i gallesi del Llanelli hanno superato 14-10 i francesi del Pau. Il Pau e il Llanelli, ambedue a 6 punti (3 vittorie e 1 sconfitta) guidano ora la classifica seguiti da Treviso e Caledonia con 2.



Hodgson/Reuters

Equitazione Ai cavalieri francesi l'Endurance Vivaro

La squadra dei cavalieri francesi ha vinto, dominando largamente, il Campionato d'Europa Open di Endurance disputatosi lungo i 162 km di sentieri del parco dei Pratoni del Vivaro (Castelli romani). I transalpini hanno conquistato titolo a squadre e l'intero medagliere individuale. Al secondo posto, e per la prima volta sul podio il team italiano; terza la Germania.

Hockey ghiaccio In serie A Bolzano leader solitario

La quinta giornata del campionato di hockey ghiaccio di serie A non ha mutato la classifica che vede in testa il Bolzano con 12 punti davanti a Brunico e Courmaosta con 11, Asiago con 10. Questi i risultati dei match di ieri: Alleghe-Gardena 3-4 Asiago-Merano 9-4 Bolzano-Vipiteno 8-3 Cortina-Varese 2-1 Fassa-Feltreghiaccio 7-4 Val Venosta-Courmaosta 3-8 Renon-Brunico 4-8.

MOTOMONDIALE Re Max, ad un Gp dalla fine, ipoteca il suo possibile quarto titolo consecutivo

Biaggi, bersaglio doppio Vince e torna al vertice

Max torna Supermax, l'irraggiungibile, l'inafferrabile. Il fumo killer che ha invaso in questi giorni l'Indonesia è anche quello «velenoso» della sua moto che sulla pista di Sentul ha offuscato i rivali, stordendoli, gettandoli lontano dal podio.

Biaggi torna leader, ritrova il successo nel momento più delicato del mondiale della 250, nel circuito dove era indispensabile vincere, ricordare che la legge del più forte è ancora vigente, garantirsi tra una settimana un epilogo «australiano» rasserenante. Max era arrivato nell'arcipelago asiatico con un ritardo di nove lunghezze dal compagno di scuderia tedesco, Waldmann, quattro dall'Aprilia di Harada e la tensione da esorcizzare: si ritrova con un vantaggio di sei punti in classifica generale ad un Gp dalla fine, la convinzione di essere sulla strada giusta per il quarto titolo consecutivo ma soprattutto con la sensazione di aver piegato le certezze dell'Aprilia, in preoccupante affanno.

Dominate le prove il pilota romano ha disegnato una gara memorabile, illuminata da una fuga solitaria quanto inattesa, senza difetti e disattenzioni. Nessuno è mai riuscito a metterlo in difficoltà e chiedendo il massimo dalla sua moto (messa a punto sabato scorso attraverso il gioco dei test paralleli nei due giorni di prove), ha preceduto al traguardo il giapponese Ukawa con un distacco di oltre sei secondi e mezzo e di otto la terza Honda del francese Jacques. In... discesa libera l'Aprilia di Harada (deudente quarto), mentre Waldmann, finendo al settimo posto, ha bruciato tutte le sue certezze e iridate.

«Ho corso con il mio stile preferito, in fuga - ha detto Max -. Sinceramente non speravo di andar via così facilmente, ma ho visto che nei primi due giri guadagnavo un mezzo secondo e così ho deciso di affondare il colpo. Ho massacrato le gomme molto più dei miei avversari, ma è andata bene».

Biaggi non nasconde orgogliosa soddisfazione per la sua cavalcata solitaria ma non vuole sbilanciarsi sul Gp d'Australia a Phillip Island, ultima possibilità di riscatto per l'Aprilia

(ieri disastrosa con perugini ottavo e Capirossi quattordicesimo). «Io cerco solo di controllare le mie emozioni negative che si traducono in stress e agitazione. Prima del via ho avuto un attimo di sonnolenza, imputabile ad un cocktail di tensione e calore. Sono riuscito a riprendermi e mettere tutti in fila. Sono contento, ho fatto una gara di altissimo valore ma non è stata la più bella della carriera. La migliore è stata quella di Donington nel '92 quando ho vinto con lo scafoide incrinato per una caduta nel rpvve. Importante anche il Gp del Giappone di quest'anno quando ho corso con la spalla in disordine riuscendo a conquistare alcuni punti importanti che potrebbe essere decisivi per realizzare il poker».

L'impresa di Biaggi non ha comunque offuscato quella di Valentino Rossi ancora vincente nonostante l'incidente stradale della scorsa settimana. Anche il diciottenne dell'Aprilia, al successo stagionale numero 11, si è esibito in una fuga solitaria. Dopo un buon avvio del compagno di marca Kazuto Sakata (giunto secondo davanti all'altra Aprilia di Martinez), il campione del mondo della 125 ha preso il comando della gara riuscendo ad andarsene da solo senza difficoltà. Ma anche nella monotonia delle vittorie, il ragazzino di Tavullia non ha voluto abbandonare il palcoscenico del podio e ironizzando sui postumi del suo incidente stradale si è presentato alla premiazione con un vistoso bendaggio cranico.

È l'ennesima burla dell'«esagerato» Rossi che sembra essere ormai vittima del suo stesso personaggio. «Ho dormito dalle otto fino all'una di notte, poi sono andato da MacDonald a mangiare hamburger e patatine fritte, cibo da atleta o insomma. Poi sono tornato in albergo e mi sono messo a guardare in tv le prove della Formula Uno fino alle tre di notte. Non riuscivo proprio a dormire ma la gara è stata facile».

Nella 500 la notizia più clamorosa è la sconfitta dell'imbattibile Mick Doohan. L'australiano, già con il titolo in... bacheca, è stato battuto dal «kamikaze» Okada capace di sferrare una sfilza di sorpassi mozzafiato. Ter-

zo lo spagnolo Criville firmando così un tris targato Honda. «Avvilente» la prestazione di Romboni e cadalora. Il primo è partito ultimo concludendo decimo con l'Aprilia bicilindrica, il numero uno della Yamaha è stato costretto a collezionare un altro ritiro mentre lottava per il podio. A metterlo ko i prigionieri di un cilindro. Ennesima beffa di una stagione nata male.

A portare un po' d'azzurro ci penserà dal prossimo anno Biaggi. «Sarà comunque una stagione di transizione, devo prendere le misure e abituarli all'alta velocità» ha promesso il romano che si si gusterà questa vittoria «decisiva» restando un paio di giorni in Indonesia. «Mi dedicherò al golf. Voglio imparare a giocare e da queste parti ci sono campi bellissimi».

Ma domenica, nell'australiana Phillip Island, deve mettere in «buca» il suo quarto titolo consecutivo.

Rossi non si ferma più Doohan «solo» secondo

Classifiche del GP d'Indonesia, penultima prova del campionato del mondo. Classe 125: 1) Rossi (Ita/Aprilia) 41'14"511 2) Sakata (Gia/Aprilia) a 3"028 3) Martinez (Spa/Aprilia) 5"238 4) Ueda (Gia/Honda) 8"369. **Classifica:** 1) Rossi 311 2) Ueda (Gia) 213 3) Manako (Gia) 174 8) Locatelli 84 11) Giansanti 77. **Classe 250:** 1) Biaggi (Ita/Honda) 41'35"549 2) Ukawa (Gia/Honda) a 6"592 3) Jacques (Fra/Honda) 7"979 4) Harada (Gia/Aprilia) 9"297 7) Waldmann (Ger/Honda) 17"681 8) Perugini (Ita/Aprilia) 45"850 14) Capirossi (Ita/Aprilia) 1'08"297. **Classifica:** 1) Biaggi 230 2) Harada (Gia) 224 3) Waldmann (Ger) 223. **Classe 500:** 1) Okada (Gia/Honda) 43'22"010 2) Doohan (Aus/Honda) a 0"069 3) Criville (Spa/Honda) 10"991 10) Romboni (Ita/Aprilia) 46"526. **Classifica:** 1) Doohan (Aus) 340 2) Okada (Gia) 184 3) Aoki (Gia) 179



Max Biaggi sventola il tricolore dopo la vittoria Viola/Ansa

I VIAGGI PER I LETTORI

IL VIETNAM, LA CINA, LA RUSSIA, LO YEMEN, IL MEDIORIENTE E IL SUDAMERICA

DAL DELTA DEL MEKONG AL GOLFO DEL TONCHINO
(Viaggio in Vietnam)
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione:
L. 4.460.000
Visto consolare L. 55.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi-My Tho)-Danang-Hoian (My Son)-Huè (Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoian, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma. L'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DELLA SETA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'8 aprile
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 18 giorni (16 notti).
Quota di partecipazione:
lire 5.490.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Kashgar-Urumqi-Turfan (Liuyuan)-Dunhuang-Lanzhou (Bin Lin Si)-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI
(Viaggio a Mosca e San Pietroburgo)
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 27 dicembre e 28 febbraio 1998
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
dicembre-febbraio L. 1.970.000
supplem. partenza dicembre L. 130.000
visto consolare L. 40.000
supplemento partenza da Roma L. 45.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 24 dicembre e il 3 gennaio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione:
novembre L. 4.120.000
dicembre L. 4.260.000
gennaio L. 3.800.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Guilin-Hangzhou-Shanghai-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e

LA TERRA DI KUBILAI
(viaggio in Cina e Mongolia)
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 marzo e l'11 aprile 1998
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione:
marzo lire 3.600.000
aprile lire 3.730.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione

UNA SETTIMANA A PECHINO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre - 3 gennaio '98 - 11 febbraio e 25 marzo
Trasporto con volo di linea.
Quota individuale di partecipazione:
L. 1.450.000
Visto consolare L. 40.000
Supplemento partenza di marzo L. 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 novembre, 22 dicembre, 5 gennaio 1998, 9 febbraio e 6 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione:
novembre gennaio febbraio L. 3.440.000
dicembre e aprile L. 3.690.000
(supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)

L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit)-Safita (Tartus-Marqab-Ugarit-Haffe)-Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla)-Aleppo (San Simone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqqa-Halabiyeh)-Deir Ez Zor (Dura Europus-Mari)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Qunawat-Suweida-Bosra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 28 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.390.000.
Supplemento partenza da Roma lire 65.000.

L'itinerario: Italia (Zurigo)/Istanbul/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Acropolis (cat. Special 4 stelle), la prima colazione, tre cene, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

CAPODANNO A ISTANBUL
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 28 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.390.000.
Supplemento partenza da Roma lire 65.000.

L'itinerario: Italia (Zurigo)/Istanbul/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Acropolis (cat. Special 4 stelle), la prima colazione, tre cene, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

GIORDANIA L'ARCHEOLOGIA LA STORIA E IL GOLFO DI AQABA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 12 novembre, 26 dicembre, 4 febbraio 1998 18 marzo e 8 aprile
Trasporto con volo di linea

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Vela, Coppa dei campioni a Porto Cervo L'Italia delle regate svela Nicola Celon e i match-race

PORTO CERVO (SS). Il campione italiano di «match race», il veronese Nicola Celon, di 33 anni, ha vinto la quinta edizione della Coppa dei Campioni Rothmans '97 (ed i 10.000 dollari riservati al vincitore), che si è disputata nelle acque della Costa Smeralda, e ha inserito il suo nome nell'Albo d'Oro a fianco di Rod Davis e Pedro Campos. Quella di Celon (prodire «Lele» De Luca) è stata una vittoria netta: 3-0 in finale contro Roberto Martinez, vera sorpresa del Campionato.

Celon nei tre giorni di regate ha conseguito nove vittorie e due sconfitte. Questa edizione della Coppa dei Campioni Rothmans, è stata, a sorpresa, dominata dagli italiani che hanno saputo sfruttare al meglio i venti leggeri.

I pronostici davano per favoriti Law e Peponnet, rispettivamente quinto e settimo nella Ranking List Mondiale. «È per me una vittoria importantissima - ha commentato Nicola Celon - sono anni che cerco di impormi anche in questa catego-

ria e la Coppa dei Campioni Rothmans mi ha dato l'opportunità di vincere con i più forti del mondo».

Considerato un bravo emergente, ma non in grado di impensierire nomi di quotati atleti (tra questi ha partecipato anche Tommaso Chieffie-Tiziano Nava, oltre che i già citati Law e Peponnet) Celon si è imposto con la forza e la classe dei grandi campioni, «bruciando» la sorpresa nel primo giorno e confermando il proprio valore nel secondo. La finale contro Martinez, nella giornata conclusiva, è stata pura accademia. Celon torna a casa non solo con il premio (17 milioni di lire circa) ma con una vittoria che lo mette in vista: tra i nomi che contano, adesso c'è anche il suo.

Tutti gli equipaggi della manifestazione (organizzata dallo Yacht club Costa Smeralda) hanno usato lo stesso tipo di imbarcazione, «Smeralda 888», disegnata da German Freres sulla scorta delle esperienze fatte per il primo Moro di Venezia.



Arrivo Gp. Lussemburgo

Jacques Villeneuve (Williams)	1h31'27"843	media 202.232 km/h
J. Alesi (Benetton)	a 11"770	
H. Frentzen (Williams)	a 13"480	
G. Berger (Benetton)	a 16"416	
P. Diniz (Arrows)	a 43"147	
O. Panis (Prost)	a 43"750	

Totale punti	Australia	Brazil	Argentina	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Austria	Lussemburgo	Giappone	Portogallo
J. Villeneuve	77	-	10	10	-	10	-	3	10	-	10	2	2	10	10	-	-
M. Schumacher	68	6	2	-	6	10	3	10	10	-	6	3	10	1	1	-	-
H. Frentzen	35	-	-	-	10	-	-	3	6	-	-	4	4	4	4	-	-
J. Alesi	34	-	1	-	2	-	4	6	2	6	1	-	6	-	6	-	-
D. Coulthard	30	10	-	-	-	1	-	-	3	-	-	-	10	6	-	-	-
G. Berger	24	3	6	1	-	-	-	-	10	-	1	-	-	3	-	-	-
G. Fisichella	20	-	-	-	3	1	-	4	-	-	-	6	3	3	-	-	-
E. Irvine	18	-	-	6	4	4	-	4	-	-	-	-	6	3	-	-	-
O. Panis	16	2	4	-	-	3	6	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
M. Hakkinen	14	4	3	2	1	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-
J. Herbert	14	-	-	3	-	-	2	2	-	-	4	3	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori

Punti	
Williams-Renault	112
Ferrari	86
Benetton-Renault	62
McLaren-Mercedes	44
Jordan-Peugeot	33
Prost-Honda	21

100mila spettatori per Panis fermo da cento giorni

Per tutti i 67 giri del Gp, i 305.235 km della gara, i 100 presenti al circuito hanno seguito con ansia le evoluzioni di Olivier Panis, fermo dal 15 giugno quando, nel Gp del Canada a Montreal si era fratturato le gambe. Il rientro, con tanto di punti guadagnati col sesto posto, è stato entusiasmato salutato dai suoi tifosi. La prossima prova, il Gp del Giappone, si svolgerà il 12 ottobre sul circuito di Suzuka.

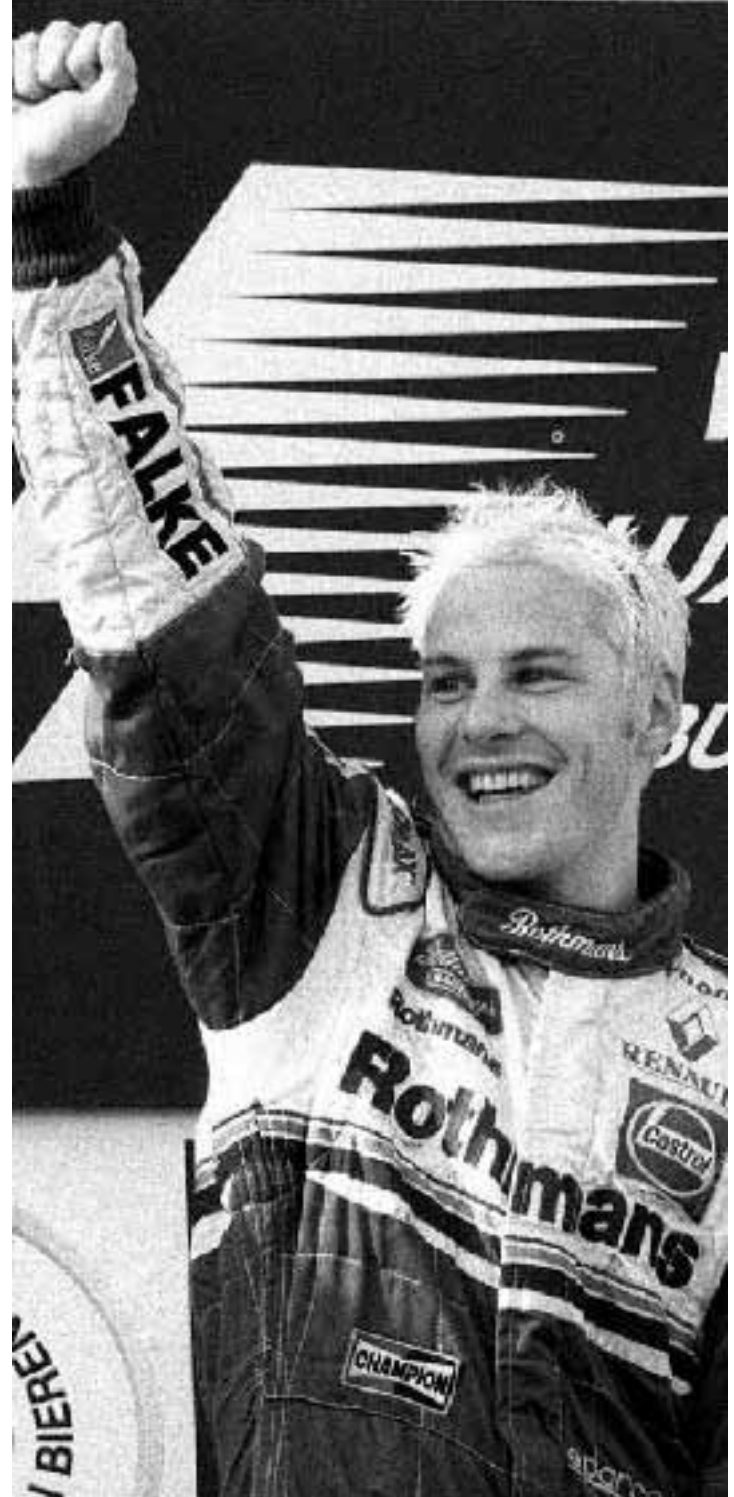
PIT-STOP
La beffa è bionda e tedesca

GIORGIO FALETTI

SIRIDE PER NON piangere. Nei preamboli di gara, Alesi mostra orgoglioso la foto della sua bambina franco-siculo-nipponese e, dente avvelenato alla bocca, consiglia a Giovanna Amati di fare un figlio con Irvine per avere il bambino più intelligente del mondo. A parte la sportività di Jean nel dare consigli per un primato al quale potrebbe serenamente concorrere anche lui, è geneticamente opinabile quanto ipotizzato perché, sommando le doti velocistiche della Amati e di Irvine, è più facile che il bambino gli nasca col guscio, come le tartarughe. Ai due, accomunati dalle calzature Valleverde, se vogliono fare qualcosa insieme, si consiglia tanta bella strada con passo lungo e ben disteso, prima che lo sponsor, se tifoso Ferrari, sostituisca alle calzature elettrostatiche uno stivaletto maltese. A questo punto risulta ancora più evidente la differenza fra i due piloti della Ferrari: da una parte Michael Schumacher costretto a chiedere il permesso per poter andare e dall'altra il buon Irvine, che ce lo hanno mandato senza che nemmeno lo chiedesse... Abbiamo inoltre avuto l'importante notizia che Ralf Schumacher e Fisichella sarebbero stati gli unici due piloti a partire con gomme morbide. Potevano pure partire con dei ricoperti Marangoni, tanto per quello che le hanno usate... Rimane il sospetto che alla Jordan abbiano tinto le macchine di quel bel giallo brillante per dare modo ai loro piloti di riconoscersi immediatamente in mezzo al gruppo e di centrarsi meglio. Rabbia e beffa per Hakkinen e Coulthard, protagonisti di una bella fumata bianca quasi contemporanea: rientrati ai box, si sono visti consegnare due pinguini De Longhi, ordinati a mezzo segnali di fumo nel corso del Gran premio. Inutile dire che i loro rapporti con la Mercedes si sono notevolmente raffreddati... Discorso a parte per Jacques Villeneuve, che con la sua tinta bionda ha cancellato la crescita rossa (battuta da parrucchiere, me ne scuso, ma l'amarezza è tanta). È indubbio che la fortuna sia una componente del successo ma se è altrettanto vero che la fortuna è cieca, bisognerà che ci facciamo due parole. Da sempre, valida guida per i non vedenti sono stati i pastori tedeschi, connazionali di Schumacher: se si ostina a favorire sfacciatamente il canadese, almeno per quel che ci riguarda, d'ora in poi può farsi guidare da un alce...

Collisione dopo il via: il tedesco abbandona. Vince la Williams e il canadese è leader con 9 punti di vantaggio

Schumi «fratelli scontro» E Villeneuve sorpassa



Jacques Villeneuve sul podio dopo la vittoria. Wehrhau/Agf

DALL'INVIATO

NURBURGRING. Al secondo giro del Gp del Lussemburgo era già tutto finito. Schumacher, suo fratello Ralf e Fisichella in un ingarbugliato intreccio di lamiere finivano anzitempo la gara, mentre Villeneuve gongolante di gioia, con un occhio al volante e un altro al maxischermo che proiettava le immagini del ritiro di Schumi, transitava terzo al traguardo con, ormai, mezzo titolo iridato in tasca. Tre punti di vantaggio su Schumacher, dopo appena tre minuti di gara non se li aspettava, come non si aspettava la débacle della McLaren (prima per più di metà gara) che ha fatto diventare quel mezzo titolo, un mondiale che ora solo il canadese può regalare al tedesco della Rossa. Jacques Villeneuve era sceso in pista tranquillo con la voglia di controllare Schumacher, senza strafare, senza rischiare inutilmente. Infatti non ha fatto nulla di memorabile, da ricordare nella storia della F1: lui, tranquillamente, è «solo» andato a prendere una vittoria regalata da altri. Ricapitolando: Schumacher ha invogliato Villeneuve, la McLaren l'ha lanciato verso il suo primo titolo mondiale. La matematica non dice ancora Williams, ma ora Schumacher oltre che vincere i due Gp che mancano alla fine, dovrà sperare che in almeno uno di questi, Villeneuve non vada a punti. E la cosa sarà difficile. Nella classifica costruttori, la Williams fa il largo (ha 26 lunghezze sulla Ferrari) e dieci presi ieri da Jacques Villeneuve (ne ha incamerati 22 in tre gare) lo portano a guidare il mondiale con nove punti di vantaggio su Schumi. Un'enormità. La cronaca della gara lascia così spazio ad un paio di spunti interessanti: l'incidente, subito, all'inizio nel quale sono rimaste coinvolte tre vetture, una Ferrari e due Jordan; e la rottura della McLaren quando sembravano ormai irraggiungibili. Prima della partenza Schumacher non si è smentito: nel warm up ha fatto le bizzesse e ha avuto indecisioni sulla vettura da scegliere in gara (cosa sta succedendo al tedesco?). Poi il via. Hakkinen in pole scatta velocissimo, Villeneuve si accoda. Schumi parte malis-

Kohl ai box Ferrari Ma non porta fortuna

Primo cancelliere tedesco ad aver assistito ad un Gran premio di formula uno, ieri sulla tribuna d'onore e fra i box del Nuerburgring, si è visto anche Helmut Kohl. Il cancelliere ha visitato la scuderia Ferrari ma, nello stringere le mani a Michael Schumacher e al direttore sportivo Jean Todt, ha fatto auguri che non sono risultati propizi. «Buona fortuna», ha detto Kohl all'indirizzo di Ralf Schumacher; poi rivolgendosi a Willi Weber, il manager di Michael, ha raccomandato in maniera risultata quasi profetica «faccia attenzione allo Schumacher». Giunto in all'incotter in prossimità del circuito tedesco, e accompagnato dal capo della Formula uno, Bernie Ecclestone, il cancelliere ha avuto i suoi problemi a farsi largo nella massa di fotografi, cameramen e assistenti di corsa. Kohl si è fermato anche nei box della McLaren-Mercedes dove ha «firmato» un modellino 1:4 di un'auto da corsa destinata al vincitore di un concorso a premi in tv. Anche qui qualcosa è andato storto: dato che la firma non risaltava in maniera adeguata («si vede a stento», ha esclamato), Kohl ha dovuto tracciare un secondo autografo.

simo e mentre prova ad infilare Frentzen, si vede sfrecciare davanti la McLaren di Coulthard. Il tedesco si rende conto, ma è tardi: alla prima curva un parapiglia di vetture (una gli vola sopra la sua ruota anteriore ed è quella di suo fratello Ralf) lo costringe a tagliare sulla sabbia. Passa decimo al primo giro, rientra ai box, si toglie il casco: la sua gara è finita, la sospensione anteriore destra è andata. Si continua a girare, mentre Schumi, nei box cerca di farsene una ragione. Al settimo giro le due McLaren filano sempre più veloci (due sono i pit stop previsti per tutte le scuderie): Hakkinen controlla e sono sette i decimi su Villeneuve (terzo); 14 su Barrichello. Al 10° passaggio la situazione non cambia: Hakkinen, Coulthard, Villeneuve, quasi una noia. Non per Jacques Villeneuve, ovviamente che si sente sempre più leader del mondiale. La Benetton di Frentzen, quinta, al 20 passaggio fa il primo dei due pit previsti; Berger il giro successivo lo imita. I primi tre (McLaren e Williams) mantengono un ritmo for-

sennato. Per la Ferrari diventa un giorno da dimenticare: al 23° giro, ad un terzo di gara, arriva il secondo doppio ritiro della stagione di Eddie Irvine che posteggia la sua vettura, pensando al suo nuovo lavoro, visto che la Ferrari, dopo le sue imprese (è il settimo ritiro, quinto consecutivo) lo manderà a casa. E mentre Schumacher è già sotto la doccia e quando il suo avversario Villeneuve comincia ad accontentarsi del vantaggio sul tedesco, arriva il colpo di scena. Le McLaren una dopo l'altra, prima quella di Coulthard e poi quella di Hakkinen, si fermano fumanti, con il motore rotto. E la stessa sorte tocca alla Stewart di Barrichello che vede sfumare così un buon piazzamento. Il finale è tutto Williams e Benetton: Villeneuve vince (è il secondo Gp del '97); Alesi si accomoda al secondo posto (quarto dell'anno), terzo Frentzen. L'apoteosi. Peggio di così, per la Ferrari, non poteva andare. E il titolo ora... lo può perdere solo la Williams.

Maurizio Colantoni

Rabbia frenata tra gli Schumacher, Fisichella si chiama fuori, ma l'ex ferrarista accusa

Lauda: «Ralf è un inetto»

DALL'INVIATO

NURBURGRING. «Il mondiale è compromesso... sarà difficile recuperare questa situazione». Michael Schumacher spunta a fine corsa, è scuro in volto, non ha molta voglia di parlare, di spiegare e forse di capire cosa è successo in gara. Quelle poche parole evidenziano il suo stato d'animo, la sua delusione per un titolo che sta volando via. Se è abbattuto Schumi, demoralizzato è anche Jean Todt, difficile per il francese, capo della gestione sportiva Ferrari, trarre conclusioni: «Per noi è stata una grandissima delusione... dice Todt - e non ci poteva essere risultato peggiore visto che neanche le altre vetture ci hanno dato una mano (il riferimento ovviamente è per le due McLaren, ndr). In ogni caso andiamo avanti: e fino a quando la matematica non ci condannerà... continueremo a lottare per il titolo». Doveva essere una gara per Schumacher tutta d'attacco, giocata fino all'ultimo giro, lo diceva il

presidente Montezemolo, lo chiedeva il capo della Fiat, Romiti. D'attacco non è stata e quel giro non è stato l'ultimo, ma il primo. La corsa per Schumi si è chiusa lì, senza lottare, a mani basse. «Sono dispiaciuto... deluso - continua Michael Schumacher - Lo so non ho fatto una buona partenza, ho pattinato con le ruote, ma la macchina era a posto, in gara sarei andato bene. Poi quell'incidente, alla prima curva, la sospensione rotta, l'abbandono... non ho potuto fare altro. Cosa è successo? - il tedesco cerca di spiegare la dinamica - Ralf mi ha affiancato cercando di farsi spazio, Fisichella lo stesso a destra, ma poi la pista è diventata troppo stretta e mio fratello è volato sopra di me e sono finito nella sabbia... Ho capito solo al secondo giro che c'era qualcosa che non andava, pensavo ad una ruota bucata. Non vedevo la sospensione piegata... solo ai box mi sono reso conto. È un peccato che l'incidente sia capitato con mio fratello, ma nelle competizioni sono cose che

possono capitare. Non l'ha fatto apposta. Ora come affronterò le prossime gare? Come al solito, con lo spirito vincente... ma sarà dura». Ma chi sono allora i responsabili dell'incidente? Non ce ne sono a sentire i diretti interessati: non è stato Ralf, non è colpa di Fisichella. Ma comunque la giuria ha ammonito Ralf per aver attraversato la pista a piedi e Niki Lauda è andato su tutte le furie per quello che ha fatto baby Schumacher: «È un pazzo, uno stupido, un inetto - il messaggio è tutto per Ralf Schumacher - È stato lui a mandare fuori pista Michael. Ma come si fa? C'è tuo fratello... rallenta, fallo passare, non provocare l'impatto... Ora è rovinato il mondiale, è un folle...». Poi Lauda, sbuffa e se ne va scuotendo la testa. Mentre si allontana, arriva Fisichella, sconsolato, che racconta l'incidente: «Guardate... sono cose che capitano! E poi io ho avuto problemi di frizione in partenza... mi sono ritrovato lì per questo. Dopo il via mi sono trovato sulla mia sinistra Michael,

poi ho visto veloce Ralf, mi ha toccato e poi l'impatto che ha fatto volare Ralf». In pista è andata così: mentre Hakkinen allungava seguito da Coulthard, affiancati Ralf a sinistra, Michael al centro, Fisichella a destra arrivavano alla prima curva (a destra). Ralf Schumacher in quel punto ha stretto la curva e di conseguenza Fisichella, Michael in ritardo ha cercato di passarli all'esterno, e nella toccata c'ha rimesso il meno colpevole. Fisichella anche per questo non ha perso l'occasione di criticare il tedesco della Jordan: «Ma come - dice prendendo le difese di Michael - c'era suo fratello... poteva anche stare più attento». Lapidaria la risposta di Ralf: «Ci siamo infilati in un imbuto... mi dispiace per mio fratello...», poi a testa bassa si è infilato nel motor home di Michael Schumacher, probabilmente a prendersi il meritato cazzatone... e forse uno schiaffone.

Ma.C.

WILLIAMS

Jacques gode per l'incidente «E a Suzuka chiudo il conto»

DALL'INVIATO

NURBURGRING. Cosa si può volere di più? Vincere il settimo Gp del '97, passare in testa al mondiale, vedere Schumacher uscire dal gioco dopo tre minuti. Villeneuve è ad un palmo da terra, raggianti, sul podio spruzza champagne persino a Frentzen. «Sono contento... è la seconda gara consecutiva che vinco, la mia Williams sta prendendo tanti punti sulla Ferrari. Questo è un premio per la nostra squadra, veramente competitiva...». Poi il biondo della Williams racconta come ha saputo dell'incidente di Schumi: «Non mi sono accorto di nulla mi hanno avvertito via radio, poi l'ho visto sullo schermo gigante che si toglieva il casco... e mi sono rilassato». Tra una domanda in francese, un'altra in inglese, il pilota della Williams riesce anche a rispondere in italiano «Cosa farò ora? Mah, vorrei andare in vacanza... Scherzo, ovviamente. Dobbiamo invece lavorare, impegnarci al massimo perché anche a Suzuka voglio fare bene... è il mio

tracciato. Il mondiale non è ancora vinto, ma oggi (ieri, ndr) ho fatto un grande passo avanti». Villeneuve ha voglia di parlare, di analizzare la corsa: «Le McLaren andavano... ero terzo, mi stava bene, mi sarei accontentato. In partenza ho avuto un momento di paura, io e Frentzen ci siamo toccati, per fortuna ho continuato la gara senza problemi. La mia tattica? Era stupido inseguire le due McLaren... ho pensato solo di mantenere la mia posizione... senza rischiare». Ed ora le speranze per Schumacher sono appese veramente ad un filo. Per lui l'obbligo di finire primo nelle due rimanenti gare. Dopo il Gp del Belgio, l'ultima vittoria di Schumi, il distacco tra Ferrari e Williams faceva pensare in un finale tutto dipinto di rosso. Le ultime tre gare hanno ridimensionato la Ferrari, galvanizzato Villeneuve: «Mi basta arrivare a Suzuka davanti alla Ferrari del tedesco... ma, in Giappone voglio chiudere i conti con Schumacher».

Ma.C.

Il Caso

Il libro Usa tira su Internet ma non in libreria

RICCARDO STAGLIANO

NELLA SEZIONE «Reference» l'ottimo dizionario American Heritage dà la definizione di paradosso: «Un'affermazione apparentemente contraddittoria che può, ciononostante, essere vera». Nel resto della libreria si può assistere a una dimostrazione pratica - applicata alla sorte attuale della lettura e dei libri in America - di quello che il vocabolario intende. Davanti a certi scaffali della Barnes & Noble di Union Square bisogna fare la fila per poter mettere mano sul volume che interessa. Nell'ora di punta (verso sera, nei giorni feriali, e sempre, il sabato e la domenica) è difficile trovare un tavolino libero nella caffetteria interna al locale. Pensati con lente di ingrandimento alla mano e neo-punk dalla criniera fucsia compulsano volumi di tutte le fogge. Chi sfoglia le riviste non ne prende mai meno di dieci alla volta e gli addetti sono costretti a passare dai tavoli a sgomberare le scorte che clienti precedenti hanno abbandonato al loro destino, creando pile pericolanti. Un commesso non fa una piega nel servire un cliente che è entrato con i pattini Rollerblade. È la Comune della lettura libera e l'affluenza è più da supermercato hard-discount che da un posto in cui, tra l'altro, si vende «La critica della ragion pura» di Immanuel Kant e il «Corso di linguistica generativa» di Ferdinand de Saussure. Nella maggior parte dei 450 Barnes & Noble, la più grande catena di bookstore degli Stati Uniti, le cose vanno in questo modo e, sebbene i titoli comprati siano una piccola percentuale di quelli consultati, gli affari tirano. Ma mentre - ed arriviamo al paradosso - quando nei negozi di scarpe da ginnastica c'è tanta gente si può prevedere che l'industria in generale navighi in buone acque, se in queste librerie c'è la calca non significa che i dirigenti di Random House, Harpers Collins, Viking etc stiano festeggiando. Infatti hanno musi lunghi e acidità di stomaco a causa dell'ultimo referto che il Book Industry Study Group ha stilato circa lo stato di salute del mercato librario nel 1996: la diminuzione delle vendite dei libri per adulti è del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente. Se questo non bastasse, il tasso di rese toccava, nello stesso periodo, il 35 per cento dei volumi distribuiti nelle librerie. Da quanto si può capire in questa prima parte dell'anno, i numeri per il '97 saranno anche peggiori con un'ulteriore, tragica picchiata del 12 per cento nelle vendite e l'aumento delle rese a livello 45 per cento. La geometria evidenzia dei numeri fa a cazzotti con la rumorosa euforia che circonda i libri da alcuni anni a questa parte. Il fenomeno Barnes & Noble, il business con corpo di libreria e anima di biblioteca, non è l'unico indizio dell'attitudine della società americana nei confronti dei libri. Il più popolare dei talk show televisivi, quello condotto da Oprah Winfrey, dedica la seconda parte della trasmissione a un «book club». La padrona di casa, una Mara Vener di colore, più potente di Maurizio Costanzo, discetta dei suoi titoli preferiti in un'atmosfera conviviale con l'autore e alcuni ospiti dal pubblico. Un passaggio da Oprah vale un Campiello: il recente «The Deep End of the Ocean» di Jacquelyn Mitchard aveva fatto, sino alla benedizione televisiva, 68.000 copie. Quando la conduttrice aveva annunciato al suo popolo di andare a comprare il libro la Viking, preveggenza, ne aveva stampate altre 90.000 copie ma da lì al giorno in cui l'autrice sarebbe stata in trasmissione ne erano state distribuite altre 750.000. Il libro era ormai il best-seller numero uno e da allora ne sono state stampate altre 100.000 copie. Assieme a tutte le riflessioni che la parabola suggerisce, c'è anche quella che l'audience dello show non è calata affatto quando sono stati introdotti, come ospiti, i libri. I «gruppi di lettura» poi non vanno forte solo sulle frequenze dei network e spuntano come funghi come la più endemica epidemia che ha colpito i salotti delle famiglie americane dai

tempi delle riunioni pomeridiane per vendere i detersivi Stanhome. Si legge ad alta voce, si discute. Bart Schneider, direttore dell'«Hungry Mind Review» del Minnesota ha una sua spiegazione: «I baby boomers si stanno rendendo conto del totale vuoto delle loro vite e sanno che leggere è qualcosa di importante. In più un gruppo di lettura batte sicuramente qualsiasi chiesa o sinagoga».

Benetton sulla Quinta Strada da un po' di tempo è stato istituzionalizzato l'appuntamento con la lettura: ogni settimana c'è una sessione con un autore e poi i romanzi vengono messi in vendita tra le donne di velluto e i maglioni di shetland. In una chiave individualista l'idea del libro raccontato è quella che ha dato il via al florido mercato dei libri audio. Come sardonica smentita a tutti coloro che avevano profetizzato che Internet avrebbe significato la fine della lettura, una delle poche categorie merceologiche che va già forte sul mercato on-line è proprio quella libreria: la libreria virtuale Amazon.com è diventata un caso di studio per il fulminante successo delle sue azioni. Eppure, di questa sistemica «popolarizzazione» del libro sembrano aver beneficiato tutti meno che le case editrici. Le indiscrezioni sulle tendenze commerciali di quest'anno sono bastate a HarperCollins per cancellare, in giugno, più di cento contratti con altrettanti autori. Jo Kiener, amministratore delegato, ha spiegato la mossa agli agenti inferociti e ai suoi sottoposti: «Dovete rendervi conto che l'obbligo di un editore non è di mettere il suo marchio su ogni titolo in circolazione; l'unica obbligazione è quella di vendere i libri e per questo abbiamo scelto di concentrarci solo su quello che veramente valeva la pena di pubblicare e di fare il lavoro migliore possibile per sostenere questi titoli con ogni dannata forma di promozione». Ci si è accorti, infatti, che il destino più verosimile per un'alta percentuale dei circa 166 titoli che ogni giorno si affacciano sul mercato editoriale a stelle e strisce non era quello di finire allineati in qualche scaffale domestico ma piuttosto di venire stritolati, per un tot al quintale, dalle mascelle d'acciaio del macero. Seppure il tempo che gli americani dedicano alla lettura non sia irrilevante (100 ore in media all'anno contro le 1200 e passa ore trascorse davanti alla tv), quale lettore potrebbe tener dietro a una tale ipertrofica produzione? Per cercare di scongiurare la peggiore delle calamità, le rese, pare che le case editrici abbiano stretto una santa alleanza con le maggiori catene librerie, ovvero Barnes and Noble, Borders e Crown. I critici hanno immediatamente suonato l'allarme: «Stiamo per entrare nella dittatura del gusto, dove due o tre grossi soggetti decideranno cosa e come si pubblica». Un esempio di tale influenza riguarda un libro autobiografico del cantante rock Jerry Leiber una cui hit, tanti anni fa, aveva riscosso un successo ecumenico. Sarebbe bastato chiamare il diario con lo stesso nome della canzone per garantirgli vendite stellari? La Grove Press aveva sollecitato un consulto da Barnes and Noble che aveva risposto tiepidamente, con una reticente prenotazione per 1200 copie. Di fronte a tanta cautela i piani alti della casa editrice hanno deciso di non farne di niente e hanno restituito il manoscritto di «Love Potion No.9» all'autore. Il marketing e il packaging del libro sono sempre più un fattore cruciale e la vita media di un titolo sullo scaffale si accorcia sempre più, avvicinandosi - ironizza il rapporto del Book Industry - «a quella del radichio o dello yogurt». Per monitorare scientificamente il comportamento dei lettori è stato annunciata, a metà di luglio, la prossima attivazione del sistema Bookscan, un lettore magnetico per libri che immagazzinerebbe, su scala nazionale, le vendite dei titoli, suddivise per periodi e località. Un meccanismo analogo, applicato ai dischi, aveva rivitalizzato in passato l'industria musicale.

In Primo Piano

Fu costruito dal '71 al '77 Ogni giorno 25mila visitatori

Il concorso internazionale per il Centre Pompidou fu lanciato nel 1971 e fu vinto dal progetto presentato da Renzo Piano e da Richard Rogers.

Il progetto fu oggetto di successive varianti nel 1972 e nel 1973. Fu concluso nel 1977.

Il progetto è costituito da una grande piazza e da un edificio, il Beaubourg, una grande struttura di centomila metri quadri disponibile a tutte le possibili articolazioni interne grazie allo spostamento lungo il perimetro della struttura e degli impianti.

L'edificio rispecchia il programma imposto dal concorso che voleva ospitare la cultura in modo meno istituzionale e tradizionale.

Con una parodia della tecnologia, ma soprattutto con una grande estensione di spazi pubblici che si esprime principalmente nella piazza, è divenuto uno strumento attivo di una funzione urbana e sociale.

Al suo interno trovano posto: il nuovo Museo nazionale d'Arte moderna; ambienti per esposizioni temporanee, documentazione, ricerca; sale polivalenti per il teatro, il cinema, per conferenze, seminari; una biblioteca per tre-quattro mila lettori, e locali per audizioni e ricerche musicali.

Ogni giorno lo abitano più di venticinquemila persone.

Chiude per 2 anni Così lo raccontano i suoi "inventori" Piano e Rogers

RENZO CASSIGOLI

Au revoir

genze di milioni di persone che, per visitarlo, si muovono da una città all'altra, da un paese all'altro, persino da un continente all'altro».

Poi ci sono gli imprevisi. «Adesso, ad appena due chilometri dalla biblioteca del Beaubourg, c'è la grande biblioteca nazionale voluta da Mitterrand. E questo cambia le cose. Anche la vita cambia». Va quindi affrontata in termini di flessibilità degli spazi, la funzionalità interna del Beaubourg, ma c'è anche un problema di materiali. «Una media di sette milioni di visitatori all'anno moltiplicati per venti anni, hanno usurato il materiale». Ma non si tratta solo di questo. Rogers racconta anche la parte meno nota della vicenda del Beaubourg. «La costruzione del Centre fu iniziata con il presidente Pompidou, ma quando alla presidenza arrivò Giscard d'Estaing, le cose cambiarono. Il neo presidente tagliò i finanziamenti e noi fummo costretti a rinunciare a parti delle rifiniture, che oggi potremo finalmente completare».

Fino a venti anni fa dove ora sorge il Centre Pompidou (voluto dal presidente francese come suo monumento) e il Plateau Beaubourg (dal quartiere in cui è collocato) c'erano le Halles, il «ventre di Parigi» reso celebre da decine di film, alcuni dei quali sono entrati nella storia del cinema. Chi non ha visto le Halles si è perso un pezzo indimenticabile di quella favolosa città, altrettanto celebre come la Sacre Coeur, l'Ac-

cademia, la Comédie o il quartiere latino. Forse, con la costruzione del Beaubourg si è anche chiusa un'epoca. Si è preso atto che quei mercati, ficcati nel cuore stesso della città monumentale, erano ormai superati dalla tecnologia e da una diversa distribuzione delle funzioni. Parigi ha le sue nuove Halles, sono moderne e funzionali, ma non hanno il fascino degli antichi mercati che sfamavano la città e la sua *banlieu*, le cui notti erano animate da un mondo diverso e particolare.

Non fu davvero facile far accettare quel rettangolo, così invecchiato e trasparente, che Rogers immagina come «un diagramma» che la gente può leggere in un istante. «Le sue viscere sono all'esterno, le vedi, capisci che la gente si muove in un certo modo e così gli ascensori, le scale mobili». E quelle prese d'aria (le «orecchie», come le definì Renzo Piano) che tanto irritarono il prefetto di Parigi (allora non c'era ancora il sindaco). «Questo è troppo», esclamò dopo averle viste. E ne vietò la messa in opera. Poi l'empasse fu superata.

Eppure, quei due giovani architetti appena trentenni, Renzo Piano e Richard Rogers, la spuntarono fra oltre ottocento partecipanti al concorso, fra i quali erano decine le prestigiose firme dell'architettura. Cominciarono a realizzare il loro progetto tra l'orrore dei benpensanti che avrebbero voluto un edificio tradizionale e isti-

Maratona Berlino Per Lagat miglior prestazione 1997

Il keniano Elijah Lagat ha vinto la 24ª edizione della maratona di Berlino, facendo segnare con 2 ore, 7 minuti e 41 secondi il miglior tempo di quest'anno sui 42km195 m della gara. Per il 31enne atleta, la prestazione ha comportato un premio supplementare di 76mila marchi oltre ai 30mila del vincitore. Tra le donne, vittoria dell'irlandese Catherine McKiernan, 27 anni.

Ippica, 58° Gp siepi di Merano Vittoria a Nommeo

Il cavallo Nommeo montato dal jockey francese Potier ha vinto il 58° Gran Premio Merano Forstlotteria, la più classica delle corse siepi che si disputano in Italia. Nommeo ha preceduto all'ippodromo Maja il francese OrJack, grande favorito della vigilia e per tre volte consecutivo vincitore della corsa meranese che si disputa sui 5000 metri e che è considerata una delle gare più massacranti della ippica.



Ivano Pais

Mtb, Paola Pezzo vince a Fiuggi De Negri a 6 minuti

La campionessa olimpica e detentrica della Coppa del mondo Paola Pezzo ha conquistato la seconda edizione della «Fiuggi Cup» di mountainbike sul circuito di 7900 metri nei boschi di Fiuggi, e dimostrato tutta la sua superiorità anche in questo finale di stagione. La fuoriclasse veneta ha inflitto più di 6' alla campionessa italiana Nadia De Negri e oltre 10' a Manuela Maggioni.

Golf, Ryder Cup Rocca batte Woods e l'Europa fa il bis

La squadra dell'Europa di golf ha vinto in Spagna e per il secondo anno consecutivo la Ryder Cup. A Valderrama la formazione di Severiano Ballesteros e Costantino Rocca ha battuto gli Stati Uniti per 14-11. Determinante ai fini del successo finale la prova sulle 18 buche di Rocca che ha superato 4-2 nel singolo l'americano Tiger Woods, il più celebrato e ricco giocatore del momento.

CICLISMO. Zanini vince la Milano-Vignola, ultima gara di selezione mondiale. Oggi la lista del ct Martini

«Rissa» Bartoli-Bertolini per una maglia azzurra

Il ct Martini fa i conti con i troppi leader

Leri Andrea Tafi si è concesso una giornata di riposo disertando l'ultima indicativa per il campionato del mondo. Il suo posto in nazionale è sicuro e tirare il fiato non è un segnale di debolezza ma si tratta di una sosta che probabilmente non chiuderà la polemica in atto tra i due azzurri, quella promossa da un toscano di Fucecchio (appunto Tafi) e un correggiano di Pisa con le generalità di Michele Bartoli. Polemica iniziata da Andrea che vorrebbe i galloni di capitano unico, pur concedendo al compagno d'avventura il ruolo di mezza punta. Polemica che ha indispettito Martini e in proposito ho già detto la mia e ripeto che non sono di mio gradimento i chiacchieroni, coloro che allo stato reale delle cose potrebbero essere tacciati di avere la lingua più lunga delle gambe. Proprio Tafi deve ricordarsi come si è comportato lo scorso anno, quando nel finale di Lugano ha danneggiato i nostri colori con un'azione disastrosa. Martini non ha dimenticato e disporrà piani di battaglia con la saggezza e l'intelligenza del buon timoniere.

Gi. Sa.

MONTEVEGLIO. Stefano Zanini è il vincitore della Reggio Emilia-Monteveglio con una volata che mette in riga lo svedese Magnusson, Mazzanti, Bartoli, Casagrande, Bertolini ed altri sette componenti di una pattuglia che aveva preso il largo nel finale di una corsa piacevole per le sue vicende, conclusa con una media oraria (43,800) eccellente e piena di azioni, di fughe e controfughe a cavallo di un tracciato in larghissima parte pianeggiante, munita di una salita nella circuita di Monteveglio che aveva le sembianze di un cavalcavia. Come a dire che sono i pedalatori, più delle caratteristiche dei percorsi, a decretare vivacità e bellezza di una competizione.

Zanini ha tribolato e sofferto per lunga parte della stagione a causa di una gamba (la sinistra) più corta di mezzo centimetro dell'altra. Pensava di aver risolto il problema alzando la sella e il manubrio, ma non è stato sufficiente. Ultimamente un professore di Bruxelles gli ha consigliato un rimedio che a quanto pare sta dando buoni risultati. Con una tacchetta sotto la scarpa che pareggia i due arti, il varesino ostacolato anche dalla varicella e dalle polemiche per aver firmato due contratti, si è prodotto ieri in una progressione che appartiene al suo repertorio di passista veloce. E in extremis potrebbe aver guadagnato la fiducia di Alfredo Martini. Commenta il ct degli azzurri: «È stata una giornata che mi farà riflettere. Preso nota della buona prova di Scinto, Bartoli e Baronti, voglio elogiare il giovane Mazzanti che sta migliorando di gara in gara, ma per quanto riguarda la composizione della nazionale le cose si stanno complicando. Bene Bertolini, benino Caruso male Ferrigato per la sua assenza dalla gara. E a questo punto oggi potrei prendere in esame la candidatura di Zanini. Potrei comunicare 15 nomi invece di 14 senza stabilire subito chi saranno i dodici titolari e le due riserve. Devo pensarci bene, potrei sbagliare, ma soltanto dopo aver preso tempo...». La corsa alla maglia azzurra ha acceso gli animi. Leri dopo la corsa Alessandro Bertolini ha reagito alle accuse lanciategli da Michele Bartoli. «È un

ingrato. Non deve permettersi di parlare solo perché ha la bocca» ha detto Bertolini. Bartoli l'aveva accusato di averlo lasciato solo nel finale di corsa e ne ha chiesto l'esclusione dalla lista azzurra che il ct Martini. Bertolini racconta la sua versione: «Siamo andati d'accordo per tutto il giorno. Nel penultimo giro gli ho chiesto cosa avesse intenzione di fare. Mi ha detto che sarebbe scattato sulla salita perché così il ds Ferretti gli aveva chiesto di fare. Io mi sono adeguato. Se poi lui cambia idea senza dirmi nulla, cosa posso fare? Lui ha tagliato il traguardo e mi ha preso a parolacce, mi ha puntato il dito contro e mi ha urlato: "Tu in nazionale non ci vai". Come fosse lui a decidere chi ci deve andare». Parole dure che lasciano emergere un quadro di rivalità spinta dallo scioglimento della Mg-Technogym.

Questa mattina comunque Martini ci farà conoscere le sue scelte e i suoi intendimenti. Rispettando l'ordine alfabetico, con tutta probabilità i 12 titolari saranno Bartoli, Baronti, Bortolami, Bugno, Casagrande, Chiappucci, Faresin, Fondriest, Guidi, rebbelin, Scinto e Tafi. Qualcuno potrebbe obiettare che non sarebbe il caso di ridare fiducia ai vecchi senatori, principalmente a Bugno e Chiappucci, ma in una prova di 250 chilometri come quella del 12 ottobre che assegnerà la maglia iridata, conterà anche l'esperienza, i consigli e gli aiuti che i due potranno dare ai loro compagni d'avventura. Bugno e Chiappucci sono entrambi coscienti della parte che li aspetta, sono benodati per aver partecipato alla «Vuelta» e non penso che tradiranno la fiducia in loro riposta. D'altronde, se ci guardiamo attorno non è che disponiamo di molti campioni, di tipi capaci di contrastare i vari Museeuw, Jalabert e Rijs. D'accordo con il ct Martini quando sostiene che bisognerà agire con lo spirito della fratellanza, senza stabilire particolari e pericolose gerarchie. Sulla carta Bartoli e Tafi sembrano possedere qualcosa di più dei loro compagni, ma sarebbe un errore puntare ad occhi chiusi su uno e sull'altro.

Gino Sala

A Zülle la 52a Vuelta Chiappucci undicesimo

Lo svizzero Alex Zülle si è rifatto a Madrid dello sfortunato Tour de France in cui era stato costretto a un precoce ritiro ed ha vinto la «Vuelta» per la seconda volta nella sua carriera e ha regalato alla sua squadra, la Once, il quarto successo nel giro ciclistico di Spagna, prima di abbandonarla per indossare dalla prossima stagione la maglia della Festina. Con lui sono saliti sul podio lo spagnolo Fernando Escartín, 2° nella classifica generale, e l'altro svizzero, Laurent Dufaux, 3°. Nella classifica generale squadre, prima la Kelme. Il francese Laurent Jalabert si è aggiudicato la gara di regolarità, lo spagnolo José María Jimenez quella della montagna e l'italiano Mauro Radaelli quella dei traguardi volanti. È stata la Vuelta più veloce della storia, con una media di 41,4 chilometri orari. La 22ª e ultima tappa è andata all'olandese Van Haeswijk. Claudio Chiappucci si è classificato 11° in classifica generale.



L'azzurro Andrea Tafi

Oudenaarden/Ansa

Cristian Scarci, ventidue anni, campione europeo di sumo

«Io, eroe con il mutandone»

LUCA MASOTTO

«Ma che fai, ti metti a praticare quello sport con il mutandone?». Gli amici non ci volevano credere, pensavano fosse un gioco, la singolare iniziativa di un ragazzo che stanco delle solite prese di lotta si avventurasse in una specialità sgraziata, adatta a gente di un certo... peso. È in piazzetta quando lo incontravano, imitavano il gesto tipico di quelle montagne umane costrette all'ingrasso, alzando la gamba e sbattendo il piede per terra. Erano scettici tutti quanti, ma lui ancora di più: quel pannolone che faceva scappare le parti intime non era il massimo per uno che combatte con la timidezza. Però il gusto della novità lo ha convinto a provare, anche perché sotto il pannolone si poteva mettere un pantaloncino aderente, più funzionale e dignitoso. E piano piano l'amico con il mutandone si è fatto strada. Ora i simpatici sbeffeggiatori sono gli stessi che gli stringono la mano e lo «venerano» come una divinità giapponese. L'eroe è Cristian Scarci, il più grande lottatore d'Europa di sumo nella categoria 86

chili: l'oro conquistato pochi giorni fa vicino Lipsia è la prima medaglia azzurra nella storia recentissima di questa disciplina. «Avevo una struttura resistente e una buona rapidità di movimento. C'erano i mondiali in Giappone. Da quelle parti non ero mai stato, mi sono allenato un po' e sono partito». Arrivò quinto il ventiduenne di Fiumicino, la sua corsa s'interruppe incrociando lo sguardo di un mongolo «esagerato», come il suo cognome, Agvaansamdam. «Fui affascinato dall'atmosfera di quelle gare. Continuai, senza però esagerare. Ora mi ritrovo campione d'Europa senza sapere come e perché». Scarci è il classico esempio del sumo... all'amatriciana, verace e più adatto al gusto occidentale e non solo perché la pesante cintura, detta mawashi, è stata «sostituita» dal pantacollant. Rispetto al sumo tradizionale, la Federazione internazionale amatoriale ha istituito tre categorie di peso (85, 115 e open) dato che per raggiungere i tre quintali del mitico Yorbrough ci vogliono anni di dieta pesante.

Eppure diventare sumatori sta diventando una moda europea e l'organismo federale continentale allestisce convegni invitando elefantici corpi nipponici: alcuni di loro si presentarono anni fa al Palafilipik di Ostia. Propagandato come avviamento allo sport da combattimento, il sumo viene considerato un gioco di spinte ed equilibri e non una collusione senza senso tra traballanti montagne di carne. «Per una volta ho avuto paura - ha ammesso Scarci, ex nazionale di lotta, che ora ha messo su una «necessaria» pancetta -. Nella categoria open mi ritrovai davanti un gigante tedesco. Mi catapultai fuori dal tappeto». Per Cristian è meglio combattere nella sua categoria. «In finale anticipai le mosse del norvegese e in 10 secondi mi ritrovai campione». Ora a Fiumicino, Cristian cammina fiero prendendosi le sue rivincite. «La prossima estate organizzerò un torneo sulla spiaggia. Voglio vedere come se la cavano i miei amici». I quali saranno costretti ad indossare il «mutandone».

TELEVISIONE PIERACCIONI: «I MIEI FUOCHI D'ARTIFICIO» **FACCO GLI SCONGIURI**

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE
I programmi della settimana dal 26 SETTEMBRE al 4 OTTOBRE

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Anticipazioni

- **PARLA IL "CICLONE" COME SARÀ IL MIO FILM**
- **LA NUOVA "ODISSEA" VISTO IN ANTEPRIMA IL FILM TV DI KONCHALOVSKY PRODOTTO DA COPPOLA**
- **I VULCANI DELLO SCHERMO NELLE EOLIE ANTEPRIMA DEL FILM CON TOMMY LEE JONES**

Faccio le cornia all'OSCAR

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA



Beaubourg

Una foto particolare del Centre Pompidou. Qui accanto nella foto piccola Renzo Piano

tuzionale. Si dice fosse grazie al sostegno di madame Pompidou, la presidentessa, che il progetto finisse per imporsi superando tempestose polemiche e attacchi viscerali.

«Il Beaubourg voleva essere una gioiosa macchina urbana», racconta Renzo Piano. «Tu arrivi nel Marais, cioè nel centro di Parigi, e ci trovi una creatura che potrebbe essere uscita da un libro di Jules Verne, oppure una improbabile nave in carenaggio. Insomma, un'idea bizzarra». Un'idea che negli ultimi vent'anni è stata oggetto di diverse definizioni: divertente o disdicevole, rozza o affascinante. Per qualcuno quel parallelepipedo poteva essere realizzato, ma fuori Parigi. Ed è proprio questo che Piano contesta come falso sostenendo che un Beaubourg in periferia non avrebbe avuto alcun senso. «Costruire un simile transatlantico ha senso solo se mette l'arte al servizio della socialità urbana, e viceversa. Per questo deve essere nel centro della città».

Eppure, al di là dei contrastanti giudizi, sono gli stessi autori a dissacrarlo con le più incredibili definizioni. Cos'è il Beaubourg oggi per Richard Rogers e Renzo Piano? «L'idea di fondo è che non volevamo un edificio istituzionale, tradizionale - dice Rogers -. Un luogo aperto a tutti, al di là della condizione e dello status di ciascuno. Naturalmente a questa condizione si accompagna la cura per la migliore godibilità delle opere d'arte, per l'ascolto della musica o la lettura dei libri. Un buon ambiente. Il concetto su cui io e Renzo abbiamo sempre insistito è la flessibilità che spesso è in rapporto anche alle vicende della politica culturale». Rogers insiste sul concetto: «La flessibilità fa parte di una visione moderna, dinamica del mondo d'oggi, piuttosto che di quello classico, istituzionale. Per intendersi, con la sua trasparenza, la sua mobilità, la sua leggerezza, è più vicino ad una macchina che a una chiesa».

Già, la politica culturale.

Quando nel 1971 si progettò il Beaubourg si disse che quella «idea» esprimeva la crisi di una cultura alla ricerca di identità e che, in questo senso, voleva anche rappresentare la tendenza al rinnovamento della cultura francese. Era il tempo di Pompidou e del suo «Centro». Poi, dopo Giscard d'Estaing, sarebbe arrivato il quindicennio della presidenza Mitterand che avrebbe lasciato a Parigi e alla Francia i nuovi simboli rappresentati dalla Piramide e dalla biblioteca nazionale. E con lui Jack Lang, il prestigioso ministro della cultura.

La revisione del Beaubourg, dopo vent'anni dalla sua realizzazione, presuppone una nuova svolta nella politica culturale della Francia? L'interrogativo non coglie di sorpresa Rogers, che torna indietro nel tempo, fino al Sessantotto. «Il concorso è del 1971, ma è lo spirito che nel '68 percorse l'Europa che in Francia fece maturare l'idea di un centro culturale aperto a Parigi, alla Francia e all'Europa. Questo

spirito come lo sentimmo allora è ancora vivo. Ricorda la fantasia al potere? Milioni di persone hanno usato e usano il Centro secondo questo spirito. L'hanno visitato in mille e mille occasioni, lì si sono incontrati. E non c'è nulla di più bello e fecondo dell'incontro fra persone di ogni parte del mondo che si ritrovano insieme in nome dell'arte e della cultura». Rogers sente ancora moltissimo quello spirito: «Il Beaubourg fa parte di Parigi e Parigi è l'Europa. Questo spirito esisteva cento anni fa, è esistito nel '68 e continua a esistere oggi. Magari talvolta si immerge, ma poi torna sempre alla luce».

Ma Parigi ha assorbito il Beaubourg, o ci ha fatto semplicemente l'abitudine? «Quando fu scelto il nostro progetto, mio e di Renzo, fu un grande scandalo. Tutta l'informazione ci fu contro. Di quei cinque anni, tanto duro la costruzione, ricordo un solo articolo favorevole, era del Times di New York. Poi, quando l'edificio fu realizzato tutto cam-

biò. Cominciò il successo, i milioni di visitatori e anche l'atteggiamento dell'informazione mutò. Anche se rimasero alcuni fieri oppositori».

Lo rifarebbe come allora? Rogers riflette un momento: «È difficile rispondere. Le condizioni oggi sono molto diverse, anche per un concorso. Il mondo è cambiato, la gente è cambiata. La vita è cambiata». Eppure, osserviamo, il Beaubourg è stato, forse, un momento fondamentale della vostra vita. Avete costruito in tutto il mondo ma il Beaubourg vi è rimasto addosso come una seconda pelle. «È stato un bellissimo periodo durante il quale io e Renzo abbiamo lavorato benissimo insieme. E poi vivere a Parigi. Sì, è stato un periodo importante della nostra vita. Così come importante è stato lavorare su un pezzo di città. A me interessa soprattutto la città, l'organismo della città, la sua vita. Il Centre Pompidou, la grande piazza come l'edificio, hanno aperto questa strada a me e, credo, anche a Renzo».

La Scheda

Riaprirà nel Duemila Ma continua a vivere in tutta Parigi

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Il Centre Pompidou chiude, come previsto, per lavori. Da oggi sino alla fine del secolo. Ma nei 27 mesi dal 29 settembre 1997 al 31 dicembre 1999 non resterà affatto inattivo. In parte si trasferirà nei pressi, attendendosi letteralmente, in piazza, nel quartiere e nei dintorni. In parte farà ospitare le proprie iniziative da altri musei ed edifici parigini, compresi i grandi magazzini La Samaritaine. In parte andrà in tournée in provincia o addirittura all'estero, da New York a Tokyo, a Madrid, in Messico e a Milano (Kandinsky alla Fondazione Mazzotta dal 14 settembre). E ancora per qualche mese, almeno fino a gennaio, continueranno, malgrado il cantiere, ad essere praticabili ed aperti al pubblico parti dell'edificio di Piano e Rogers, in particolare il gran "bruco" in plexiglas delle scale mobili esterne che portano fino al quinto piano e alla terrazza, offrendo un incomparabile dischiudersi progressivo del panorama dell'intera città.

Il piano di attività del Beaubourg fino al 2000, diffuso dal presidente Jean Jacques Aguilon alla vigilia della chiusura, sembra, almeno a prima vista, denso quanto quelli cui eravamo abituati, quasi quanto i programmi dei vent'anni vissuti così intensamente - 25.000 visitatori al giorno, anziché i 5.000 inizialmente previsti, oltre 150 milioni di visitatori da quando ha aperto i battenti ad oggi - da rendere indispensabile un "lifting" anticipato. La gran signora, invecchiata precocemente per troppa usura, entra in clinica ma non si nega del tutto. «Questi per il Centre Pompidou non saranno affatto mesi di mutismo e di scialbore, bensì, al contrario, un momento di attività intensa. Che ci consentirà di affermare la perennità della nostra azione e la continuità della missione di servizio pubblico, pur preparandone l'avvenire e il rinnovamento», spiega Aguilon.

La provvisorietà dello sfratto è in sé stessa occasione per nuove idee. A cominciare da quella che evoca letteralmente l'idea del nomadismo e della tendopoli. Da mercoledì sul piazzale prospiciente l'edificio apre, accanto all'atelier Brancusi, che continuerà a restare accessibile per tutta la durata dei lavori, lo spettacolare e monumentale "Tipi" di Chaix e Morel, in forma appunto di gigantesca tenda indiana (tepee). Ospiterà i servizi di informazione sull'insieme delle attività decentrate e sarà anche un luogo di incontri culturali e pedagogici. Qui continueranno gli appuntamenti settimanali con le scolaresche parigine e da fuori.

Nei paraggi, una strada più in là, in rue Brantome, dove un tempo c'era un gran magazzino di alimentari, si trasferirà la biblioteca specializzata in arte contemporanea, che coi suoi 1500 posti di lettura permanentemente occupati era diventata la più affollata istituzione culturale del genere al mondo. Con spazio e performance ridotti a 600 posti, ma l'essenziale dei servizi sempre funzionante. Altre mostre, tra cui una dedicata all'americano Bruce Naumann (16 dicembre 1997-9 marzo 1998) e quella sulle sculture, i paesaggi e gli edifici di Max Ernst (28 aprile-17 agosto 1998), continueranno ad alternarsi al primo piano dello stesso Centre Pompidou in rifacimento. Una selezione della collezione permanente, divenuta con le continue acquisizioni una delle più importanti al mondo, composta da circa 200 opere, sarà ospitata, dal giugno 1998 al settembre 1999, al Musée d'Art Moderne della ville de Paris, nel XVI arrondissement, avenue de president Wilson. Altre importanti iniziative saranno "prestate" ad altri musei parigini e Gallerie private: ad esempio una mostra di fotografie di Man Ray (28 maggio-29 giugno 1998) e la collezione del Museo Leopold di Vienna, coi suoi Klimt, Schiele,

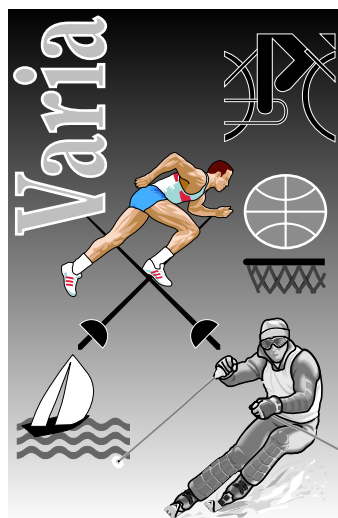
Kokoschka (9 marzo-14 giugno 1999) al Grand Palais. Il cinema, che rappresentava un'altra delle grandi attrazioni di pubblico del centro, si trasferirà al vicino Centre Wallonie-Bruxelles o in altre sale cittadine ancora da definire. Il nomadismo forzato incoraggerà iniziative originali "fuori-porta" o all'aperto, compresa l'organizzazione di visite ai ponti parigini.

Molte delle date e dei luoghi restano da precisare, a tratti il programma è ancora confuso, ma il senso è che il Beaubourg, lungi dal restare "chiuso per lavori", continuerà bene o male a svolgere il proprio ruolo di attrazione culturale di massa fino alla riapertura totale, nel secolo venturo. Ci sarà persino un abbonamento forfetario, a 100 franchi, per tutte le iniziative del periodo di transizione. Oltre al fatto che il periodo di ristrutturazione sarà anche di preparazione delle mega-iniziativa previste per il 2000 e oltre. Tra le più attese, la serie di avvenimenti dedicati ad un bilancio dei movimenti artistici del XX secolo (Pop Arts, il primo, seguito da Cubismo, Surrealismo, Astrazione...) e alle mostre monografiche su Picasso scultore, Jean Dubuffet, Max Beckmann, Mondrian e Mirò).

Tra le iniziative multidisciplinari in cantiere, quella specificamente millenaristica su "Segni e memorie del 2000" sarà seguita da grandi antologie, sul genere di quelle dedicate in questi anni alla Città, al Sesso o alla Storia, dedicate al Denaro, al Lavoro e alla Natura.... Un calendario insomma da far venire le vertigini. Altro che "chiuso per restauri"...

Siegfried Ginzberg





Tennis a Bucarest Gaudenzi ko nella prima finale Atp

Non ce l'ha fatta nemmeno in Romania l'italiano Andrea Gaudenzi ad aggiudicarsi il primo torneo Atp della carriera dopo l'ultimo infortunio fisico. Nella finale del torneo di Bucarest (montepremi di 475mila dollari) che il faentino si era guadagnato senza perdere un set nei turni precedenti, ha prevalso l'australiano Richard Fromberg con il punteggio di 6-1, 7-6 (7/2).



Tennis, Gran Slam A Pete Sampras anche la Coppa '97

L'americano Pete Sampras, numero 1 del mondo, ha vinto la Coppa del Grande Slam (6 milioni di dollari di montepremi) battendo in finale e con relativa facilità l'australiano Patrick Rafter per 6-2 6-4 7-5. Il match si è disputato a Monaco di Baviera ed era atteso come la rivincita degli Us Open vinti dall'australiano, l'uomo che con oltre 228 kmh, detiene il record del servizio.

Pallavolo, europei femminili: l'Italia batte la Germania

L'Italia ha battuto la Germania 3-1 (15-10, 14-16, 16-14, 15-10) nella seconda partita del girone B degli Europei di pallavolo femminile di Brno. Pochi spettatori: appena 400. Azzurre a punteggio pieno (sabato la squadra di Julio Velasco aveva battuto 3-0 l'Ucraina). L'Italia torna in campo stasera (ore 20), contro le padrone di casa della Repubblica Ceca. Nel girone anche Romania e Croazia.

BASKET A1: Teamsystem batte Scavolini 84-70 in casa dei marchigiani. Wilkins e Myers mattatori da 25 pt

Una sistemica Bologna bocchia le velleità pesaresi

Risultati e Classifiche

A1 / Risultati		A2 / Risultati	
KINDER	95	BINI	92
VARESE	90	SCANDONE	81
MABO	63	DINAMICA	73
CFM	68	BARONIA	67
PEPSI	74	MONTANA	97
FONTANAFREDDA	63	B. SARDEGNA	75
POLTI	93	NAPOLI	94
VIOLA	96	CASETTI	92
POMPEA	51	SERAPIDE	90
BENETTON	68	FABER	86
SCAVOLINI	70	SICC	73
TEAMSISTEM	84	GENERTEL	90
STEFANEL	85	SNAI	67
MASH JEANS	84	JUVECASERTA	65

A1 / Classifica		A2 / Classifica	
SQUADRE	Punti G V P	SQUADRE	Punti G V P
BENETTON	4 2 2 0	GENERTEL	4 2 2 0
TEAMSISTEM	4 2 2 0	SNAI	4 2 2 0
KINDER	4 2 2 0	MONTANA	2 2 1 1
MASH JEANS	2 2 1 1	FABER	2 2 1 1
VARESE	2 2 1 1	CASETTI	2 2 1 1
PEPSI	2 2 1 1	BARONIA	2 2 1 1
VIOLA	2 2 1 1	JUVECASERTA	2 2 1 1
CFM	2 2 1 1	SERAPIDE	2 2 1 1
STEFANEL	2 2 1 1	DINAMICA	2 2 1 1
FONTANAFREDDA	2 2 1 1	BINI	2 2 1 1
SCAVOLINI	2 2 1 1	NAPOLI	2 2 1 1
MABO	0 2 0 2	B. SARDEGNA	2 2 1 1
POLTI	0 2 0 2	SCANDONE	0 2 0 2
POMPEA	0 2 0 2	SICC	0 2 0 2

A1 / Prossimo turno		A2 / Prossimo turno	
(05/10/97)		(05/10/97)	
BENETTON - KINDER	B. SARDEGNA - SNAI	BARONIA - BINI	CASETTI - MONTANA
CFM - POMPEA	DINAMICA - NAPOLI	FABER - GENERTEL	JUVECASERTA - SERAPIDE
FONTANAFREDDA - MASH JEANS	SCANDONE - SICC		
MABO - STEFANEL			
SCAVOLINI - PEPSI			
TEAMSISTEM - POLTI			
VARESE - VIOLA			

PESARO. Secondo Maurizio Mosca il basket è interessante solo negli ultimi dieci minuti (e il volley è uno sport per cretini). Mosca lavora a Mediaset ma in Rai l'hanno preso in parola, estendendo magnanimamente la diretta domenicale addirittura a un quarto d'ora. Peccato, perché ieri Bucci e Lauro si sono ritrovati a commentare una partita già morta, il cui omicidio era stato consumato a fine primo tempo. Cancellando l'aspetto pulp che avrebbe rialzato audience e share. E con esse, forse, l'insultante considerazione di cui la palla a spicchi gode a Saxa Rubra.

Il massacro è stato alla stregua di un film alla Tarantino: ridondante, grandioso, ma non privo di una sua spettacolare linearità. La Teamsystem dei miliardari ha dominato episodi e trama. S'è presentata con 11 punti in fila di Wilkins, in faccia a Bonato. Che, di contro, pagava dazio a Nique proprio in difesa. Poi Myers ha abbinato la straordinaria marcatura su Esposito a una raffica di arcobaleni. E di fatto, con la complicità della gusconeria diligente di Rivers, ha chiuso le porte in faccia alla Scavolini. Di corsa, già al 10'. Sul 27-11.

C'erano ancora tre quarti di gara, a quel punto, per cambiare la storia di una partita indirizzata ma non chiusa. Sui destini di Pesaro, più del divario lampo, ha però potuto una rassegna indotta da tre flash biancoblu. Quando Vujosevic ha disposto i suoi a zona per limitare le penetrazioni di Wilkins, questi ha colpito da 3 punti (e di tabella!). Quando Moltoledo ha rincorso Myers lungo il perimetro, stoffeggiando un Esposito già ferito, Royal Carlton è andato a prendersi una schiacciata in faccia al nuovo marcatore. Quando, infine, Bianchini ha innescato il primo giro di cambi - a 7' dal riposo - persino O'Sullivan (e Vidili, nel secondo tempo) hanno violato un'area avversaria sempre più larga, seduta, disponibile. A una settimana soltanto dalla battaglia con la piccola Rimini (dura, troppo dura) Bologna biancoblu ha dunque dimostrato che il miracolo è possibile.



Carlton Myers

Che, come in una moneta da 500 lire, la lega tra metalli più o meno preziosi si può fare. Che gli equilibri d'attacco (sola fonte di quelli difensivi: ieri 20 recuperi, 7 del solo Fucica) possono assestarsi con naturalezza. Senza che i panchinari di turno, consolati dal valore aggiunto della vittoria, perdano il sorriso.

Quanto a Pesaro, resta dov'era. Tra il dodicesimo e il quinto posto, nei pronostici. Con un lieve sbandamento verso la prima opzione se (come richiesto a gran voce dai 10mila del pubblico) non si prevede un giro di vite nel ramo stranieri. Fontaine non è un regista, né era facile sperare che lo diventasse proprio di fonte a Rivers. Il cubano Guibert - che pure in Grecia faceva 18 punti a partita - al momento sembra non essere neppure un giocatore.

Non di basket, almeno. Bloccati Esposito e Bonato, i due stranger dovevano essere la ciambella di salvataggio biancorossa. Pssssss.

Scavolini-Teamsystem 70-84 (22-38). Scavolini Pesaro: Esposito 12, Conti 8, Girolini ne, Buonaventuri 1, Moltoledo 4, Bonato 5, Fontaine 19, Guarasci 4, Guibert 13, Maggioni 4. Allenatore Dule Vujosevic. Teamsystem Bologna Rivers 19, Attrui, Moretti, Fucica 10, Vidili 2, Myers 25, Galanda, Wilkins 25, O'Sullivan 3, Chiacig. Allenatore Valerio Bianchini.

Note Arbitri Zancanella e Anesin. Spettatori 9466, incasso 263 milioni. Cinque falli nessuno. Liberi 7/10, 8/9. Da tre 5/14, 6/19. Rimbalzi 36, 25.

Luca Bottura

ROMA-TREVISO 51-68

Pompea commossa si ferma per Ancilotto poi si piega davanti allo strapotere Benetton

ROMA. Più di una semplice partita di basket: quella fra Pompea Roma e Benetton Treviso è stata l'occasione per regalare l'ultimo saluto a Davide Ancilotto, scomparso tragicamente in una notte di fine estate. Striscioni, cori e quant'altro. La gente del basket ha salutato così il giocatore che avrebbe potuto regalare una stagione memorabile ai colori giallorossi. «Tutti in piedi», hanno chiesto a squarcia gola gli ultrà capitolini. E così è stato. Alle 18.04, però, tutto è svanito nel nulla. L'aria triste è scomparsa rapidamente, ha fatto posto agli incantamenti per la prima apparizione romana della Virtus che al cospetto della Benetton sembrava una squadra in costruzione, piccola piccola. Lo dice anche il risultato: 68 a 51 per i verdi di Benetton. Già, perché i veneti hanno caratura diversa, certamente più mezzi fisici mentre i ragazzi allenati da Attilio Caja ancora qualche problema di amalgama e uno straniero in campo (Gaylor Nickerson) che oggi ritornerà in patria per far posto a Bill Edwards, di fresco acquistato.

Tutto questo, naturalmente, si è ripercosso sul parquet del PalaEUR (poca gente ad assistere al match, e questo è il buongiorno, allora addio sogni di gloria e pioni in tribuna) dove Treviso ha fatto il bello e cattivo tempo. Si è preso prima la brigata di allungare (10 a 2) e, poi, di rifiutare accusando un parziale di 11 a 0). Ma il bandolo della matassa, in ogni caso, l'ha sempre avuto in mano il piccolo Bonora, play della Marca prestato in azzurro. Dalle sue giocate sono partite le azioni che hanno letteralmente mandato in tilt la difesa romana. Inutili gli sforzi di Obradovica mezzo servizio e del «tagliato» Gaylor Nickerson: la Benetton ha giocato come il gatto fa con il topo facendolo rimanere sempre inchiostro nella sua tana.

Obradovic (così si chiama anche l'allenatore trevigiano) ha mandato in campo pure Stefano Rusconi, ritornato l'anno scorso dall'Nba con il morale sotto ai tacchi e la consapevolezza di non essere un «big», che non ha sfigurato nemmeno un po' fra Marconato e Rebraca. Troppo facile entrare nella molle difesa capitolina per i lunghi di Treviso. Uno scherzo

da ragazzi dominare sotto ai canestri quando la palla è importante. Tutto questo, in un incontro davvero poco spettacolare. La Pompea Roma ha cercato di dare il meglio possibile, di imbrigliare le gambe e le idee agli avversari. Senza riuscirci. Obradovic, che in campo ha anche fatto il play, quasi si è disperato: l'unico a correre come un matto su e giù per il parquet senza soluzione di continuità.

E nella bolgia giallorossa, Treviso ci ha sguazzato. Inutile chiedere ai ragazzi di Caja l'aggressività: nello scontro fisico contro gente del calibro di Rebraca, Marconato e Rusconi ci avrebbero lasciato le penne in partenza. Velocità fantasma, allora? Una croce anche su questo tipo di gioco: Bonora, Williams e Gracis valgono molto più di Busca e Obradovic. Impossibile superare Treviso che, a 10' dalla fine del match si è portata avanti per 50 a 30 chiudendo di fatto la passeggiatina romana. Non si sono dovuti sforzare oltremodo i ragazzi dei «colori uniti». Hanno vinto e fatto rimediare una nuova figuraccia alla Pompea che mercoledì tenterà di risalire la china lontana dall'Italia, in Coppa Korac. Ci sarà Bill Edwards e, con lui, diverse cose da rivedere.

Gioco inesistente. Spellersi le mani per le giocate giallorosse? Inutile. Farlo per quelle trevigiane, invece, ammissibile. Perché i veneti hanno saputo gestire l'incontro dandogli il giusto peso: niente sforzi eccessivi ma sudare il giusto per portare a casa il risultato pieno. Il minimo per avere il massimo. Il guaio è che se Roma ha fatto il massimo per ottenere poco o nulla...

Benetton Treviso-Calze Pompea Roma 68-51 (28-20). Pompea: Busca, Magnifico 9, Tonelli 8, Obradovic 14, Ambrassa 10, Pessina, Carera 4, Nickerson 6. Ne: Plateo e Fiasco. Benetton: Gracis 10, Sekunda 2, Phtis 6, Marconato 5, Bonora 7, Rebraca 19, Williams 15, Rusconi 4. Ne: Stazic e Carretta. Arbitri: Lamonicca di Pescara e Mattioli di Pesaro. Note: Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 3100, incasso 40 milioni.

Lorenzo Briani

La squadra di Pozzuoli ha ospitato la Faber Fabriano, sfida tra località colpite dal sisma

«Fate un canestro contro il terremoto»

VITO FAENZA

QUANDO si dice il destino. La Faber Fabriano, squadra di pallacanestro di A2, viene a Pozzuoli a giocare, contro la «Serapide», la sua seconda partita di campionato, e scende sul parquet di Monterusciole, costruito in questa zona assieme a centinaia di case dopo il bradisismo del 1984 che distrusse la parte vecchia di Pozzuoli. La trama predisposta dal destino ha messo altre «coincidenze» in quest'incontro: l'allenatore del Fabriano, Roberto Di Lorenzo, è un napoletano, che da queste parti ha trascorso buona parte della sua vita, anche sportiva; Roberto Nicoletti fino a quindici giorni fa era l'idolo dei supporter puteolani, ed infine, Valentino Renzi, il General Manager della Serapide Pozzuoli, è un marchigiano, di Porto San Giorgio, che venerdì mattina ha telefonato a ripetizione a casa alla madre per sapere come stavano le cose e s'è tranquillizzato solo quando ha saputo che la sua città era ai margini dell'area colpita dalle scosse. La

squadra del Fabriano ha, ora, mille problemi, venerdì è corsa a Pozzuoli, lasciandosi alle spalle il palazzetto requisito, gli sciami sismici, la paura delle scosse. È arrivata in una zona dove con i movimenti della terra hanno imparato a fare i conti da secoli e che negli ultimi 25 anni per due volte, agli inizi degli anni 70 e a metà degli anni 80, ha visto la terra andare su e giù, sventrare case. In una zona dove quella tremenda scossa del 23 novembre 1980, quei 100 secondi di terrore, quel movimento tellurico 50 volte più forte di quello di venerdì scorso nelle Marche è inciso indelebilmente nei ricordi della gente... «Chi meglio di noi può capire cosa può provare chi si trova a vivere una situazione del genere» racconta Antonio D'Amore, uno dei mille e più tifosi che affollano il palazzetto puteolano.

E quasi a confermare le sue parole, quando il Fabriano entra in campo riceve uno scrosciente applauso. Un gesto non solo di semplice sporti-

tività, ma di grande solidarietà umana. Quasi tutti gli spettatori, tranne i ragazzi del minibasket che fanno un tifo d'inferno, sanno cosa significa abbandonare le case non avere un posto dove andare. Un applauso che diventa un'ovazione, un quarto d'ora dopo, quando Nicoletti viene premiato dagli «ultras» della Serapide.

Sul parquet, dietro le panchine, prima della gara e durante l'intervallo, e subito dopo l'incontro, hanno zampettato i figli degli atleti del Fabriano.

Sulla tribuna d'onore sono sistemate le mogli. «Siamo partiti venerdì pomeriggio alle quattro di pomeriggio. Eravamo ad allenarci quando s'è verificata la scossa delle 11,40.

Alle sedici abbiamo raccolto giocatori, le loro famiglie, anche perché nessuno di noi sapeva dove sistemarle, dove poterle mandare, e siamo venuti a Pozzuoli», racconta il general manager della Faber, Giorgio Montano.

«Stasera si torna nelle Marche e poi i ragazzi saranno liberi per due giorni. Con il palazzetto requisito dalla protezione civile non abbiamo dove allenarci, per cui cerchiamo un posto dove poter portare atleti e famiglie, sperando che la partita di domenica prossima, nel frattempo, venga spostata dalla lega».

Comincia il racconto nell'impianto di Monterusciole con due campi, tribune sistemate tutt'intorno, edificato fra inchieste giudiziarie e polemiche, ma quello era un altro terremoto, quelli erano gli anni del «pomnicismo» e dei legami fra affari politica e camorra.

La partita è giocata con grande animo, il Fabriano non mostra di avere nelle gambe né debolezza né paura e chiude il primo tempo in vantaggio.

I puteolani non si tirano indietro. I tifosi si sgolano ad incitare i beniamini di casa. La partita finisce 90 ad 86 per la Serap. Un lungo caloroso applauso saluta gli atleti.

Pallavolo: i risultati della prima giornata di campionato

Schiacciate di sofferenza per Modena Roma sbanca Bologna, sorpresa Napoli

Polveri bagnate? Probabilmente i campioni d'Italia di Casa Modena le hanno. Oppure i ragazzi di Montichiari ieri pomeriggio hanno giocato la partita della vita. Perché i campioni di tutto, in Lombardia, hanno lasciato due set per strada e sono stati costretti a tirare fuori dal cilindro tutta l'esperienza messa in bagaglio in questi anni. La Gabeca, alla fine, ha perso per 3 a 2 (5-15; 15-8; 16-14; 9-15; 11-15), ma ha messo paura alla formazione italiana più titolata. E, questo, è un segnale chiarissimo: il campionato iniziato ieri regalerà emozioni e brividi.

La conferma arriva da Bologna, dove la Piaggio di Roma ha espugnato il campo emiliano dopo cinque tiratissimi set. L'ultimo, fra l'altro, si è concluso con il punteggio di 19 a 17. I capitolini, insomma, hanno iniziato con il giusto passo il torneo che dovrebbe rilanciare, si spera, l'unica metropoli del campionato. Lucchetta e soci sotto alle docce sono andati con il sorriso sulle labbra. Un po' meno gli avversari di

turno, i bolognesi, che speravano di poter fare lo sgambetto alla Piaggio, arrivata ai nastri di partenza con una squadra piena di grandi nomi, senza l'amalgama necessario per esprimersi al meglio.

Il colpo della giornata, però, l'ha fatto la Com Cavi di Napoli. I campani, dati per spacciati prima dell'inizio del campionato, hanno tirato fuori dal cilindro una prestazione a "tutto gas", riuscendo a chiudere il match in soli tre set (15-5; 16-14; 16-14) e rimandando a casa la Cosmogas di Forlì con le pive nel sacco. Questo successo, però, va dimenticato in fretta. Perché i problemi della Com Cavi restano e sono davvero grandi. Mancano due giocatori: i due greci contattati e tesserati dal presidente Latella, infatti, non sono scesi in campo per problemi di tesseramento e la ricerca di altri due giocatori di rango comunitari è sempre più difficile. Tutto questo perché gli italiani hanno rifiutato di scendere a Sud, di accasarsi con Napoli, squadra più meridionale che

c'è quest'anno. Nessun problema, invece, per la Sisley di Treviso che, al Palaverde, ha schiantato la resistenza della Mirablandia di Ravenna in soli tre set: 16-14; 15-6; 15-2 il risultato dei parziali. Poco o nulla da fare per romagnoli arrivati nella Marca con la sola possibilità di fare un po' di allenamento e poco più. I primi puntano allo scudetto, la Mirablandia ad entrare nei play off.

A Cuneo, invece, l'Alpitour si è presentata subito con il miglior biglietto da visita possibile: un secco 3 a 0 (15-10; 15-11; 15-8) alla Jucker di Padova così, tanto per gradire. E c'è da scommettere che proprio i piemontesi faranno di tutto per intrinnettersi nella lotta a due fra Modena e Treviso per agguantare quanto meno la finale scudetto. Le possibilità ce le hanno per davvero a patto che concentrazione e positività riescano sempre a far rima come nella gara d'apertura del campionato.

L.Br.

L'Intervista

Carmelo Petralia



Gentile/Sintesi

Parla
il sostituto
procuratore
antimafia
di Caltanissetta
«La sentenza
di Capaci
dimostra
che lo Stato
può farcela
contro
Cosa Nostra
Un primo passo
ma importante»

«Mafia, abbassare la guardia è un errore»

CALTANISSETTA Ci sono gli avvocati, ci sono i magistrati che affollano il grande corridoio tra le due file di gabbie protette dalle vetrate blindate. Una luce irreale, che ferma il tempo. Lo scenario è quello che abbiamo visto tante volte, eppure è strana l'aria che si respira a Caltanissetta nell'aula bunker, dove si è deciso lo scontato rinvio a giudizio per il manipolo di caporioni mafiosi, accusati di aver deliberato nel gran consiglio di Cosa nostra il macello di via D'Amelio e dove sono fioccati gli ergastoli nel processo per la strage di Capaci.

Fuori dall'aula, al di là del muro e dei blindati, si sente una sorta di disinteresse, di distacco da quello che viene vissuto come un evento routinario. Il sostituto procuratore nazionale, Carmelo Petralia, non ci riesce ad essere distaccato. Quelle stragi le ha vissute in prima persona. Lo ricordiamo in maniche di camicia, accovacciato accanto al marciapiede dove un paio di ore prima era stato assassinato Paolo Borsellino. «Vede questo è il pezzo più grande che abbiamo trovato dell'auto bomba», e indicava un pezzo di telaio contorto a venti metri dalle carcasse delle blindate sporche di sangue. Era arrivato alla procura di Caltanissetta da poche settimane, per indagare sulla mattanza di Capaci.

Quella sera stava chino a raccogliere reperti, pezzi di memoria per costruire, un'inchiesta prima e tre processi poi. Processi che hanno visto la condanna di coloro che scatenarono l'inferno, dei loro complici. Processi che sono ancora aperti, ma dei quali sembra importi sempre meno all'opinione pubblica. Come se accertare la verità su quella terribile stagione di sangue, punire i responsabili, insomma fare giustizia sia un affare che non riguarda più la collettività.

Ma partiamo proprio dalla sentenza che ha condannato gli esecutori e gli organizzatori della strage Falcone. «Non ho dubbi - dice Petralia - la sentenza di Capaci è la dimostrazione che lo Stato può comunque farcela. Questa sentenza, al di là dell'esame delle singole posizioni, rappresenta un primo passo, fondamentale. Un passo grande fino ad ora mai verificatosi per una strage, ma comunque sia chiaro che siamo solo al primo passo. Resta infatti aperto il capitolo che riguarda l'individuazione dei mandanti esterni a Cosa nostra. Siamo comunque ad un risultato al quale si può guardare comunque con fiducia. Credo che mai, da Piazza Fontana ad oggi, abbiamo avuto delle certezze così chiare sin dal primo grado».

Un risultato importante certo, ma che non sembra scuotere più di tanto l'opinione pubblica

«Credo che probabilmente dell'aspetto delle responsabilità propriamente mafiose anche per eventi gravissimi come la strage di via D'Amelio, importi relativamente poco. Questo per due motivi. Il primo è che vi è una naturale tendenza a sottovalutare le cose quando passa del tempo. Non ci si rende conto che processi come questi non finiscono certo con il primo grado. Ma questo tipo di disinteresse è fisiologico. Vi è però un altro aspetto che mi allarma di più, ed è la cancellazione forzosa dell'idea della mafia dalle coscienze degli italiani. Questo problema sembra sia stato rimosso dalla coscienza collettiva del paese. E non lo dico certo perché vorrei che in Italia ci fosse una mobilitazione costante. Credo che nessuno vorrebbe vivere in un paese eternamente mobilitato. L'ansia giusta di normalità che hanno i nostri governanti non ci deve però fare chiudere gli occhi di fronte alla realtà: la mafia c'è, ed è potente ed operativa. Qualcuno dice che chi lancia ancora allarmi sulla pericolosità della mafia lo fa perché su di essa ha costruito carriere nel mondo giudiziario, in quello del giornalismo e dell'editoria. Insomma i professionisti dell'antimafia senza Cosa nostra efficiente e pericolosa sarebbero disoccupati».

«L'ho già detto e lo ripeto. Nessuno vuole vivere in un paese costantemente mobilitato o peggio militarizzato in chiave antimafia. Sarebbe intollerabile. Ma prima di abbassare la guardia vorrei essere pienamente sicuro che il fenomeno non esista più o sia in fase di smantellamento. Questa struttura criminale ha costituito e, per quello che mi risulta, costituisce in una larga parte del territorio nazionale e su una fetta importante della popolazione un potere vero e competitivo nei riguardi dello Stato. Al momento non ho elementi per dire che questo potere è distrutto e badate bene non parlo del potere di singole

bande criminali, ma di un potere che controlla il territorio, che determina consenso che condiziona le scelte. Per capirlo basta venire ad assistere ad un processo. I testimoni che mentono, che sono reticenti, che ritrattano, sono l'espressione del condizionamento che ha ancora Cosa nostra sulla realtà e sui cittadini. Sono in sostanza cittadini di un altro stato, dove il potere coercitivo per far rispettare le regole ce l'ha Cosa nostra e non la Repubblica italiana. Questo lo vediamo ogni giorno. Nei nostri quartieri nelle nostre città l'atmosfera mafiosa la si continua a respirare. Credo che solo chi non vuole vedere, non riesca a cogliere questa realtà».

Il collaboratore Maurizio Avola deponendo a Firenze ha detto che la mafia potrebbe mettere decine di bombe. Non lo fa perché avrebbe raggiunto dei risultati.

«Qualunque azione eclatante in questa fase sarebbe controproducente. La strategia stragista non mirava solo ad eliminare personaggi scomodi. Era un'azione destabilizzante del quadro politico, lo possiamo affermare con certezza. Oggi non c'è questa esigenza destabilizzante e i danni per la mafia sarebbero pesantissimi e non vi sarebbero i vantaggi che ci si aspettava dalla destabilizzazione tentata nel '92/'93 e dal nuovo assetto politico che si voleva costruire».

Insomma pensate ad un vero e proprio progetto politico di Cosa nostra e di varie entità esterne alla mafia?

«No comment. Sull'argomento abbiamo indagini preliminari in corso e non ho la possibilità di dire nulla. È comunque un fatto noto che abbiamo esaurito le indagini sulla città della mafiosa e adesso puntiamo alla città della non mafiosa».

Parliamo allora della situazione di oggi. La strategia stragista è tramontata per sempre?

«Al momento la mafia sta guardando con estrema attenzione ai processi. Non voglio fare la Cassandra, che non è un mestiere piacevole, ma lasciate che finiscano i processi, lasciate che le condanne arrivino al giudicato e allora vedremo veramente cosa accadrà. Un fatto è certo. Al momento nessuno può avere interesse a far salire la tensione con i dibattimenti in corso. La mafia cercherà altre strade, meno appariscenti e più efficaci. Ad esempio quella di ottenere leggi favorevoli, oppure avvicinare giudici e giurati, insomma trovare un aggiustamento come ha sempre fatto. La violenza per la mafia è sempre un'azione estrema, che deve portare un vantaggio maggiore ai costi che provoca».

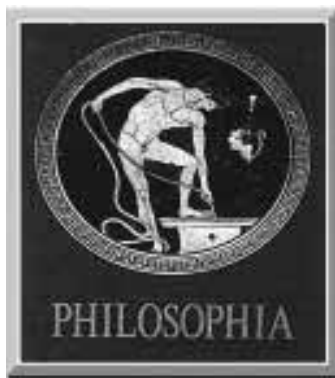
Mi sembra dunque di capire che per lei al momento l'analisi che si fa sulla realtà mafiosa sia caratterizzata da un'eccesso di ottimismo?

«Credo che il Governo aspiri positivamente alla normalità, ma rischia di scambiare la sua giusta aspirazione per la realtà concreta. Solo così si spiegano alcune iniziative. Credo molto alla buona fede di chi sceglie di chiudere Pianosa e l'Asinara. Assoluta buona fede, sia chiaro, ma non posso non notare che la chiusura di quelle carceri era il primo punto del "Papello" di Riina. Quando sento dire che l'ergastolo è una pena ormai da abolire, ricordo che questo era il secondo obiettivo della mafia. Poi i pentiti, che da sempre hanno rappresentato il fulcro dell'interesse di Cosa nostra, anche su questo mi sembra che ci sia una sorta di working in progress, che porterà ad una normativa che scoraggerà le collaborazioni. Anche qui l'aspirazione di base è positiva: vogliamo tutti un collaboratore forte che non ci parli di sciocchezze, ma i risultati pratici sono quelli di scoraggiare tutti i collaboratori».

L'attacco ai magistrati, da Catania a Firenze sembra accomunare in modo trasversale settori tra loro distanti politicamente. Ogni inchiesta diventa un caso politico

«Io mi allarmo quando leggo che il Presidente della commissione antimafia parla di "bloccare un'inchiesta" o addirittura accusa i giudici di "eccessiva solerzia". Quando si fanno affermazioni del genere si dà l'impressione che si voglia avere un magistrato sclerotizzato su una visione assolutamente burocratica della sua azione. Non vorrei che dall'aspirazione alla normalità si finisca per scivolare nella "normalizzazione"».

Walter Rizzo



Intervista al filosofo Van Fraassen: «Si conosce una cosa quando se ne dà non una ma più interpretazioni».

«L'arte e la scienza non si escludono Anzi, sono sorelle molto somiglianti»

Sarebbe un grave errore non esplorare tutte le analogie fra questi due mondi. L'interpretare è per sua natura un'operazione che non dà certezze. La «svolta linguistica» è importante, da lì non si torna indietro, ma non è la «pietra filosofale».



Prof. Van Fraassen, agli sviluppi della logica simbolica della fine del diciannovesimo secolo viene attribuito il merito, o forse il demerito, di aver prodotto la cosiddetta «svolta linguistica», che ha poi dato vita alla filosofia analitica. È stata, secondo lei, una svolta cruciale, o solo un'increspatura sulla superficie della filosofia?

«Si è trattato sicuramente di un momento cruciale e non solo di uno dei fattori che hanno stimolato lo sviluppo della filosofia analitica. Uno sguardo a quello che stava succedendo all'inizio del secolo XX mostra che i fondamenti della matematica avevano ricevuto un duro colpo a causa degli sviluppi di geometrie non-euclidee ed anche della scoperta di paradossi come quello di Burali-Forti o quello insito nel sistema di Frege. Esistevano, inoltre, diverse scuole di pensiero sul modo di concepire la matematica, e, infine, era sorta un po' dappertutto una nuova coscienza filosofica rispetto al linguaggio.

Questa consapevolezza è rintracciabile, per certi versi, già nei secoli diciottesimo e diciannovesimo. Fu però solo alla fine dell'ottocento e agli inizi del novecento che questa svolta iniziò a essere importante, quando si diffuse in modo capillare, e non solo tra i maggiori filosofi come Brentano, Husserl, Frege o i pragmatisti americani e i filosofi inglesi che tentavano la strada del realismo. Non è stato emesso, comunque, ancora alcun verdetto. Gli sviluppi di tali questioni non sono ancora finiti e appaiono molto stimolanti».

Parliamo ora del rapporto tra scienza e senso comune. Secondo lei è più profonda la differenza o l'affinità tra la visione scientifica del mondo e l'esperienza quotidiana?

«Qual è la visione del mondo che ci viene proposta dagli scienziati e in che maniera si colleghi a noi e al modo in cui noi viviamo il mondo è un interrogativo che non si riferisce tanto alle scienze formali quanto alle scienze naturali e umane. Credo che la visione del mondo che ci viene proposta dalle migliori teorie scientifiche contemporanee sia inconcepibilmente diversa dal modo in cui il mondo ci appare nell'esperienza. È impossibile perciò che le nostre facoltà di immaginazione possano avere le risorse per intuire completamente quella realtà. Di fronte a questo problema è possibile così assumere diverse posizioni. Una di queste è che la scienza è il mondo e che ciò che ci è consentito immaginare è solo un'immagine sfocata della struttura reale del mondo, secondo la posizione di alcuni filosofi che viene chiamata "materialismo eliminativo". Personalmente, invece, mi sono sempre trovato a maggior agio in una tradizione di carattere molto più empirista, secondo cui, dopo tutto, queste teorie sono create sulla base dell'esperienza che noi abbiamo del

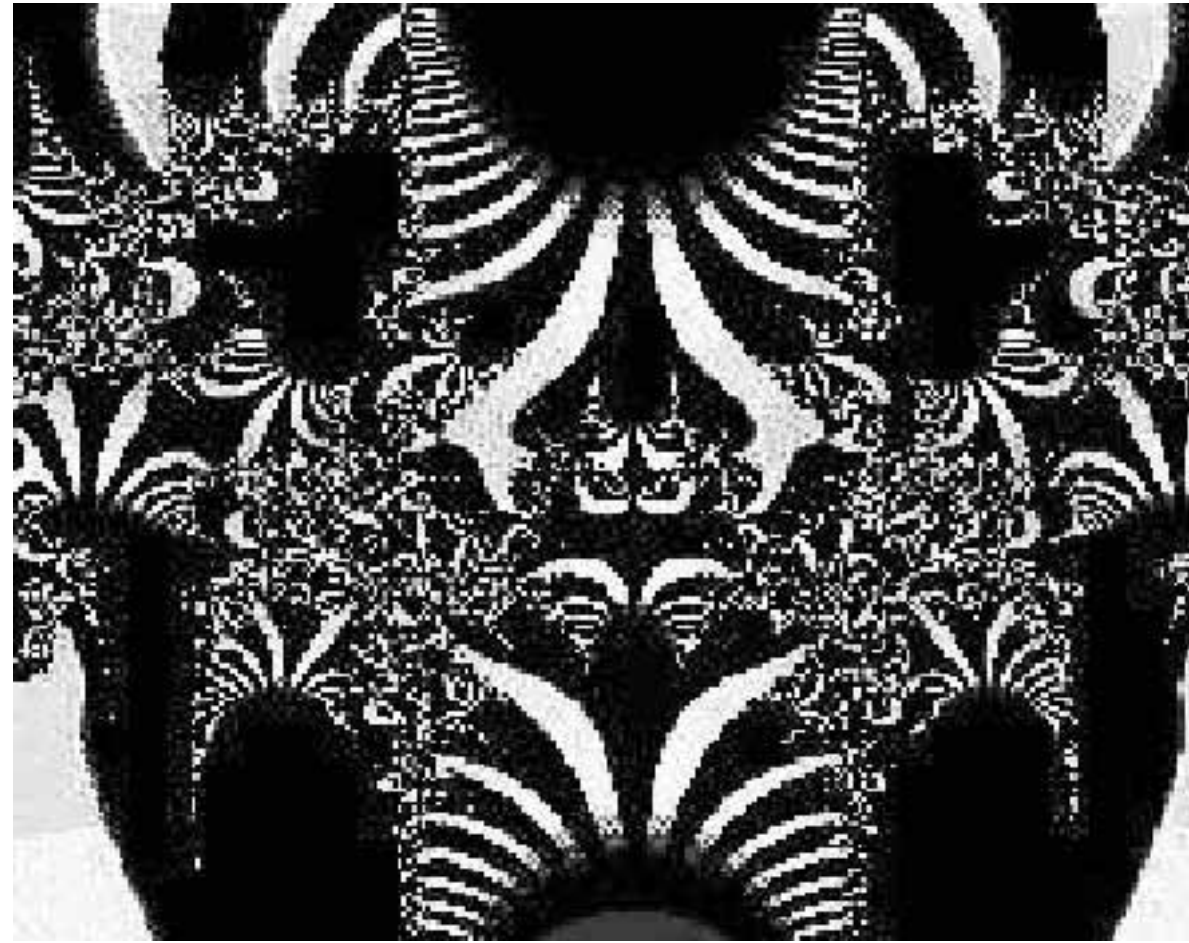


Immagine di un frattale. Usati per la prima volta dal matematico francese Mandelbrot nel 1975, i frattali sono l'incontro tra arte e scienza. In alto, Bastiat C. van Fraassen

tre il quale si cade in contraddizione. «Tra filosofi, si usa la parola "epistemologia" per riferirsi alla teoria generale della conoscenza, degli stati di credenza, delle opinioni, delle previsioni e così via. I vari atteggiamenti che possono essere invece assunti rispetto a una teoria vengono chiamati "atteggiamenti epistemici", intendendo con ciò atteggiamenti di conoscenza, credenza ed altri ancora. Così, per esempio, è possibile credere che una teoria sia vera e cioè che rispecchi il mondo, ma si può credere anche che essa sia possibilmente vera o probabile. Si consideri ora, per semplificare il discorso, il caso in cui l'accettazione sia totale. Quali sono le componenti che entrano in un tale atteggiamento? Oltre a certi stati di credenza, c'è qualcosa d'altro. Accettare una teoria implica in un certo senso a portarne avanti il programma di ricerca. In ogni caso si usa solo ciò che la teoria dice riguardo a un campo relativamente limitato, quello delle previsioni, che possiamo controllare con le nostre capacità e cioè riguardo a oggetti di dimensioni medie come le apparecchiature del laboratorio, gli esseri umani, le case, i treni e così via. Si

usa dunque la teoria solo fino a un certo punto, poiché in realtà quella teoria contemporaneamente descrive un mondo molto strano che sta dietro questi fenomeni. Quindi, per tutti i nostri scopi, l'unica cosa in cui è importantissimo credere è che la teoria darà conto dei fenomeni al livello empirico. È possibile, inoltre, credere che sia vero anche ciò che la teoria dice riguardo a quello che succede a un livello che sfugge all'osservazione, anche se quest'ultimo non è un atteggiamento necessario. Non credo che la razionalità costringa a fare una cosa del genere o che sia irrazionale credere a cose di quelle direttamente osservabili. Già Sant'Agostino aveva esposto esempi di come i sensi comuni siano ovunque a contatto con salti di fede. Egli aveva attraversato il Mediterraneo per tre volte ma non aveva mai visto l'oceano eppure credeva nella sua esistenza. Penso che tutti i filosofi, fatta eccezione di qualche empirista estremista, abbiano sostenuto che sia perfettamente razionale credere in molto più di quello che può essere giustificato. Fare una cosa del genere fa parte dell'essere ragionevole».

Lei trova, come alcuni pensatori, che la filosofia debba fornire i fondamenti metafisici della scienza o, kantianamente, i suoi fondamenti critici, oppure invece che il suo compito sia quello di analizzare il significato dei concetti usati dagli scienziati nelle teorie scientifiche?

«Queste sono due posizioni estreme, e io non accetterei nessuna delle due. Ancora adesso ci sono molti filosofi della scienza che concordano sulla tesi secondo cui è necessario ricercare i fondamenti metafisici delle teorie. Per esempio, Abner Shimony ha scritto un noto articolo sul tipo di metafisica richiesto dalla meccanica quantistica e molti, a tutt'oggi, lavorano per sviluppare ciò che io chiamerei "basi filosofiche" per la scienza contemporanea. Io credo che questo sia un progetto essenzialmente pre-kantiano e, personalmente, non lo condivido. Questa mia posizione, cioè il rifiuto di qualsiasi impresa in cui ci siano reminiscenze di metafisica pre-kantiana, è frutto del mio empirismo. Credo, infatti, che attualmente la filosofia sia in una fase più avanzata, pur essendo, quest'ultima, un'asserzione molto contenutosa. D'altro canto appare abbastanza strana anche l'idea secondo cui la filosofia debba ridursi a mera analisi dei concetti e delle parole. Sebbene in filosofia della scienza molta utilissima ricerca si concentri su problemi di dimensioni molto ridotte riguardanti l'analisi dei concetti, sarebbe però quasi ridicolo pensare che sia questo lo scopo della filosofia della scienza. Un po' di tempo fa mi capitò di sentire un teologo che diceva che, secondo lui, il compito della teologia è quello di spiegare come sia possibile che il mondo sia strutturato nel modo descritto dalle sacre scritture. Ebbene, io credo che forse l'obiettivo della ricerca dei filosofi della scienza sia invece quello

di spiegare come sia possibile che il mondo venga strutturato nel modo descritto dalla scienza. Ogni generazione, ogni secolo, è costretto a reinterpretare il mondo secondo i suoi canoni. Oggi, il mondo che ci troviamo a dover reinterpretare non è solo il mondo che ci appare nell'esperienza, ma anche quello descritto dalla scienza. Credo, dunque, che l'obiettivo principale della filosofia della scienza sia quello di rispondere a queste domande che non riguardano né questioni di metafisica né di analisi linguistica, ma che richiedono, invece, un compito di reinterpretazione».

L'interpretazione è, per sua natura, probabile ma non certa. Che cosa vuol dire «interpretare» nell'ambito delle scienze?
«Io credo che ci sia una più stretta analogia tra scienza e letteratura di quanto non si pensi. Nello sviluppo di una teoria scientifica rimangono sempre moltissime domande aperte. Durante l'evoluzione della teoria gli scienziati trovano, in vari modi, una risposta ad alcune domande delle quali una parte sono di carattere fattuale, per cui la risposta può provenire solo dagli esperimenti. Altre domande, invece, riguardano come ristrutturare la teoria in modo da trovare un migliore incasellamento tra le sue parti e, in questo caso, occorrerà compiere qualche scelta che non sarà necessariamente determinata dai fatti. Esistono domande che, di fatto, non entrano nella pratica scientifica ma che, tuttavia, riguardano la struttura del mondo e hanno più di una risposta possibile, come nel caso della meccanica quantistica. L'interpretazione più conosciuta di questa teoria è quella di Copenhagen, elaborata da Bohr e da Heisenberg. Come spesso è stato sottolineato, secondo quest'interpretazione, molto spesso una particella elementare non ha posizione, non ha una localizzazione ben definita per cui risulta impossibile descriverne una determinata posizione o una determinata traiettoria. Un altro fisico, David Bohm, aveva elaborato un'interpretazione completamente coerente e che non cambiava le previsioni della teoria, ma che prevedeva, invece, per ogni particella in ogni momento una ben determinata posizione. La sua è un'alternativa possibile, in cui la fisica è la stessa, ma che offre una visione del mondo molto diversa perché, secondo quest'interpretazione, tutte le particelle viaggiano con traiettorie ben definite. Quindi, proprio come accade con i libri di letteratura, esistono parecchie teorie diverse. Ci sono però a questo proposito opinioni diverse. Alcuni filosofi vedono le interpretazioni come tentativi volti a raggiungere una metafisica che, forse, non costituisce i fondamenti della scienza, ma una sua esplicitazione e sostengono che bisogna compiere delle scelte specifiche fino a quando non si stabilisca una visione metafisica. Personalmente ho un atteggiamento completamente diverso e credo che la comprensione delle cose aumenti ogni qualvolta troviamo un'interpretazione diversa. Io non credo, come alcuni, che, fino a quando non si stabilisce un'unica interpretazione, non si sappia di che cosa si stia parlando. Credo, al contrario, che ogni volta che troviamo una nuova interpretazione costruttiva che sia realmente esplicita, raggiungiamo una comprensione sempre migliore del significato delle nostre teorie».

Avversario del realismo

Bastiat C. van Fraassen, filosofo della scienza, di cittadinanza canadese, è nato a Goes, nei Paesi Bassi, il 5 aprile 1941. Ha ottenuto il Bachelor of Arts in Filosofia all'Università di Alberta (Canada) nel 1963; il Master of Arts in Filosofia all'Università di Pittsburgh nel 1964; e il Ph.D. in Filosofia presso la stessa Università nel 1966. Ha insegnato alla Yale University, e successivamente all'Università di Toronto, alla Princeton University, e nell'University of Southern California. Dopo il 1982 è stato professore ordinario di Filosofia a Princeton. Dal 1992 al 1994 è stato presidente dell'Associazione di Filosofia della Scienza. Bas van Fraassen si è occupato soprattutto della questione: «Che cos'è l'empirismo, e che cosa potrebbe essere?».

Nell'ambito di questa domanda fondamentale, ha sviluppato una polemica contro le posizioni del realismo, rifiutando uno statuto ontologico alle entità teoriche. Nell'ambito della filosofia della scienza, si è interessato alla teoria della meccanica quantistica, e alle questioni di interpretazione della scienza con occasionali incursioni nella filosofia della letteratura e nelle connessioni tra arte, letteratura e scienze. Van Fraassen ha dato inoltre importanti contributi all'elaborazione delle logiche non-classiche (logiche libere, logica della meccanica quantistica) e alla semantica formale. Tra i suoi libri più importanti: «L'immagine scientifica», Bologna, 1985; «Laws and symmetry», Oxford, 1989; «Quantum mechanics: an empiricist view», Oxford, 1991; tra gli articoli pubblicati su riviste o in volumi collettanei: «La meccanica quantistica: uno spettro di interpretazioni», Iride, 7, 1991, pp. 28-50; «La credenza e il problema di Ulisse e le Sirene» in «Individuali e intenzioni», a La Rosa, Torino, 1992, pp. 77-106.

Come descriverrebbe le principali caratteristiche filosofiche e metodologiche della «svolta linguistica»?

«Furono molti gli aspetti di quella svolta. Da un lato era sopravvenuta una consapevolezza, condivisa dagli ultimi fenomenologi, dagli esistenzialisti e dall'ultimo Wittgenstein, del fatto che il linguaggio sia, per così dire, "malato", cioè, l'idea che il linguaggio a nostra disposizione, al suo stato attuale, non sia molto adatto agli scopi per cui vorremmo usarlo. È possibile, forse, pensare che i filosofi, nel passato, intendessero trovare un testo invulnerabile alla decostruzione, ma la attuale comprensione del linguaggio ci dà la certezza che questo sia un ideale impossibile. Quest'idea, presente in modo informale appunto nell'ultimo Wittgenstein e nei filosofi esistenzialisti, è rintracciabile, sotto un aspetto molto più formale, tra quei filosofi - alla cui tradizione penso di essere più allineato - che usavano strumenti logici e matematici per esaminare la struttura del linguaggio.

Attualmente, sentendo parlare di relativismo, di aspettativismo, dei paradossi rivelati dalla decostruzione e così via, non posso fare a meno di sorridere, perché su tali questioni i logici avevano dimostrato cose più penetranti e avevano scoperto paradossi ben più profondi. Il tipo di relativismo a cui erano arrivati persone come Skolem, Quine e altri, andava ben oltre. La vertigine che si prova di fronte ai loro risultati è di molto maggiore. Io credo che riguardo a ciò che si può fare e che può essere espresso tramite il linguaggio, riguardo a ciò che si può fondare sulla logica e nella chiarificazione formale delle nostre presupposizioni si sia arrivati a dei limiti estremi che indicano il punto ol-

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI RAI - RADIO TELEVISIONE ITALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori. 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

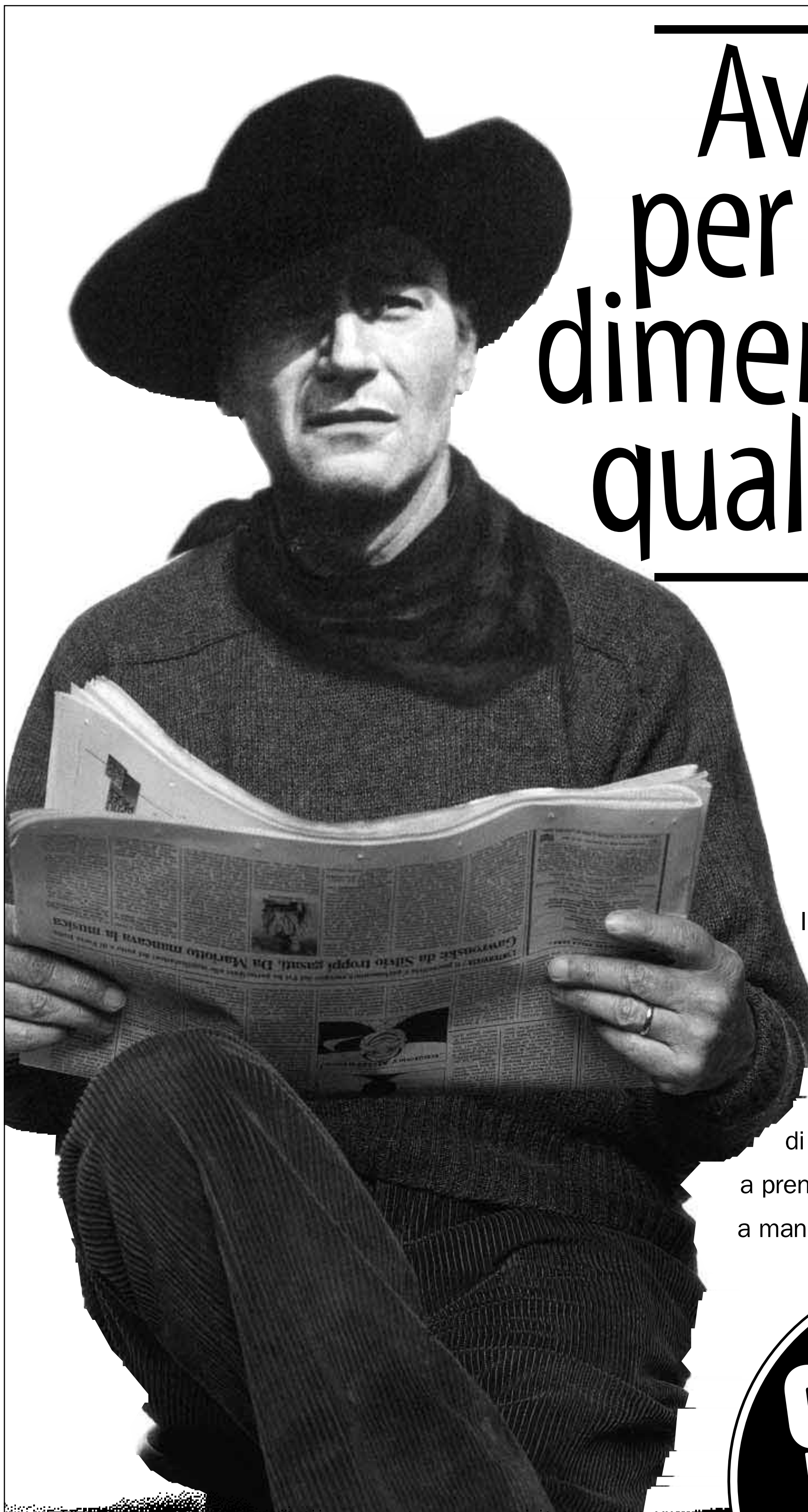
Per informazioni Numero Verde 167-413.413



di spiegare come sia possibile che il mondo venga strutturato nel modo descritto dalla scienza. Ogni generazione, ogni secolo, è costretto a reinterpretare il mondo secondo i suoi canoni. Oggi, il mondo che ci troviamo a dover reinterpretare non è solo il mondo che ci appare nell'esperienza, ma anche quello descritto dalla scienza. Credo, dunque, che l'obiettivo principale della filosofia della scienza sia quello di rispondere a queste domande che non riguardano né questioni di metafisica né di analisi linguistica, ma che richiedono, invece, un compito di reinterpretazione».

Maurizio Viroli

Avete per caso dimenticato qualcosa?



In edicola c'è un film
che ha fatto la
storia del cinema.
E voi lo volete lasciare lì?
Avete una settimana
di tempo per andarlo
a prendere. E non tornate
a mani vuote, ok?

TRACCE

cinema
IU

liberi di scegliere

**OMBRE
ROSSE**
*in edicola
a 9.000 lire*